

Sugli orti fondati dai Veneti
frammenti ~~scritti~~ ~~scientifici~~ vari
(Bonato)

Specie 69 *Carlia Phaeodictya* Wieg.
~~Gen. et sp. p. 188~~
 Fl. Bohem. p. 188 tab. 65 f. 1-5 et tab. 66. f. 1-9.
 Manual. plant. foss. vicent. p. 221. Wieg. et Mannh. syn. fl. nov. n. 68
 Fig. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115.

C. foliis petiolulatis oblongo-lanceolatis obtusiusculis integris tenuiter
 membranaceis, costa solida penninervi, nervis tenuibus sublongioribus

Simil. ^{vechij} ~~neglens~~ incerta Manual. prod. fl. Boh. p. 68
 Improp. assae frequente in quibus dicitur.

Oper. Specie molto variabile nelle dimensioni dei due foglii, che
 passano dai due pollici ai tre, costanti però nella forma
 truncata, quella dell'apice ^{che più} troncata obliqua, ma talor anche
 acuminata.

Spec. 70 *Carlia dimidiata* Wieg. et Mannh.
 syn. fl. test. nov. n. 69
 Fig. 116

C. foliis petiolulatis, lateribus internodiis dimidiatis semioralibus, subpl
 atis bullatis, apice oblique truncatis, costa crassiuscula
 nervis alternis ^{regul} ~~regul~~ simplicibus ^{regul} ~~regul~~ arcuato-adfrendentibus.

Improp. più di nota che l'altra.

Oper. La figura ^{normale} di questo filite santh quasi rotonda in alto
 lato ~~massiccio~~ interno della medesima non forma la metà
 più stretta dell'altro: l'apice è troncato e leggermente
 marginato. I nervi nascono ad angolo quasi retto
 della costa, son vivi ed albori, per lo più neri e diritti,
 e alcuni quelli dell'apice della foglia son vicini all'inf.
 Questa specie fu trovata ancora ne depositi di Sinigaglia.

~~Spec. 71~~ ~~Alacia~~
 XXIX.
 Ordine Mimosaee

Genon XLVII Alacia Neck.

Spec. 71 *Alacia Henatorum* Wieg. et Mannh.
 syn. fl. test. nov. n. 70
 Fig. 117. 118 fol. 119 fruct.

A. foliis lanceolatis-oblongis petiolulatis acutiusculis vix pollicantibus,
 legumina longius pedunculata bipollicari oblonga compressa, medio vix
 constructa

Trinsep. p. 100. Novae

173
 Obs. Le folioline d. p. 100. spec. viciosa, nulla h. p. vix inaequali ov-
 agula, haec non vixit, cum manens per le giffey and el parum hinc
 Il legumina qui vixit, i. vixit alla h. p., ~~longius~~ ^{apice vixit} acuminata
 vixit, long. circa 6 linee -

Calycites Manual.

Prod. p. 100. v. 10. p.

Calyc. p. 100. p. 100. h. p. tute referendi
~~Calyc. p. 100. p. 100. h. p. tute referendi~~

Calycites Lythroides V. et Manual. 191. fl. testide
 novae. n. 72. Fig. 120.

C. calyc. breviter pedunculato, tubo campanulato costulato
 scissulato, dentibus linearibus - ^{distichis} ~~scissulatis~~ ^{superioribus} ~~inferioribus~~
 medietate breviter longioribus, infusio draculata dege hinc

Trinsep. p. 100. Novae.

Obs. de p. 100. calyc. che vixit un poco quella dei Lyth
 vixit id anche dei Lyth campanulato, il tubo i h. p.
 10 millim. largo 5: i cinque dent. p. 100. long. m. p.
 vixit 7 millim., il p. 100. cost. ed infusio h. vixit.

Oveto di Padova

Cuazzo M. Marco:

Historie di tutti i fatti degni di memoria nel mondo succorsi dall'An. 1544. sino a questo
presente. Vinegia appo. Gabriel Cardano de' Trevani 1546. pag. 371. nel voiverso.

Stato Medicinale

Non so che lasciamo a dietro che havendo, già molti anni l'Illustre. signoria di Venetia nel suo
celeberrimo studio di Padova la lettura della materia medicinale; parve invece la più necessaria
della medicina, reputandosi in quella dalli signori Medici la cognizione de suoi interuenti, et havendo
proprio alla interpretatione di quella lo Excell. Dottore Francesco Bonafede, leggendo sua Eccellenza
la expositione di Galeno sopra la Theoria d'Andromaco Medico di Nerone; conobbe la grandissima
difficultà in arguirne nel cognoscere. Et però si pensò comunicar il suo pensiero allo Excell. Giovan
Battista Montano che risiede nella prima cathedra della parte theoretica di medicina: et così era di ri-
plicar li signori riformatori, che piacette loro esporre al Illustrissimo Senato Veneto la grande utilità
che risulterebbe a poter et a la presente età; quando gli piacere dar carico alli signori Riformatori
che allhora erano il Clarissimo Lorenzo Avuli, Nicolo Tiepolo, e Giuliano Polani, di trasferir in
Padova uno numero di tanta quantità, che vi si povesse far suoo un herbo medicinale: nel qual
con l'aiuto dello nauigiaro delli signori Veneti fossero ponuti d'ognitorno da la città subito al
lor dominio, e specialmente di Candia e Cipro, onde Romani si scrivevano per lo loro spiritaccio, et
parimente da altre provincie del mondo tutto maniere di piante, arbori e fructi medicinali, e mi-
nerale, et altre Droghe. Et che si facesse in detto herbo una spenseria, la qual fosse come un indice
della loro seche si favesse, col quale si imparassero a conoscere le vere medicine dalle false; così come
dalla pietra del racco si conosce il vero e falso oro dal falso. Dalle quali due cose, cioè dalli herbi
e da la Spenseria, come da due abundantissimi fonti si potesse a sufficienza bere la dignissima cognitione
della loro medicinale, appartenenti alla salute dell'huomo.

Dell' Anno adunque 1543. fu proposto per lo Excell. Montano Giovan Battista Veronesi, e Fran-
cesco Bonafede vagerono in tal maniera al Clarissimo Mario Antonio Comarini allhora Rettore di
Padova: il qual si mosse con gli due già detti Dottori, e col dignissimo Giovan Battista Chianusio
Secretario del Collegio, et esposero alla nuova mada di Riformatione il Clarissimo Sebastianus
Foscarini, quel long'anni nell'istessa città di Venetia legge la Filosofia naturale e le altri arti
liberali con una grandissima riputatione, et agli signori Mario Antonio Venetico e Nicolo da Donn
sapiientissimi Senatori. Da quali intesa la detta utile et honorabile richiesta, fu dallo loro Eccellenza
Signoria proposta al Senato nell' eccelsio Consiglio di Brezali: e con grandissimo favore fu ottenuta
una parte della contributione di detto herbo medicinale, Avendone lo Reverendissimo Principe il sapientissimo
Francesco Donato. Et fu data commissione al Clarissimo Sebastianus Foscarini di venir a Padova per

providendo alle cose dello studio et a trovar luogo idoneo alla fabbrica dell'orto il quale insieme con i
clarissimi Signori di Padova Mario Antonio Foscarini allhora Dodicesimo degnissimo et il clarissimo Gerolamo
Lanc fu quov'eramente overato da i Signori Monachi di Santa Giustina in suo convento di capiti sei
poco tra l' suo tempio e quello di Sant' Antonio di Padova appunto al maggio: dove con mirabil anti-
ficio s' hanno le armature militari della illustrissima Signoria et altre cose, avendo allora a quel
tempo il molto Arcivescovo Don Ignazio Vivaldo Asfinto gentiluomo Venetico: che in guerra vittoriosa si
reggiarono con la illustrissima Signoria e metterli il grave animo, che ha la religione di Santa Giustina overo
il Dominio Veneto. Et così vi è stato un digno et honorevole principio di giardino d'una scapenta e
maravigliosa architettura e disegno, alla costruzione e disegno del quale sono stati proposti il molto Ma-
gistrato Daniele del Clarissimo Francesco Barboza nipote dell' Eccellentissimo Hieronimo per lo quale fu
primieramente ridotto Niccolò Antonio celebratissimo ora tenuti nella maniera di scapiti e scapiti
alcuni Concellari sopra il medesimo, dopo molte fatiche nel corregger. Elvio et lo Cancell. Piero de
Nobile dalli aneddi Sign. Reformatori inventori della Signoria a architettura di quello. E' stato (dico) foli-
cimentamente cominciato et largiti come principio con favore et aiuto della Clarissimi Signori di Padova
Delfin Delfino et Mario Daniele Cavaliere del Clarissimo Mario Dottor e Cavalliere et erede giurisdizione
dello studio il sommo Lodovico Buzzaccherino del Clarissimo giurista Giacom. Buzzaccherino della
Perugia, nell' età sua più tutta Italia celebratissimo Medico, anch'ora nelle parti del Ducato d' Urbino et
nella scienza di Medicina primissimo nelle tre principali lingue Greca, Latina, e Latina: sotto il cui
Mozzavero fu condotto dallo Illustrissimo Dominio Veneto per suo degnissimo heretico e governatore di
suo governo della illustrissima Signoria giovane veramente, oltre l'altre sue buone parti molto
esperto nella copione di tutti li scapiti meridionali, et in quella molto eccellente. Aluppi Romano
del giurista Francesco Sgualtermo phyco del Santissimo Papa Leone. E' invece tale architettura
di telo e tutta l'altre, che ha occasione a tutti i riguardanti di maravigliarsi. E primieramente il luogo d'
opinionario anno d' acqua corrente, più il che si ^{può} ~~può~~ al tempo delle gran siccagioni facilmente adeguare,
e poco tra due convenienti chiese, cioè di Santa Giustina e del Santo, in luogo eminente et aereo, dove
non fu pericolo d' inondazione alcuna, san'anno aperto a tutti i venti. E' perché il terreno è difforme
in se poteva ridur a forma quadrata, che non vi si produce alcuno un rogo: fu inopinatamente sapientissi-
mamente di farsi tutti le principal figure geometriche cioè la tonda primipalissima e capriciosa di
tutti l' altri, tutti fanno la quadrata bitta in quattro quadranti, così ancora la triangolare addiventa
a tutte l'altre de quattro quadranti, ai quali corrisponderono otto Otta triangolari con quattro pontoni
per ornamento d' un muro e tale edificio pubblico fatto per un Stato, quanto e quanto della illustrissima
Signoria. Et così dalla parte innanzi vi è l' horto recinto diviso in dodici Orti con le sue alture.

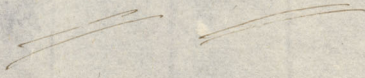
nel piano e nella parte montuosa degli spalti interni. Di fuori vi ueramente degli spalti esterni
vi sono altri quattro horti a quattro angoli cimiteri corrispondenti, uno il maggior verso la Porta
Leviana di porta corvo, il quale con l'industria di Luigi Romano sarà piantato d'arbori in forma
d'un bosco d'arbori frutte medicinali con mirabile ordine rivato a filo, e all'entree del giardino
allungo l'acqua, che vien dal mollo, verso porta corvo, vi e' una strada dritta d'una medesima casa
di cavallo della Hippodromo; come ne giardini degli antichi si soliva fare. Da l'altro canto de l'horto
che guarda a Santa Cecilia, e verso porta corvo, vi e' un altro angolo minore, nel quale si piantano
arbori minori, merzani in grandezza, tra arbori et horti chiamati fruttuosi, et tra un altro horto
A l'altro angolo guardante al mollo, che e' il terzo, et il minor di tutti, vi sarà un hortello. Nel mezzo
della banda di Santa Cecilia verso san' Violin e la delle chiese, vi sarà un altro allato al quale verso
l'acqua che vien da Santa Cecilia al mollo, dove e' una vallotta fatta dalla natura, che può farvi ad
arte, vi sarà un boschetto di piante in paradi in forma di labirinto. Et così sarà intutto un hortus diviso
in dodici horti, e quattro cimiteri, con labirinto et una valle: et così non si perde una spazzola di terreno;
che non sia tutto un hortus univiale e più horti particolari, con un praticello verde ancora avanti la casa
deputato al giardino et agli hortolani, che continueranno di continuo per tutto il giardino. Si e' fatta adun-
que questa divisione di luoghi così diversa: la valle più quella piana, che hanno i luoghi aguzzi; il
piano più quello, che hanno la pianura, il monte più quello che hanno gli eremici luoghi, et le giungle
diverse facciate più quello, che hanno qual Levanto, e qual Ponente, e così de l'altra facciata. Et
per avanzar il terreno, che si e' speso in far le strade hennare, e per haver luoghi convenienti appoggiati
i spalti a due mura per aver ombra d'ogni parte del giorno al tempo della canicola, et per haver da
riposar le piante antiche non potranno fuggir e ghiaccio d'inverno, e autunno al tempo della siccità
gli Sig. Scelari et altri Sig. potranno da ogni hora venir nel hortus e ridursi ai loro libri a riposar alla
ombra delle piante. Dovranno et alla proporzionata sono quelle permissioni dovendo le loro nature.
Onde il ginnasio già detto conosciuto la gran prudenza dello Senato Veneto in presentor più ridotto
d'argenti da suoi Doveri dello Studio di Padova a facilitar et a piùar nel coprimiento della natura de
semplici medicinali, che ora opposto gli antichi greci e Latini autori molto ben costituiti ma ne mo-
derna tempi passati troppo più rimota e trascurata: et intendendo il purpose ginnasio dello studio
dell'arte Medicina l'hanno già felicemente intenzionato come in buono stato, et ora a così sapientissimi
Signori Reuerendi Padovani hanno fatto nascere un modello bellissimo per il più primo visto da suoi signori e
paria mandato allo Illustrissimo Senato per messo del sapientissimo e più sapientissimi Consiglieri ad andare
a Venerabile alla Illustrissima Signoria pregando e supplicando quella a voler dar fine alla opera, et per
suo aiuto procurare, che per la primavere fosse fatto et ordinato un honorato principio al piantar del giardino

suo: et così il Comandante con la sua innata e gran modestia e riverenza giacendo a piedi del Sovranissimo Principe, con brevissimi cipece la sua inchiesta.

Noi fedelissimi servitori e figliuoli di V. Sublimità Serenissima Principe et inclita Signoria siamo compariti al cospetto di quella e del suo gloriosissimo Senato non già per innanzi quelli che veggiano imporre l'ultima mano al già fatto in gran parte glorioso suo medicinale secondo questo modello, che già fatto ingrosso vi si è presentato, perche molto ben rappresenta l'officio suo volentieri per la parte sua nelle Cattedre Consulto di Bruggi et per haver delibero parer dei mediani l'hom vostro medicinale alle cose delle spetitive: et ora invece, che altri gran Signori, Re et Imperatori gelosi della sanità de suoi sudditi l'hanno a più tosti fatto come nell' Istoria di Romani chiara-mente si vede, l'ordine di quelli nel governo della sua Repubblica guerra civile l'ora ha tempo con gran sapienza fatto. Benché delibero che fu Minutius Re di Ponno perennissimo dare la Regia in parte agli soldati, con tutto l'Imperio doli curato il magno Pompeo che si fosse ritrovato lo scritto delle lettere Mediane del Re: ora fu ritrovato con gli infiniti copisti Mediane il famosissimo Miracolo dato del nome Regie: i quali i suoi sapienti Medici congiungendo in quello dato al Re il nome e la gloria della invenzione di quelli. Et anchora Romani mandarono in Egitto Dione, per una giudezza che vorinava riva la città di Volunnio con non altre collegi nella Lega: non ad invitar il Idolo, che gli piaceva venir a soccorrer Roma pensavano. Mentre i legati guardavano il gran simulacro, dalla sedia di quello, cioè dall'altare, dove il Leplo allora Esculapio veniva con aspetto venerabile e piacevole un dracene non horrido, et per mezzo la città scendendo alla riva de Romani, e girosi nel tabernacolo di Volunnio con grande meraviglia di tutti i riguardanti: et i legati presentando il loro Idolo verso la città di Antio per la tranquillità del mare, il dracene entrò nella chiesa di Esculapio, e navigando al contrario del Tevere di Roma, salò il dracene in una isola povera, dove cominciò un tempio da Romani con grande alacrità verso la parte di Roma. E manco rian venuti più celeriter volere l'Illuminino Signore al co-pi-mento di quello, narrandoli gli huomini prudenti, che hanno visto in questa maniera si come co-e Latini, ne per quali e quanto grandi miracoli sia stato magnificam et ampliato, et di quanta utilità sia, et di quanta necessità la cognizione della Montan Miracolo: ma solo-mente erano venuti a far riverenza a vostro Illustrissimo Signore, e per mostrar loro con la presenza la grande cospellazione, e hanno le nome e l'ordine naturali si vede il co-pi-mento di questo nostro miracolo d'istito fare per il loro publico. Che tanto si riputavano felici quelli, che per l'avvenire venivano al vostro Illustrissimo studio Illustrissimo dico, come furono per il passato nella città le nominatissime Archie que sospeso al Dominio vostro Illustrissimo Senatori. Il che veduto la presenza cui e la sequente havranno occasione di sempre labor, magnificav, e l'ordine coloro et havranno fatto una tale e tanta nel opera al suo studio di Roma, e che già non excitano, ma alcuni studi e Signori a far simile impresa ad honor di Dio

4
e gloria sua, et a salute del prossimo. Alla buona grazia delli quali più nome si rende la academia
venerabilmente e inchinatamente faciamo le mani. Di tal di-anta utile et honorabile il serenissimo
Principe et la Excellentissima Signora se inclinano a sanificare il tutto.

così recitata la sua Opus il Senzuo



Introduzione alla Storia dell'Orto Padovano

Bonato

La Scuola de' Semplici Medicamenti creata nell' Università nell' Anno 1533. ed appoggiata a Francesco Bonafede indasse in errore sulla fondazione dell' Orto Medico di Padova. Pietro Bellonio, Antonio Riccoboni, Ermanno Convingio, Jacopo Filippo Tomassino, Angelo Portinari, Pietro Caselli ed altri, dalli quali per la maggior parte nel detto Anno venne stabilita l' epoca, ripurandone il Bonafede come Promotore non solo, ma come il primo Professore, che nell' Orto ispiegasse le medicinali facoltà di que' vegetabili, che in esso si coltivavano. Si smentisce un tal errore dal Decreto del Veneto Senato ag. Cerugno 1548. con cui si comanda la fondazione di un Orto Medico nell' Università, al qual effetto portatosi a Padova Sebastiano Foscarini Senatore amplissimo e Dottore ed uno degli attuali Riformatori per riconoscere ed acquistare il terreno necessario ed opportuno a tal oggetto stabilisce l' istromento di affranca per un tratto di terreno di Campi 3. e $\frac{3}{4}$ meno 10. tavole, stipulato tra il suddetto Senatore e li Monaci di Santa Geruina con l' annua corrisponsione di Ducati effettivi 125, li quali tuttora vengono annualmente pagati al Monastero. Alla soprainendenza della fabbrica di quest' Orto è stato destinato Daniel Barbato di pini dal Sompiere Paolo 12. clero Parrochia di Aquileja, della qual soprainendenza ci fa fede la Lettera delli Riformatori 19. Marzo 1548. al Capitano e V. Podestà di Padova, con la quale si commette che dal Pub.^{co} Erario sia rimborsato il Barbato di quella Somma spcia per l' Orto Medico, oltro il bellissimo monumento

di Gianfrancesco Trincavello tratto da una sua informazione

sopra lo studio di Padova ad un Conculuono Veneziano
la quale scrisse verso l' Anno 1552. ^{Vicenza} ~~la~~ ^{canonica} dall
studissimo sig. V. Don Jacopo Morelli Cusode della
Pad.^{ca} Università di S. Marco in Venezia

La Cognizione delli Semplici Medicinali, la qual in vero è il principal fondamento di tutta la Medicina, e
 havere stato sempre presente à tutti, per appresso tutte le genti in grandissimo pratio, esse ben inguisti passari
 in ogni tempo, e ora in gran parte mancata, con grave danno delle Corp humani, che per la grande d' l'odio
 vittoria di l'uray, di già per li Studi et nel nostro di Padoa si legge la Lettera de Semplici di chesi Theorici
 et li Pratici ne ricevono grandissimo frutto, e ogni homine dotti di nostri tempi ne scrivono di quelli copiosa-
 menti in carta e perche li Dottori et Scolari di Medicina hanno con molta instanza supplicato, che si debba ritrovar
 et in Padoa uno luogo idoneo, nel qual si possa comodamente piantar, disporre et conservar li Semplici, accioche
 non solo si possa far la investigatione si possa perfettamente parer con facilità a quistione tale scienzia per l'universi-
 tas, e per beneficio delle Istutuzioni, la qual cosa sarà di grandissimo ornamento di quel studio nostro, et che inviterà
 li altri Scolari con augumento della Dotti nostri. Però si ha già dato opera di haver un luogo delli Venerandi
 Monaci di S. Geremia circondato dalle Acque, et d'impio di questo servizio, nel quale si potrà comodamente
 piantar un orto, secondo il desiderio delli prudenti Dottori et Scolari, et etendo conveniente non maniar in parte
 alcuna di condur a fine una opera tanto onorevole, utile et necessaria quanto ognuno può conoscere. Però
 L' altra parte, che sia imposto alli Riformatori nostri del Studio, che debbano procurar di aver ad affitto con
 quel maggior uanaggio, che potranno, il detto luogo, che può esser de Campiungue e mezzo in circa delli
 Venerandi Monaci di S. Geremia di Padoa, li quali cognoscono l'utilità, che potrà risultare da questa cosa, si
 sono mostrati molto pronti a consentire, et meritano per cio laude, el qual luogo debbano far disporre et
 parir in quel modo, che si conviene, et piantar de Semplici fructivi et subfructivi, et di quelle altre cose, che
 pareranno alli Periti, dando opera di haver delle cose nostre, come peregrine et delle Insule nostre di Candia et
 di Cipro, ove sono li più laudati Semplici et Minerali, et da quelli altri luoghi per ornar et illustrar il detto
 Horto, all' amplificatione del quale si sono dimostrati accessi tutti li Dottori, Scolari, et altri homini Dotti,
 dalle quali in ciò si potrà ricevere buon frutto. Debbono etiam provvedere così li presenti Riformatori come
 li Successori, che esso Horto sia debitamente governato, custodito et conservato, depurando aluno Perito de
 Semplici, el quale habbia la cura de ritrovar et far piantar essi Semplici, et altro che accaderà di tempo in
 tempo, et contribuendo gravissime pene a quelle che averanno ardimento di guastar, et robar in modo alguno
 il detto Horto, la qual pena sia imposto al Capitano de Padoa et Successori, che debbano far eseguir inviola-
 bilmente. Et sia circondato esso Horto di acqua viva, et conservate le fosse ben cavate, come per la maggior
 parte già sono di modo che non si possano superare. Et finalmente abbiano li prudenti Riformatori autorità di
 far tutte quelle cose, che giudicheranno esser necessarie per la piantatione et conservazione di questo Horto
 Medicinale a beneficio et sanatione universale. Et la spesa che li anderà, si debba far delli denari

Depurati al Studio di ragion del qual si ritrova ora avanzata ed deposita qualche somma di denari della
qual spesa non debba tenersi con destino et particolare. Et perche li Dottori di Medicina leggono quegli
del Collegio di Padova havendo veduti et cognosciuti li infiniti errori et fraude che si commettono nelle Specie
vive, ove si componono le Medicine con cose false et guaste al deterioratione della vita dell' homeni, hanno
richiesto che si debba provvedere di regolare et ordinare esse Specie, il che si potrà fare con maggior facilità
et certezza, continuandosi il predetto libro Medicinale. Però per l'utilità pubblica sia imposto alli predetti
Riformatori che debbano richiedere et imporre alli predetti Dottori, che considerano diligentemente tutte le
cose, che in tanta materia si devono considerare, debbano continuare quelli ordini, che li paveranno necessari
per regolazione delle dette Specie semplici et Medicamenti, che in quello si servono et componono, con
quelle pene, che saran giudicate necessarie contro li contrafaccitori per conservatione di essi Ordini, li quali
poi debbano esser veduti et moderati per li predetti Riformatori, et poi approvati per ballottatione del
Collegio stesso

De Parte — — X — — 1737

De Non — — — — — 3

Non Sinceri — — — — — 7

Dei Patris Regni de Ora

In Christi nomine Amen Anno currenre a natiuitate eiusdem millennio, quingentesimo quadragesimo
 quinto, indictione tertia, die fund septimo mensis iulii Padua in domo DD. Fratrum Moni Oruni
 super Brano Vallis praesentibus Sp: ju. Doct. Julio Sperono ^{gm} Excellentiss. Art. et Med. Doct. Ber-
 nardini Crue Padua, et D. Marco Dolzagnano ^{gm} Excellentiss. Art. et Med. Doct. D. Jacobi Cive
 Padua testibus vocatis et rogatis RR. PP. Mathias de Venenis Generentius Colleg. et Sadius
 Monast. et Conuentus Vener. D. Monachorum Diva Julina de Padua Ord. Sancti Benedicti de
 Observantia deuota Congregationis Casinensis una cum Ven. D. Joaria de Brinia Decano dieri
 Monasterii dicto nomine et per se et successores suos dedit, locavit et affirmavit per Annos tres pro-
 xime futuros incipituros ad festum S. Julinae proxime futura Clariss. D. Sebastianus Forareno
 Doct. Patrio Veneto et Serenissimi optimo, Philosophiae sapientissimo, uni et Reformatibus Celsis-
 sime Studii florentinissime Gymnasii Patavini in praesenti, agenti et conducenti pro Alma Universitate
 Dominorum Artium dierum Gymnasii Campos infrascriptos, super quibus intendit fieri facere unum
 Ortum Medicinalem, tenoris, qualitatis, quantitatis, conditionis situm et infra confines, de quibus
 infrascriptis. Jam vero ratione ut durante praesenti locatione habeat iure affitus tenere ipsos Campos
 et usufructuare aliquo alia contradictione, dicens Campos ipsos plene iure spectare ad dictum suum Mo-
 nasterium, et promittens dictus D. Magnific. Conducenti dicto nomine manerere et conservare in dicta
 locatione, ad favorem cujus locationis dictus D. Sebastianus dicto nomine promittit dicti RR. Patribus
 praesentibus et stipulantibus nomine Monasterii dictos infrascriptos Campos haec tenore et meliorari
 facere ad arbitrium Boni Viri, et pro eis dare, solvere ac responderi facere de affitu dicto Monasterii
 res auctoritate Domini sui concessa sub die 19. junii praesentis per Camerae Finalem Padua sine
 Catores Studii Ducatos viginti quinque in totum computo affitu Domus ad rationem Lib. 6: 4: pro
 Ducato, solvendo in una Annua ad festum Paschalia Resurrectionis 1566. gratii infrascripti solen-
 nitur appositis, quod si non fuerit solutus integer affitus de anno in annum, quod praesens locatio
 habeatur pro nulla et non facta quoad venditum temporis. Item quod quandocumque dictus
 Conducenti relaxabit dictos Campos adit, quod Monasterium ipsum exoneraret, Monasterium praesentis
 non teneatur modo aliquo, aliqua de causa ad aliquam impensam perolendam Conducenti
 ex causa reducendi dictos Campos ad statum pro ut de praesenti reperiuntur, et hoc per pactum
 speciale et expressum in conventum. Item quod dictus Magnific. D. Conducenti non possit facere
 aliqua melioramenta, nisi ea quae fuerint necessaria pro plantatione simplicium, et distinguere
 in Quadros secundum consuetudinem Hortorum simplicium, et quandocumque relaxabit dictos
 Campos, possit ea asportare facere una cum Fusti et Plantis. Item quod dictum Monasterium

teneatur suis expensis effodire facere. Jossabum versus Caleniam, et projici facere terrenum a latere suo. Item
quod Magnif. D. Condutor teneatur frena facere uno Ponte levatorio de ligno, che non sia commun
per conservantia anche delli Beni del Monasterio. Quae omnia et singula suprascripta, et in praesenti
Instrumento Locationis continetur promittunt Partes ipsae invicem et vicissim sollemnibus stipulationibus
hinc inde intervenientibus perpetuo firma, rata et grava habere, tenere, attendere, observare, adim-
plere et modo aliquo non contravenire sub obligatione Honorum Monasterii et Conducitoris praesentium
et futurorum.

Campi de quibus supra

Campi cinque, guarri tre, manio cavolo vinti, terra arativa con una casa di muro in solaro con il suo
forno, mcur dentro della Mura della Città per mezzo il Monasterio del Santo, confina annuova M^{re} Zorze
da Lion mediante l'acqua, a seva l'acqua che va al Magio, a mezzo di le vazon del Monasterio
di Santa Crisolina, a matina M^{re} Piero Farinato, con pericani guada matina per M^{re} Domenico
dell' Atico Bernador di Commun.

L. D. S.

Ego joannes iacobus Jassara Filius g^m egregii Tabellionis D. Leonardi Civis et aliorum Ladus in Contrata
Falaroti, Publici Apostolica et Imperiali auctoritate Notarius et iudex ordinarius suprascripta instrumentum,
de quibus dictus g^m Zorze meum, dum viveret, rogatus fuit, et intervenienti suis, fideliter in hanc
publicam et auctoritatem formam redigi, meque in fidem suprascripta signa meo olim appposito in vobis
promissionum.

Del Primo Prefetto dell'Orto Medico
di Padova

Luigi Anguillara

Poche notizie ci sono rimaste intorno a Luigi Anguillara,

ed incominciando dalla di lui origine, benché

li Scrittori della Storia Letteraria di Ferrara come

il Superbi (1), il Lenzi (2), il Libanovi (3), ed il

Borselli (4) ce lo spaccino per Ferrarese senza però

riportarci verun fondamento, il diligenterissimo Apertio

Leno ne dubita congetturando (5) che tene il cognome

dal luogo, egli fosse nativo di Anguillara nello

Stato Ecclesiastico presso Bracciano. Tal congettura

oltre la probabilità tratta dal costume d'indominarsi

originari delle Città e non dei soggetti Territorj, viene

appoggiata da Corrado Gesnero eclettico all'Anguillara,

il quale (6) dopo aver encomiato l'Orto Medico

di Padova scrisse: cui hoc tempore Aloysius

Anguillara Romanus, vir in scriptis historia notto

saule exortatissimus argue peritissimus omnium

magna cum laude praeci, e Romano lo riconferma

altrove (7) dicendo: hanc herbam, Kentmannus ait

ab Alysio Romano, qui vir exquisita harum rerum

cognitione clarus Patavii intrinsecissimo Medicorum

Novo Praefectus est, vnum Aconitum Patavici

ches indicat. Secondo il Borselli si debba Luigi

in Ferrara allo studio della Medicina, ed ottenere

la Laurea Dottorale, se la insegnasse

è ben certo che il di lui genio

per la Scienza de' Semplici sino dalla prima

sua gioventù per apprendere da lui a cedere la Laurea Medicinae

l'animo a meritarsi la palma tra gli Italiani (8)

trattò di ingegno il suo ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

per la sua ingegno, e la sua

d'esser stato il primo ad intraprendere li viaggi più disastrosi in raccia di Pianto. Divagò di farsi tutta l'Italia li Monti più alti dell'Elvezia, penetrò nell'Istria e nella Dalmazia, passò nel Peloponneso, e si trattenne in Candia sotto gli ammaestramenti di Cosmantino Rodionto Speciale, ch'egli stesso (8) chiama il suo Maestro, e uomo nell'Antesua molto celebre. Dopo vari accidenti mai disgiunti da simili peregrinazioni, ~~non desiderò Bologna~~ Erasi nel 1545. incominciata la preparazione dell'Orto Medico di Padova sotto la vigilante cura di Daniel Barbaro, al qual Orto designandosi un Profeta, la fama del sapere dell'Anguillera in quella parte delle umane cognizioni, che riguardano la natura e la proprietà delle Piante determinò il Veneto Senato di chiamare il così denominato Aluigi Herbario col titolo di Maestro alla custodia di quest'Orto Medico coll'annuo stipendio di Ducati 80. da 2. 8. 4. (10), che per li pubblici documenti ebbe il suo incominciamento li 10. Agosto del 1546. La fortuna non fu mai favorevole al merito di quest'uomo, perchè oltre un contumace famigli in Bologna di studi 18. forse per incontrare le spese del viaggio, onde potrà sostenere la sua Famiglia essendo molto povero (11) gli viene accordata dalli Riformatori un'anticipazione di sei Mesi del suo onorario. Nel tempo stesso si raccomanda al Medico Perito da Noal, il quale si preme alla preparazione dell'Orto, che sia raccomandata la Casa per l'abitazione di Aluigi Herbario, la quale vidotta negli anni seguenti più ampia e a maggior comodo, vitale: cara in fine dalle fondamenta è stata poi sempre li

(n) Lec. de Aet^{re} 31. Ag^o 1547

l'abitazione del Professo, a cui non è permesso di abitare fuori dell'Orto, onde servire al precetto di Catone, quo assidua Domini praesentia, cultura melius procedat. Nel 1851. dall'espressioni delle pubbliche carte abbiamo un nuovo argomento della sua indigenza con l'occasione d'accrescergli lo stipendio di 40 Ducati (1a). A quest'epoca non avendo ancora rincontrato di nuovo tutto l'Orto, tutte le cure che s'aveva l'Anguillara per mantenerlo fornito di Pianta officinali ed esotiche, che il Trivacuella fa ascendere a 1800. nullo per quel tempo considerabilissimo, andavano fallite, venendo queste in tempo di notte suelte e derubate, il che quasi fece perdere al Professo quella riputazione di cui godeva, e n'ebbe a soffrire non poche dispiacenze. Determinarono per ciò di commettere il compimento della muraglia, e persuasero d'incaricarsi di questa ispezione e della soprintendenza dell'Orto Pietro Antonio Micheli, che da Luigi stesso viene chiamato il suo scudo e lancia così contra i suoi nemici et ignoranti di questa Professione (2) fungendo la sua Prefettura da diversi illustri soggetti veniva ricercato intorno ad alcune Pianta, il che bastarebbe a provare la di lui riputazione, ed egli ne avanzava li suoi pareri, de quali quasi tutti vennero di vantaggio a M. Giovanni Marinelli che pubblicò poscia sotto il titolo Semplici dell'eccellente Luigi Anguillara (3). In questi suoi pareri non lascia l'Autore di commendare Dionisio, di correggere moderatamente Andrea Mantoli e Luca Ghini, e parlando dell'Aconito di affermare che il Mantoli ed il Scenno si sono ingannati. Il Seguier e l'Haller (18) ne fanno il dovuto elogio, e

(1a) Lett. de' Rif. N. 3. Feb. 1851.

(1a) Parere Secondo de' suoi Semplici.

(2) Semplici de' suoi Semplici.

V. le loro Bibliografie e Botanica.

per venir in que' tempi, nè quali la Scienza dell' Erte si
trovava ancora nella sua puerizia, dovea guai' Opere
accrescere il merito dell' Anguillara, in allora per altro
ripunitissimo, mentre Gasparo Bauhino s'incariò di
traslatare i suoi Simplicii in Latino, e d' illustrarli
con Note, e Gioachimo Carnevario (16) credette di darsi
un pregio appellandosi suo Scolare. Non si può per
altro negare ch' egli non avesse degli emuli maligni
e de' nemici in Padova ed altrove, e tra questi singo-
larmente il Manni e l' Aldrovandi, il primo de' quali
rispondendo all' Aldrovandi così si spiega (17) emmi
sommamente piaciuto, che il viaggio di Moni, u' abbia
data occasione di conoscere l' ignoranza di Aluigi
scornia Anguille e del Bellunese, che in vero non si
possono tanto sulle che non si meritino peggio, ed
in un' altra Lettera (18) con grandissimo piacere
ho poi letto tutto quello che mi scrive di quel vi-
gliaceo manolo d' Aluigi Anguillara, e molto mi pia-
ce che l' abbia conosciuto prima per ignorantinimo,
e poi per malignissimo (e invidiosissimo. Avvicino
forse Luigi dalla sua poca fortuna e forse ancora
dalla malignità, nell' anno appunto 1651. in cui il
Mannielli aveva pubblicata la sua Opera dei Simplicii
ottenne la sua dimissione dalla Prefettura di guaii
Ovo Medico (19), si allontanò quindi da Padova, e
portòsi a Ferrara, ove, come si raccoglie da una
Lettera di Alfonso Panico ad Ulisse Aldrovandi, dando
pubblici esperimenti sulla composizione della Verina,
terminata appena guai' operazione, in meno di
quarantidue giorni per disordine fatti se ne morì da
febbre peccenteriale nell' Ottobre del 1651 (20).

Melchiorre Guilandino

Nato in Prussia e secondo alcuni in Königsberg, ven-
a saperne da suoi Parenti, in qual' Anno, dove, e
sotto a quali Maestri abbia appreso Melchior Guila-
landino le belle lettere, tanta erudizione, le lingue e
la Medicina. Partito nella sua gioventù dalla Patria
pieno di genio per conoscere la natura dell'Arte, e
per invengarne le loro proprietà, combatur dalla
Fortuna lo ritroviamo in Roma in situazione di prova-
crarsi il vitto con la vendita di questi Libri, che an-
dava raccogliendo per li vicini monti: e di questa
sua miseria con l'oggetto forse d'avvertirlo ne scrisse
Andrea Maffei al Crivello e suo illo Asino cabit Guila-
landinus, cum quo vadit Romam affertur selectat.
Erano pur rubea non li di lui monti, e molti corni:
piangevano la di lui situazione ammirando nel tempo
senza la grandezza del di lui animo in tanto bisogno,
quando alla fine gli riuscì di rinvenir nel Veneto
Ambasciatore presso il Sommo Pontefice un uero Mece-
nase, il quale sollevandolo con generosità dalla miseria
e annoverandolo tra suoi famigliari lo condusse nel
suo ritorno a Venezia con oggetto di procurar al
Guilandino miglior fortuna. Difatti arrivato a patria
Dominante non mancarono tosto molti fautori alla
di lui virtù, tra quali merita particolar menzione
Marino Cavalli, il quale riprendendo li talenti del Guila-
landino non lasciava di ricomarlo di beneficij, e di
questo illustre soggetto ce ne lasciò il più onorevole elo-
gio nella sua Opera intitolata: Theon, in cui lo dipinge
qual' ^{che si desiderano nell'Uomo,} pieno e fornito di tutti i pregi, ~~che si desiderano nell'Uomo,~~ nel Cavaliero, nel Filosofo e nell'Oratore
~~Patma, delectabilis, delectabilis~~

La fama di Gabriello Fallopio, il quale con tutto

dell' Università insegnava in Padova què Studi, che
dallo stesso Giulandino venivano coltivati, e la facilità
del viaggio l' impegnarono a conoscerlo, ~~ed~~ c'è an-
gere seco lui la più comune amicizia, della quale n-
avremo un chiaro esempio, quando fu fatto schiavo,
viaggio facendo dalla Sicilia in Dornogallo: Vienna di e di fare, egli usse ^{da quel} spaventosamente grave al suo liberarsi, c'è
più favorevole e grave prova avvenire al Giulandino
onde soddisfare all' erudito suo genio, quando l' elezione
di Marino Cavalli a Barlo in Cosmannopoli: elezione,
che tutto gli fece nascere il desiderio di poter da Cosman-
nopoli passare all' Indie Orientale: ma di guarr ven-
ture non gli fu motivo, guerra sua impresa! Si potrebbe
supporre autografa, o la si deve pubblicar almeno col
di lui assenso l' intera relazione di questo suo viaggio,
la quale ^{come} sta derivata nella Lettera dedicatoria di Fran-
cesco Ziletti, non sarà dilatare di qui rinvenire

* Perciocchè fin dal 1557. ella s' invio col Clarissimo Sig:
nor Marin de' Cavalli Cavalier di Buona memoria,
che andava Barlo per nome del Serenissimo Domi-
mo a Cosmannopoli; nel qual luogo giunse et sco-
perso l' animo suo all' illustrissimo Monsignor della
Magna althora Ambassador del Re Cristianissimo
a quella Porta, fu da sua Signoria illustrissima fa-
vorita et condotta a batter la mano al Gran Signor,
dal quale impuro' un Comandamento amplissimo non
solamente di andar per tutti i suoi Regni, ma di passar
oltre in altre Provincie anchora senza impedimento
alcuno. Ma la Fortuna naturalmente invidiosa della
Virtù, si pose al contrario di n' nel principio; perciò che
quantum al Fiume Xyre, per la guerra che allhora

faceva il Re di Persia nel Corassan, lo fu contro di
 passar più oltre. Quindi avendo consumati tre Anni
 in diverse parti dell' Asia, il quarto anno se ne
 passò in Orfa, in Aleppo, in Damasco, in Hierusalem,
 et in Gaza, et finalmente nel Cairo con speranza
 o per via del Sino Perico o del Mar Rosso di regnar
 il suo viaggio. Ma nè anco questo per diversi acci-
 denti, che lungo sarebbe il raccontarli, le venne fatto.
 Si volle pur a tentar la via di Liberna, et imbarcandosi
 navigò in Sicilia. Di là partim sopra una nave
 per Zomgallo, nel viaggio fu la nave assalita da
 dieci Centone di Coriari, et combata et vinta,
 essendo rimasti molti passeggeri morti et feriti, tra
 quali fu anchor ella ferita, et presa; et condotta con
 gli altri in Algieri, fu data per decima ad Aslan
 Barbarossa figliuolo che fu del già famoso Chaivadin
 Re d' Algieri, il quale la donò ad un suo Chiaus, che
 la fece vendere al pubblico incanto. Quivi dimorò
 in servitù per nove mesi, fu poi riscuote dall'
 Eccellentissimo Signor Granvile Falloppio, vero splen-
 dore d'ogni virtù, che allhora si ritrovava Letore di
 Medicina nello Studio di Padova, per dugento Scudi
 d'oro. Ma non cessò la fortuna di haverla in ser-
 vito il viaggio una et due volte, di haverla condotta su-
 rita, in servitù con pericolo della vita, et con perdita
 di tutte le sue scritture et di ogni altra sua cosa, la
 volle ridar' anco più presto alla morte, che non havera
 fatto prima; perche nel suo ritorno d' Africa in
 Italia, la nave, sopra della quale ella era monaca,
 coria per venti contrari in Barberia, si sommerse
 et ella alligata ad una ruota, nulla et percola

fra li sogni appena con un poco di fiato, che lo era rimasto finalmente salvo. Essendo poi giunto a Genova

Riccolmato di beneficenze in Genova da Bassina Grimaldi, da Paolo Spinola, da Niccolò Doria, da Baldanore Somerlino e Franco Lercari si portò a Venezia, ove dalla non fama della sua erudizione enciclopedia spazialmente del ripubblicano Gabriel Fallopio, e dal valore nella scienza Ebraica del Senato fu eletto alla Prebenda dell' Ono Medio li 10. 7mo 1561. con l'annuo assegno di Fiorini 124. E che nulla di lui elezione si venisse il Grimaldino costì e non in Genova, come vogliono alcuni, ce ne assicura una Lettera dell' Riformatori dell' stud. del Mon. sesto, con la quale gli vengono accordati Ducenti granducci in conseguenza delle sue istanze, per essere impiegati ne bisogni del suo modesto vicariato dell' Ono sesto. Interrotta la cura dell' Ono si studiò da prima di arricchirlo di Piane: e come l'oggung de Riformatori si è potuto continuamente di procurare tutti li mezzi di maggior profitto alla Studiosa Gioventù, li 10. Feb.º del 1564. fu proposto al Senato che sarebbe cosa utilissima l' elegere un Dimostratore od Insegnante delle virtù delle Piane nell' Ono sesto, e che a questo ufficio non si crederebbe accento il Profeto Grimaldino aggiungendo Fiorini 16. alli 124. del suo Ono vario. Fu acolta dal Senato la Parre, e quindi Dieci nov' Anni dopo la fondazione dell' Ono s' incominciò in esso ad insegnar la Storia de' simplicii, e non nel 1561. come vuole lo storico Amosio Riccoboni, nel qual Anno il Grimaldino e' stato istant. eletto alla Prebenda. Si condasse nella scuola in maniera di supplire non solo

all' aspettazione del Pubblico, ma d' accrescere cian-

dio quella estimazione, di cui godeva presso di tutti, e tanta fù giudicata l' utilità, che li scolari traevano dalla di lui Scuola, sino ~~ad essere~~ ad essere ricondotti li 18. Decemb: del 1567. coll' aumento di fiorini 50. al suo Onorario per anni sei, ed a sopprimere nell' Anno che in quel tempo era trattata da Bernardino Trevisano. La passione d' aver nuove Piane e di recuperare quelle perdute per la gragnuola e per gli eccetti calori dell' anno del 1567. fù in parte compensata dalla somma di 30 D^{li}, che Lett: 9. di Rif: 18. Feb: 1568. a quest' oggetto gli venne ~~autorizzato~~ autorizzato nel 1568.

e di altri anni nel 1569. onde intraprendere il detto vero viaggio per Moni del Vicentino e del Veronese. Con tal diligenza incominciò a fiorire in Padova la Botanica sino ad obbligar molti ad intraprender viaggi da lontani paesi, on' essere ammazzati dal Guilandino: ne abbisognavano in lui ~~ricchezza~~ ^{con cui} ingegno, di eloquenza ~~una~~ ^{non} lusinga, ~~celebrità~~ ^{con cui} degnate soddisfare a tutti gli ~~periti~~ ^{periti} Cecil: lenni di farsi nelle Scienze e nelle Belle Arti, perito nella Storia delle Piane, e nello studio di tutta la

Filosofia Naturale, corrusco con li Studiosi, fornì ^{disputando} ~~disputando~~ accrevimo ad emulo fiorentino di Andrea Mantoli: ed autore de' suoi ~~avvenimenti~~ ^{avvenimenti} lo dichiarano affannoso l' Opere da lui pubblicate, e quanto di lui ci è rimaso: ro indicio. Per la qual cosa in somma riputazione presso l' universale, e riputato dalli suoi ^{seconda} ~~seconda~~ Biografi, prima che folto scorse li sei Anni della di lui ~~sempre~~ ^{sempre} ricondotta, si meritò li 28. Novemb: del 1574. d' essere confermato nella di lui Scuola per altro anno ivi tempo aumentando il di lui Onorario alli Fiorini 370. con la condizione ricercata dal Guilandino di sceglierne

ad essere ricondotti li 18. Decemb: del 1567. coll' aumento di fiorini 50. al suo Onorario per anni sei, ed a sopprimere nell' Anno

Lett: 9. di Rif: 18. Feb: 1568.

Lett: 9. di Rif: 17. Feb: 1569.

emulo fiorentino di Andrea Mantoli:

uo piacere, e di mantenere due Ortolani, li quali devono
avere alla coltura dell' Orto, ed obbedir agli ordini
del Profeto. Ma poiché sine aqua come ci avverta

M. Varrone omni arida est misera agricultura, e
specialmente dovendo coltivarsi piante come di china
diversa, alla coltura delle quali con ogni avvertenza
abbisogna avere, acciocchè possino meglio allignar.
Quindi essendo Podera Jacopo Foravini di quella
stessa Famiglia, sotto li di cui auspizj aveva avuto imo-
nistramento questo Orto, e Capitanio Francesco Duodo
a cui non era ingrato lo studio de Simplicis omni-
una macchina idraulica, la quale innalzava
fuori dell' Orto verso Sommarivione rimesso alla Porta
somministrare l'acqua comodamente agli Ortolani
per adguare le Piant. Conservasi ancora la
memoria del primo apertore di questa fabbrica
nel muro interno della Porta d'ingressa verso la
Casa del Profeto nella seguente Iscrizione.

Hæus viator bene precave præstantissimi
Senarioribus Jacobo Foscarieno Doctore Prætoris
que Patavino, et Francisco Duodo Præfecto
Patavino qui stripus stri arentes adduxit
in Vividarium aqua large refoverunt. A

MDLXXV.

Inviato il Giurandino ad altri Otti Medici con larghe
promesse, non desiderando maggiori fortune, amando
della quiete e memora dei benefizj, da quale era
stato onorato dalla Veneta munificenza, ritirò colma-
tamente tutte le elizioni proprijs. In ricompensa di
questo suo attaccamento e del suo sommo merito li no-
Mayjo del 1578. fu confermato dal Senato nell'impiego

a vime con singolare esempio, e coll' annuo Onorario di Fiorini
 800. considerabilissimo in que' tempi, con l'obbligo però
 come per l'avanti di rendere due Onziani a sue spese.
 Dal 1583. ebbe principio l'epoca d'esser regnata nel Reale
 dell' Università l' Ossessione de' Simplicii nell' Ono all'
 occasione della pretesa dell' Italiani Artisti che il Guilan-
 dino trattasse la storia dei Simplicii nelle scuole: impercio-
 che pretendano essendosi alli Disformarsi dello Studio, paten-
 to col comando che nel Reale fosse spedito quanto segue:
Ad leuandam Simplicium locum vasat; sed Melioris Crui-
landini; (ut sui muneri est) doceret in Horta Mediceali
suo tempore ut mori solita. Compianno da tutti per form-
 colica fini di vivere agli otto di Gennaio nel 1589. e
 ci vien detto vehementer purgatione ex colla in vobis
lum se precipiant. De' suoi fini l'auto' eredi per
 l'eternamento la Repubblica e Benedito Torzi di Luigi
 Proc. di S. Marco, e la sua Libreria fu unita alla
 Pubblica di S. Marco. Il suo corpo senza veruna pompa
 fu tradotto al sepolcro, ch' egli stesso si avea apparecchiato
 nel Chiesito di S. Antonio. Sostenne la Prefettura
 dell' Ono 28. Anni e 3. Mesi, nel qual spazio
 di tempo pubblicò le Opere seguenti:

Apologiae aduersus Andream Maureolum Liber
Primus, qui inscribitur Theon. Paravi, apud Iera-
triusum Perchasinum, 1558. 4.

Libro accennato contro Andrea Maurioli: e' auuto
 il Guilandino che di questa sua Apologia alere
 due libri aurebbono publicati, de' quali il secondo ~~era~~
 intitolato *Parricidion*, il terzo *Bion*.

— *Papyrus hoc est Commentarius in vita C. Plinii*
maioris de Papyro Capita: accessit Hieronymi

Mercurialis Repugnanti, qua pro Galeno strenue pugnat

Item Melchiorri Crutlandi Assensu sententia

in Galenum a se pronunciata, ac Ejusdem

Classemam in precedens Hieronymi Mercuriali

Caput. Veneti, apud M. Annum Ulmum 1571. A.

Opera ripiena di sapere e di erudizione.

Problemata xx.

Epistola de quibusdam Scripibus ad Conradum Gecnerum

Epistola v. de aliquot Scripibus

Conjectura Synonymica Plantarum

Descriptio Avicula India.

Con tali sermone, e specialmente con la sua Apologia contro il Mausoli

si procuro' il Crutlandino delle dispute, ed alcuni

accerrimi avversarij, tra quali lo stesso Mausoli, lo

Scaligero ed il Casaubono: il moneggio e l'insolenza

del primo, urtando egli stesso represse ed avvili,

agli altri cedette impudicamente con la morte. Se il

Crutlandino aveva de nemici, l'aveva non peranco molti

seguaci della sua dottrina, tra quali meritaro

d'essere annoverati Giovanni Giorgio Sikenkio, Onorio

Belli, e Prospero Alpino.

Vedi Hesus = la Notizia delle autografe anonime ad

alcuni Libri del Morelli

Rispettando un Documento indicato dal Calvi, che tratta dapi lui dello studio Pizano non conosco nulla sua invenzione, sarà vero che servivà per riconoscere Filippo Toti Missionario Provvidore di quel Seminario nel 1543. in opposizione di Salvino Salvini, che a quell' epoca lo stabilisce Reitor del suo Ginnasio dell' Accademia Fiorentina; e neppure vorrà dubitare che quell' Orto non siasi fabbricato prima l' Oratorio da loro aggiunto la prima denominazione di Giardino dell' Oratorio, come convenivano tutti entrambi che quella fabbrica si è erigeva in una parte dello spazio, che occupava il Monistero di S. Vittorino di grazia, ancorchè il Duomo di Cosimo I. di Medici dell' An. circa 1549 ordinò che le Galere in progetto si costruissero più grandi; ancorchè gli archi del vecchio oratorio non fossero sufficienti per uscire tali Galere dal medesimo, e per ingrandirli allungando la demolizione il quel Monistero; ancorchè più ultimo si volesse accordare che ~~non~~ d' allora si fosse meditato che una parte dello spazio del demolito Monistero servisse dovessi a creare un orto accademico, provante tutto ciò che il medesimo è stato fabbricato nel 1544? Noi conveniamo, essendo comprovato che le Monache di S. Vittorino non si trasferirono nel monistero di S. Giorgio di Rivola se non li 17. Genn. dell' Anno indicato (a), e che sua beatitudine Professore di teologia nome in Bologna passò a Roma nell' Anno medesimo, ivi invitato non come oratore e maestro dell' Orto medievale, ma come Professore di Sempliori, la qual scuola improvvisamente, come non lauderò d'arrivare, enumeravasi impropriamente Botanica: mentre come si dalle parole del Cancelliere dello studio Pizano Agostino degli Operaj scrive in un libro di quell' Archivio, che nella prima Domizia di Marzo del 1545. secondo lo stile Pizano ed al 1544. corrispondente dell' era comune aperta Garten, ubi sunt incubant omnes Domini dei Collegii, in eadem Garten permanunt et imbuuntur Domini Litterarum Latinarum de libro, noviter a una Oratorum conducta ^{et} ^{com}; et dapi altri Alti Ginnasii, che si deputati ad scrutam simplicium doverunt in quod tempore legere sopra Disputare, et predicare ultimo Anno 1544. factum fuit ut e Pizana Cartina Discedit ipsum Librum, qui de Mineralibus ager, explicavit, i quale non fuit soggetto per professore della causa la Botanica proprietate Orti, ne si coltivare negli Orti.

(a) Vt igitur Calendar Novembri seu die 17. Martii, Anni 1544. Memorial illud solenniter fuisse traditum in S. Laurentii de Rivola Ministerium. Calv. pag. 35.

10

Podere di allora Marco Antonio Cornarini istruito ch' egli, come fece, rassegnar e favorir il detto la
proposizione del Bonafide ^{in quella loro} espone nella supplica presso i Riformatori o Riformatori dello Studio
per indi ottenerne dal Senato l' effetto desiderato.

Vano però riuscì questo il primo tentativo, ricorre il nuovo colle spese innanzi il Rettor sotto
il dì 14. Febb. 1544, e dopo le più mature meditazioni ^{supplirle} viene tali ^{denarie}
li Riformatori finalmente Sebastianus Foscari, Nicolo da Dono, e Marco Antonio Venier in varie
regie de' loro studi ed in tutto e deciso della Università determinarono il Senato di decretar

* non la fondazione di una Spiceria ma di un Orto matricale, e nel li 30. Giugno come si inferiva
il Bonafide ne li 17. Luglio come vuole il Traduttore, bene li 19. Giugno 1545. giorno Richiamato
dalle separati parole della Quazione stipulata li 7. Luglio dell' anno scorso e fatta ~~dall'istesso Bonafide~~
a Sebastianus Foscari, uno de' tre Riformatori, ^{il quale a tale effetto era andato a Bologna,} dalli Menati di S. Gerolamo proprietari del terreno, ch'
era stato prelevato dal Segretario Doguol Magistrato Vincenzo Riccio; ad favorum inquit locationis dictus
Dominus Sebastianus dictus nemine promisit dictis R.R. Patribus presentibus et supulanti nomine
Monsieur dictis intra quingentos annos bono tenere et cultivari facere al arbitrio boni verbi et pro chi
dare solvere ac requirere facere de affectu dictis Monsieur autentice Dominus sibi concessa sub die
19. Junii presentis per Canonem Fiscalem sive Chancelarium studii Ducatus venetiarum in testam et
stipulata in li 7. Julij dell' anno scilicet 1545. del Nominis Leonardi Taccara acromente e per

Presentando tuttavia alcuni che i lavori di questo nuovo edificio non avevano incominciamento se non nel
1545, ma se i Menati viscontieri li 14. Luglio Passava prima proposta, e in tal modo che non man
stante si fosse innanzi incominciato qualche lavoro; risulta d'oltre dallo Storio di Marco Cometto parer
colarmene che ~~concordo~~ li Ricordi della Corte di Bologna avevano rimesso al Magistrato dello Studio un ottimo
nuovo modello perche fosse riamato alla sapientia del Senato, e risulta inoltre che il Genovesia (odono)
Buzza chavino della Dorsola nel vedere già fatto in gran parte il giardino si determinò di portarsi co' suoi
Consiglieri nel 1546. ai piedi del Serenissimo Principe per impetrare col modello accanto che per la
futura Primavera si incominciassero la piantagione dell' orto. Si riflette però a guerra lunga che
mutando la Scuola de' semplici sostanna dal Bonafide, che si può dire il primo motore della determinazio
zione del Senato nella creazione dell' Orto, segna al moderno non d'esser appoggiata alcuna soprintendenza
nel lavoro, raccogliendosi l'atto Ave dello Studio che di qualche cura venne incaricato Daniel Barthelemy Cornaro
di Aquileja che si come era i favoriti e mercedi di guerra nuova l'istituente, e che della soprintendenza
aveva rubo l'impiego il Ciellense Medico Pietro da Nole, al quale sino dall' Agno 1547. si accorda il me
rito di aver ridotti l' Orto al termine in cui si conserva.

Intanto sino dall' 15. Agosto 1546. venne per la prima volta contro col titolo di Oratio per conferre Medicam
e perfezionare l'Ordo medicinalis M. Aluigi o Luigi Anguillara, il quale nativo secondo alcuni di Torona,
secondo altri di Bologna, secondo qualche altro di Anguillara presso Bracciano, si fa anche dal Senarzo,
Romano del fu Francisco Squalerno Fisico del Pontefice Leone. Questi deputati, che sembrar poter
seruere ad umendam et illustram non solo la scienza dell'Ordo medicam, ma anche omni tempore che non
si conu collo Synodo il Choro antecessor in Antea dell'Anguillara, ma era i Deputati dell'Ordo occupi il
secondo luogo dopo l'Anguillara, Luigi Mundella Breniano come scrittore Gallico, per che si creda col Fantolani
che il lavoro del modello sia di Andrea Acciso, essendo certo che un Andrea Orto di S. Giuliana era in inuenuto
di consigliare e coadiuare il lavoro, ma all'epoca dell'Ordo medicam Acciso si trovava era i piu, egual Andrea
Orto in quel tempore di S. Giuliana era un Andrea Orto della famiglia Moroni, Bergamasco Archidote di
chiaro nome, di cui altro non si sa del Gen Tale, senon che per la sua assistentia anche al lavoro
fatto da Alessandro Scopardo dei ex gran piccolanti, che tennero gli studii nella Chiesa di S. Maria
in Veneta.

Ché se più, mi si permette giuria piccola degno, scriverle il fructu procuramento (a) ogni non avrebbe
avuto il merito di deplorare lo stato veramente deus Torona apertum no di rispetto dall'imperio dell'Ordo
medicinalis, giacché non solo in Alano ma alla Battaglia vedrebbe quelle terme adone di nuove forniche
e delli piu oppressi ammiseriti per appetere, vedrebbe che a quelle segni conferre gran numero
ogni anno di Soggetti di ogni range, e di era giuini rammentare con compagnia stabile la sua Asien
Vico Asien, che assolutamente deu essere dalla Asien, non dimin in Alano per che un nuovo col oggetto
impresso dei uiri di casa la Asien di vivat la puzza di poi salute non nella Chiesa di questi anno.

Facile est faci pag. no. referit Paulus Colichia Siculus 200 et i Reuer Archid in 1548.
Ad hunc autem repperit non Brum inuenit, de quo Senatus consultum xvi. Kal. scilicet
interum est, et ex fundis omnes (pro u a piu e non comparat), omnes de lectis Aluigi Anguillara et
Bononiensis Asien accidit. Tam pulvis res, scholique Baraxi honorifica exeritum autem Asien
thermis, quod sibi homines peruicaciter, non hac per urbas ita citius et facilius morbi capelli pone Dolent
pro quo est, saluterrimas agras, molis ad carum nam adit, opinionis erunt ita juu deu in via
iam summa pro dominula, valera inferia, et maxima venia substantiam apparere. Autem non
thermo ita fuerit, Damian feriale non est, vel ante Asien non repperit.

Bonati 1

Non si confonda la Cattedra de' Semplici con la Cattedra
 propriamente detta e qual è a Pisa e ^{che} si riguardava
 di Botanica, qual da noi si considerava ^{perche}

la Scuola de' Semplici come sinonimo di Scuola & Ma-
 teria Medica.

Il primo esempio di questa Scuola ci diede Padova nel 1533
 e venne assegnata a Francesco Bonafede. Si mantenghi que-
 st'onore alla nostra Università, si riguardi come verità di fatto
 l'asserzione espressa nell'Epistola dello stesso Bonafede riferita dallo Scarlone:

Materia Medica docuit quæ Antenoribus
Quæ lecta in tota non fuit Auzonia.

Falsa l'opinione adunque di taluni riportata dallo stesso Faccioli
 che Luca Ghini ne sia stato il primo Professore sin dal 1527.
 Poichè è ben vero che il Ghini nel 1527. proclamato Dottore
 ottenne dal Senato il privilegio li 19. Feb. 1528 ut prout
tempus Professorum alio absisteretur, ^{pubblici} ma venne eletto Pro-
 fessore in allora di Medicina, e solo nel 1534. gli fu ingiunto
 di trattare ed insegnare la natura e la proprietà dei semplici
 separatamente.

Vol. n.º 3. pag. 399.

Mont. in N. n. pag. 111

lib. e Zanuzzi pag. 19.

Falso adunque che Ghini dal 1527. Simplicium explanationem
publice aggressus fuit, eximii Botanici fama sit jam tunc
comparata com athenis et Calvi — — — — —

pag. 99.

Che poi la Scuola dei Semplici fosse la cattedra di Materia Me-
 dica non è da dubitarsene, poichè chiamano a Pisa il Ghini
 nel 1544. da Cosimo I. gli fu comandato di spiegare il libro di
 Dioscoride che tratta dei Minerali.

Calvi pag. 32.

Questo fatto giustifica primis coll'era Pisana, corrispondendo
 il 1544. al 1549. della medesima, dicendo Targioni che fondava
 la Cattedra di Materia Medica o sia Scuola di semplici sopra
 l'offerta di ^{offeriva} a Leonardo Fuchio con grosso stipendio, nel 1545. e'
 stata conferita a Luca Ghini.

Targ. Prodr. pag. 93.

Se si desiderasse una più chiara prova che Ghini nel 1544 em
Prov. in Pisa o non nel 1545. e che l'errore di Targioni nasce
dall'era Pisana si avenda che Agostino degli Opraj nell'anno
dell'era volgare 1544. ossia 1545. secondo lo stile di Pisa fungendo
le voci di suo Cancelliere in quel Grinnario lasciò scritto nel libro
dell'Archivio Accademico che nel primo di Mayo del 1545. dello
Stile Pisano nella bolla dei Dottori del Collegio degli Avvisi posserunt

Calv: pag. 37.

et imbuta verunt Dominum Lucam Ghini de imola, noviter a
sua cancellaria condurum.

Facciolati dice Fatti pag. 400.

Conducentur ex fundus in hunc unum altera parte
irruunt, extruuntque ex forma Andrea Riccio
architecti celestissimi.

È ora morto Andrea Riccio all'epoca dell'irru-
zione de' questi Orti, e quell'Andrea Bruno
Terminazione de' Rif.
di Santa Giustina nominato nella Decretale 11. Agosto

1547. È Andrea Moreno di Bergamo

Pirvio da Noale Medico affezionato al d'oro
Orto per opera del quale potremo dire che è
ridotto al termine che è. Term. sub.

Si avverta al costume di computare gli anni
de' Veneziani

La Ducale di Franc. Donato n. 3. T. 1551. a favore di Gabriel Falloppia

Et Senatus nostri sententia cum contaximus
ut simplicia medicamenta ac herbarum naturam
in eo Gymnasio fideliter exponat, nec non horu-
tum nostrum non negligat.

La terminazione de' Riformatori nella quale si dice havuto l'Orto medicinal, quando gli di oro ne

Pernano concedendo noi quanto sta partito della Simplicia pigliasse la cura et particolar promissione
e quanto in tal proposito abbia veduto il M. Pier Antonio Michel, operato' quanto utilità et incremento
e in data 9. Term. n. 5. Feb. 1551.

dunque posterior alla Ducale del Falloppia

Consiglio dalla Ducato di Civ. Brindisi

no. Ubre 1581.

1^a Elezione di Melch. Guellandino di
Brassica col carico di custodire e gover-
nare l'Ono dei Semplici suprad. per 2. n-
guanni di primo e di di rip^a con Sal-
di Prov. 114. all'Anno secondo che ha-
vera il suo procuratore.

E dalla Due. no. Feb. 1563.
84.

Prim^a. Intirupzione della Sunda nel Ono

Che sia imposto il carico di leggere, dichiarare, e
mostrare nel m^{te} Ono li Semplici a
quelli Scolaro.

De Pisano Horto omnium principe, nihil in-
ruit, prater Catalogum Berni Divyni Vellid.
an. 1638. conscriptum et Targivni Tezzari
Opere (de progressu delle Scienze in Toscana) continen-
tibus Horti Pisanini indicem, cujus Auctor laetor, anno
1644. compositum, in Sim. Pauli Viridarii in-
venies. Forte tamen Vellingius auctor est, qui
rum horto praeerat.

Sprengel T. n.º pag. 112

Risulta da ciò che allo Sprengel non era noto l'Orto dei Semplici di Padova, innegato
in ramo e pubblicato dal Porro nel 1591. che passa nel commentario sotto il nome del
Catalogo di Jacopo Anonius (ornato (1) : Opera che fu prima pubblicata in Frankfurt
nel 1608. Da Cito: Georgio Schenckio, a cui si aggiunsero le Pianta sub Guilandini
Praefectura caputina Anni 1581. ed i sinonimi delle piante dello stesso Guilandino (2)

(1) L' Horto dei Semplici di Padova. Venezia appresso Givellano Porro 1591. in 8.º

(2) Hortus Pisaninus cui auctore Melchiori Guilandini Coniuncta Synonymica plan-
tarum evulgentia in gratiam Rei Medicæ Studiorum, qui Barvii Anthonis Horto
Medico operam navant publicante J. V. Georgio Schenckio. Imperii Vilius fr. Theodori
de Bry an. 1608. in 8.º

5

Contarini Niccolò di Gisolano benemerito della Scienza Civica e in essa verissimo
a nessuno secondo nella cognizione della pianura. E' stato Duce, e gran Prevosto del
Prevosto.

Aveva il suo Giardino situato presso il Castello di Campo S. Piero, abbandonato di
pianura sì come che alpine.

Diede all' Alpino il nome la cognizione e la descrizione delle her Cannabine tutte di
Creta, sterile e fertile, che allevava nel suo giardino.

Mantenere eperuissimi Giardinieri, che faceva viaggiare non solo per le alpi dello stato
e vicino ma fino all'isola di Candia e di Corica in cerca di piante.

L' Alpino ebbe dal Contarini un ramoscello col fene della Narva fatto fratrua della
Narva Contarena in quei tempi a onore di esso che ne fu il primo possessor.

- (19) V. Cucilandini Melch: Theor. sive Apolog. ad verus P. Anir. Mathematicum
Paravi 1558. 4. parv. pag. 17. verr. Item Epistolam a Francisco Zileto pro-
millam al Trattato delle Droghe di Cristoforo Acosta. Venezia, 1585. 4.
- (20) V. Alpini Prospero: Rever. Egyptiarum Libri IV. Opus posthumum in Dedicatione
Bartholomaei Sellari. Lugjani Baruv. 1735. 4.
- (21) V. Joanne Verlingio: Opusculum Viniciorum pag. 131. Idem.
- (22) V. Tacchiaroli Jacobi: Tratt. Gymnasii Paravi Tom. 22. pass. 309. et 405
Paravi, 1757. 4. ^{de scriptis} ~~adde~~ Questa Scuola creata per la prima volta nel 1557
ebbe meno all'equivo del Riccardi a di molti altri che lo seguirono, e per questo
fu chiamata, col nome della Droghe di Candia, o Candia.
- (23) Idem pag. 309.
- (24) V. Fantuzzi Gio: Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi pag. 19. Roma 10.
Bologna 1774. 8.
- (25) ~~et~~ V. Acta Universitatis Annorum VII. XI. pag. 13. Lettere del Reame
e Verlingio 8. gto 1543. e 14. Febr. 1544.
- (26) ~~V. Tacchiaroli~~ Quarantasei il Decreto del Veneto Senato, che ordina la fondazione dell'
Orto Medicinale, registrato nel detto volume degli Ann. par. 14. 1545. Die ultia Julii
in Regni, e con quella della 30. Giugno come credeva il Ponticini ne l'anno diem
il Tacchiaroli della 17. Luglio, senza nessun che abbia ad altro del 29. Giugno
dalla risposta parlo della Verlingio, o fatto

Calvisio: Commentarium inservitutum Historia Pi:
sani Viveti. Pisis 1777. 4^o

Et si plures supremi ordinis scriptores Vini adseruerint, Pisanum
vinum praecipue Vivetum Botanicum Academicum esse Pisanum
antiquius, atamen Pisanum Vivetum Botanicum Academicum
instructum fuit anno aere communis 1544. Pisanum
vinum vero decretum fuit anno 1545. inde inchoatum
anno 1546. Bononicum autem conditum fuit anno 1568

che
in una ~~conferenza~~ ^{conferenza} di ~~disputa~~ ^{disputa} del Bontate l'urbi --

in una ~~conferenza~~ ^{conferenza} ~~di~~ ^{di} ~~disputa~~ ^{disputa} ~~del~~ ^{del} ~~Bontate~~ ^{Bontate} ~~l'urbi~~ ^{l'urbi} --

N. 7. Esiste la Ricovera de Moroni d. S. Giustina in d. n. 4. foglio 1540.

Della ~~spione~~ ^{spione} della Ducati n. 3. da 7. 5. 4. per Ducato, che risolve dal
denaro dello studio per la prima annua perizia del Territorio
accettato per il suo Marchese. V. AUA. VII. XI. M. 17. Si
raccontano inda dello studio di Mario Giorgio ~~fatto in persona di~~ ^{fatto in persona di} ~~travato~~ ^{travato}
del 1544. Veriga fu il ~~travato~~ ^{travato} 1548. 8. che nel detto anno apprese
il botanica colui Buzzaccherino della doglia nel veder poi fatto
il giardino si denominò di giardini col san coniglietti ai piedi del bene.
nello Principe perché nella fuma Briaum venisse incostrato da perizia del cell

Historia di tutti i fiori
degni di memoria nel Mondo
scritta dell' An. 1524. fino
a questo presente pag. 371.

Si nominano

[N. 8] ~~Vinificazione~~ ^{Vinificazione} per la prima volta Andrea Provo d. S. Giustina
nella terminazione dei Motivanti dello studio 11. Aglio 1547. 2.

V. AUA. Ivi, pag. 19. P del Cavaccio -- -- --

Si ~~se~~ ^{se} ~~raccontano~~ ^{raccontano} che di quel regno il detto Provo era Andrea Moroni i

di cui ~~documenta~~ ^{documenta} ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~volta~~ ^{volta} ~~nel~~ ^{nel} ~~Vine~~ ^{Vine} ~~di~~ ^{di} ~~Pisani~~ ^{Pisani} e

~~Archivista~~ ^{Archivista} ~~Scipione~~ ^{Scipione} ~~di~~ ^{di} ~~Carlo~~ ^{Carlo} ~~Tassi~~ ^{Tassi} ~~in~~ ⁱⁿ ~~1793~~ ¹⁷⁹³ ~~in~~ ⁱⁿ ~~4^o~~ ^{4^o} ~~pag.~~ ^{pag.} ~~31~~ ³¹

Tassi. Bergamo 1793. in 4^o pag. 31

che provò la sua attività al lavoro fatto da Alessandro Leopardo

di cui gran fedeltà che colla sua gli rendeva nella

Pisella di S. Marco in Verona. V. M. Tassi: Vine di Pisan

e Archivista Bergamo in pag. 31. Bergamo 1793. in 4^o

Fanuzzi Giovanni: Memorie della Vita di Ulisse Aldrovandi

Bologna per Celio dalla Volpe 1774.

pag. 17 e 18.

Nel 1551. s'indirizza a visitare il Monte Bato, dal quale a que tempi si
recavano le più rare e scelte piante, e si trasportavano ne' giardini d'
Italia, apprezzate altrettanto, quanto sono a giorni nostri quelle del Capo
di Buona Speranza. Ebbe per compagni Luigi Anguillara soprainviante
del Giardino pubblico di Padova, Andrea Alpi Bellunese, ed altri, e
tutti furono condotti e diretti da Francesco Calzolari Spziale in Verona
uomo di singular perizia in questi materie. Nel ritorno giunse all'
Aldrovandi di fermarsi alquanti giorni in Padova, e quindi tratto fami-
gliarmente con Gabriello Faloppia leggeva questi allora sulla materia
de' Simplic in quella Università, e male se la intendeva coll' Anguilla-
ra uomo quasi senza lettere, e da lui riguardato per poco più d'un semplice
Giardiniere. Questa familiarità d'Ulisse col Faloppia gl' inimicò l'Anguilla-
ra, che si separò dalla sua compagnia. Quindi fu avvenne, che giunse
l'Aldrovandi a Venezia e desideroso di vedere il giardino di Pietro Antonio
Micheli, Geniluomo assai intelligente di Botanica, e che di piante dell'Italia
di Candia, ed altre recate di là dal Mare era abbondantemente fornito, pro-
curò di opera dell'Anguillara, protetto dal Micheli, avere la porta del
Giardino chiusa, né per alcuna via gli potè riuscire di vederlo.

pag. 19. Nota N. 10.

La Camera de' Simplic fu istituita in Bologna come straordinaria l'
Anno 1534. ad imitazione di Padova, che l'Anno avanti, e cioè nel 1523
ne aveva dato il primo esempio.

Cecardino del Borsari in Mantova pag. 23. 1562.

Ritorno a Padova e si abbozza con Melch. Guilandino

Lorenzo Crasso negli elogi degli uomini lodi: parlando di Aldrovando pag. 99.

Fanuzzi:

L'età nostra non invidia all'antica il suo Aristotele, che scrisse in ammi-
bil facoltà trecento libri, né tanto ammirò il suo Crisippo che con simil
d'ingegno secento ne ha fuori, mentre abbiamo U. Aldrovando Bolognese, il
quale tanti volumi ha compilato e dato alla luce, che appena possono nu-
merarsi.

Ho inteso con grandissima mia soddisfazione et allegrezza che l'
a. bbia preso il grado del Dottorato; come era l'animo mio già più
tempo che la facesse; ma non mi sarà manco caro quando io inten-
derò che la a. bbia cacciato via l' Odore, et che la toglia ella il carico
di quella lettura sapendo, che de qui danno et decoro grandissimo
glie n'abbia a seguire. Danno dico perche togliendoli V. S. quel luogo,
egli non è huomo da trovar più ricapito in un'altra Città qual' è
Bologna.

In una lettera di D. Andrea Maurili 27. Dec. 1553.
pag. 9. 158. e 159.

Emmi sommamente piaciuto che il viaggio di Mon. vi abbia dato
occasione di conoscere l'ignoranza di Aluigi scornia Anquille e del
Bellunese, che in vero non si possono tanto sultire et virapere,
che non meritino peggio: in altra lett. dello stesso Maurili all
Aldrovando pag. 161.

Con grandissimo piacere veramente ho poi letto tutto quello che mi scrive
di quel vigliacco mariolo d'Aluigi Anquillara, et molto me piace che lo
abbiano conosciuto prima per ignorantissimo et invidiosissimo. Della
sua ignoranza sono già più anni che io ne ho avuto la caparra pri-
ma da alcuni Scolari che vennero a me da Padova per convertirmi
perche menandoli io per alcuni monti circonvicini mi dimostravano
infinita herba per panni di Diavolo, che non li consigliavano più
che il Bartolo alla Lancia, et addimandati da me che le havere
fare così buone semplicissimi dicevano che così aveva loro dimostrato
Aluigi. Del che faceva io congettura o che pure ignorantissimo, o che
ingannasse li poveri Scholari che non potevano mungere a suo modo. Ave-
dute poi che egli andò in Puglia al Monte di S. Antonio et tra gli altri
menò seco quel cipollone dell' Alpago. Lett. del Mauri. 19. Sette.
1554. pag. 166.

~~Aluigi Anquillara~~

13

Ben in vostro servizio me ha doluto el cuore che non siate poturo
entrare nell' horro del Michele, il quale può agevolmente esser più presto
figliuolo di qualche Schiavone, o Greco, o di qualche Facchino, che di
Gentiluomo, perche se ei fusse Gentiluomo non havrebbe usato mai
cotai disonestia a un Gentiluomo par vostro, a posta de un ignorante; et
però voglio che lo battezziamo per peggio che uno Asino, col mal sen-
pre che il Ciel le dia, non già puer che io habbia a male che mi sia ini-
mico, et dia male di me, ma solo per la scortesia usata con voi, che
io in vero non vorrei che cotai faccia d' uomini mi lodassero mai.

Che Alvigi dica che io non ho mai veduto il Sicomore, la Perica, la
Colocasia, il Dracuncolo maggiore, l' Anemone prima e seconda, l'
Erino, l' Asragalo, o l' Anaglossa sappian che dice in parte la verità.
Ivi pag. 167. 168.

Quando al Nardo montano, non so se il Michele l' habbia nell' horro
o non: Lett. di Gab. Falloppia all' Aldrov. 16. Mayo 1557.
pag. 198.

Io ho dato avviso alla Ch. M. V. da Hierusalem dell' esser mio, narrandoli
tutta l' storia dell' Asiatico camins, e referendo in esso i nomi con mo-
derna come anaghi de più degni luoghi, fiumi, laghi, monti, Golchi, pianu
et animali, che si ritrovavano in essi. Hom fatti ^{il} simile della Giudea,
del gran Deserto delli Saraceni chiamati Pharam e Cadcs, dell' Egipto,
del Mare rosso, e della Nabat^{eha} ~~eha~~, ovvero Arabia petrea, nella quale
c' sono il nome Sinai etc. Lett. di Melch. Guilandini dal Cairo
9. Giugno 1559. pag. 119. 120.

Lett. di Melch. Guiland: 19. Set. 1561. Padova: pag. 113. il che
c' tanto possibile appuro di me, quanto è possibile, che il Marchetti
impari in bene.

Lett. del Med. in data di Padova dall' Orto Medicinale. 15. 864
1566.

Si veda Symphorianus Campesius de quinque horis pag. 137.

Non restarò mai ~~del~~ d'avermi obbligatissimo dell' ufficio fatto per me con
il Comm. Guilandino, perche amo molto e riverirò la tua persona, e li
pari suoi: ne occorre che Melchione sospetti della persona mia per esser
amico e servitor all' Comm. Mathielli. Luff. di Franc. Calzolari Verona
16. Dec. 1571. pag. 244.

Januzzi Giovanni: Memorie ec. pag. 19. Nota 10.

12

La Cattedra de' Semplici fu istituita in Bologna come straordinaria l'An. 1534.
ad imitazione di Padova, che l'Anno avanti, e cioè nel 1533. ne avea dato il
primo esempio. Luca Ghini la tenne ininterrottamente e sotto vari titoli fin al
1539, in cui fu dichiarata ordinaria in Bologna, rimanendo tuttavia straordinaria
in Padova. E questa è propriamente la precedenza di Bologna sopra le
altre Università per riguardo a questa Cattedra. Benì per ciò del Ghini successe il
Bumaldi, che esso fu il primo = Qui Botaniciam professionem intra aliorum
Medicorum cathedras clarissimam fecit. Al Ghini chiamato a Pisa l'Anno
1544. successe Giulio Bononi.

Anguillava { uigi. Semplici. Vinegia
app. Vine. Valgrisi 1581. 8.

pag. 34. dell' Amomo : Tura la pianta
ha un' odore acuto grave : si può vedere
nella città di Vinegia a S. Trovaso nel
uaghiuino giardino del clarissimo melleo
Pier' Annunio Michiele Genetluomo domo:
simo in questa facoltà de Semplici, et
in Padova nel copioso giardino del cla:
rissimo Melleo Lorenzo Priuli alla
«Saracinesca

A questo Priuli Egli dedica il Piren
guano in D. di Padova 1586

chiamandolo nella greca e latina lingua
peruiniuino, e versato nella cognizione della
piante, seguendo l'orme de clarissimi suoi
Padri, li quali con tanta spica e diligenza
piantavano nel suo palazzo qui in Padova
quel bellissimo giardino pieno d'infiniti
piante singolari

In questo giardino si è veduta fiorita la
Scamonea pag. 296.

Si è ancor veduta fiorita nell'orto del
Clarissimo Melleo Lorenzo Priuli, e nel
copioso giardino del mio carissimo compare
Melleo Giulio Moderato in Rimini
Pav. XIV. al Sig. Giacomo Anr. Corrua

Orto di Pier' Antonio Michiele
a S. Trovaso in Venetia

Orto di Lorenzo Priuli alla
Saracinesca in Padova.

Orto di Giulio Moderato in
Rimini

Orto del Boysa^{ti} in Mantova
Farruggi pag. 23. circa l'An. 1562.

Par.^o n.^o in d.^a 1559. parlando del Blarano
Oltre averne veduto in sul Veronese a
S.^a Maria in Stella nella Casa de Signori
Giusti ove regni di Gualtiero e sul Bolo:
gnese alla Corona alla preliezione dell'
Paell.^o Jaenza ec

In Padova ancora poco fa ven'era un
bellissimo nell'ornatissimo giardino di Mon:
signor Torquato Bembo emulo delle virtù
de' suoi gran predecessori.

Parere IV.^o parlando dell'Arbor vitis
Nel vaghissimo giardino del clarissimo
e splendido signor Filippo Paqualigo
in Padova. pag. 80.

Parere IX. in d.^a 1560. al metro magnifico
Signore il Sig. Ciriaco Conradini. pag. 152.
Trovandomi l'altr'heri al Dolo nel va:
ghissimo e copiosissimo giardino di V.
Magnif.

Trat. T. VII.
p. 24. pag. 14.

Orto di Mons.^r Torquato Bembo
Padua

Orto di Filippo Paqualigo in Padua

Orto di Ciriaco Conradini al Dolo

Orto di Vincenzo Monacario in Vucca, di
Sinibaldi Fieschi

Orto di Sinibaldi Fieschi in Genova

di Vincenzo Pinelli in Napoli

di Scipione Simoncini in Milano

Pietro Ant^o Michiel

Nel 1551 non corrispondendo l'Anguila
lavora all'aspettazione, fu dalli Riforma-
tori esortato e persuaso Pier Anronio
Michiel, versarissimo nello studio delle pian-
te, a volersi trasferire a Padova, e assu-
mere la direzione dell'Orto, come fece e
sostenne per guauo anni tal carico, ne
quali moltissimo contribuì alla popolazione
e fama dell'Orto medesimo, trovato da
esso in stato di somma povertà e incoltura,
come afferma in una sua lettera all'Altri-
uandì, che trovasi tra Mss. di questo cele-
bre Autore, li quali si conservano nella libr-
ria dell'Istituto di Bologna.

Dopo li detti guauo anni di soggiorno in
Padova ritornò a Venezia, dove aveva
e coltivava un giardino de' semplici pro-
prio congiunto alla sua abitazione in con-
trada di S. Trovaso, lasciando tutta la cura
di questo di Padova all'Arguillava fino
al 1561. in cui ottenne il suo congedo

Non v'è alcuno dell'istoria dei viaggi me-
diocemente ancora iscrivuto, il quale non con-
telli viaggi di Marco Polo e di Maffeo e Ni-
colo, padre e zio di lui, nella grande Tartaria
nella China, e nelle Indie Orientali, di Niccolò
e Antonio Zeni, fratelli nell'Islanda nella
Groenlanda e altre settentrionali regioni, di
Martino Sanudo, soprannominato Torsello, nelle
Armenia nella Palestina nell'Arabia e nell'
Egitto, di Niccolò Conti nella Siria nell'Arabia
nella Persia e nell'Indie Orientali, di
Luigi da Mosso alle Coste occidentali dell'Africa
e alle Isole di Capo verde, di Cristoforo Bar-
bato alla Tana nella Russia nella Tartaria
e nella Persia, di Caterino Zeno e Ambrogio
Contarini nella Persia, di Sebastiano Cabotta
nell'America settentrionale.

Direzione intorno ad alcuni Viaggia-
tori Venezzani poco noti di Don Jacopo
Morelli pag. 1. Ven. 1803.

Nelle Annotaciones Jo: Anthonii Panthri
Veronensis ex rruum dierum confabulationi
bus, de Thermis Caldariis quae in agro
sunt Veronensi. Suetza ogni Pata di
Stampa: Opera che si fa di Verona
nel 1484. nella Biblioteca Tolleriana;
di Vicenza nel 1488. da Gherardo Gio:
Vossio; di Verona 1500. da Apostolo
Leno e dal March. Maffei, guannigui
decizamente raruillan da Don jaspero Mo:
nelle del 1505. per Antonio Moreto
di Venezia:

Discrezione intorno ad alcuni viaggiatori
ex pag. 11.
una Lettera dedicatoria
avviata dedita a Paolo Trevisano
viaggiatore di Alessandro Benedetti
Veronese Maestro di chiaro nome, nella
quale così si esprime:

Tu Nil incrementa, arborum, herbarum, pag. 10.
fructuumque et exterminum aromatum na:
turam considerasti: animalium item
varietatem, etiam praeis ignoram, deivi:
psimi ex:

Viaggiatori Veronesi poco noti
Paolo Trevisani: Giovanni Bembo:
Pellegrino Brocardi: Ambrogio Bembo:
Giannantonio Soderini: Benedetto Dandolo:
Buonaiuto Albani: Tommaso Cradenigo:
Niccolò Brancalione: Antonio Orsini:
Carlo Maggi: Cecchino Marinello.

Un nel principio.

Antica pianta dell' inclita Città
di Venezia, delineata circa la metà
del XII. Secolo: Dissomiglione Topogra-
fico - storico - erinica di Tommaso To-
mani. Venezia nella stamp. Palese

1781. 4^o. pag. 8a. e 83

Quell' Ospitale, che si vede accennato in questa Pianta, colle semplici Sigle
hospi, sul rio di Castello verso S. Anna, fu fondato poco dopo l' Anno 1300
da un Medico per nome Gualtieri.

La Scrittura CXXVIII. ci dà il seguente Documento.

In nomine Dei eterni Amen. Anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi
MCCCXXXIV. Mensis Martii die tertia intrante, indicione secunda, Riformati. (con-
coram nobis Johanne Giorgio et Jacobo Secretariis, iudicibus Publicorum, vacante
offitio nostro consocio nostro, comparuerunt Magistri Gualterius medicus de confinio
S. Viti, proponens et dicens, quod cum ipse a Majori Consilio alias obtinuerit
gratiam de puncta sive Volma posita inter S. Blasium et S. Elenam, et S. Annam
ultra id quod sibi concessum fuerat pro hospitali ibidem faciendo pro herbis
herbarum necessariarum annis sua etc. Cui la prima concessione

Millesimo trecentesimo trigesimo indicione tertia decima die ultima Augusti.

Capitulum fuit in majori Consilio ut infra. Cum per Ducalem Dominationem con-
cessa fuerit Magistro Gualterio puncta terra vacua et aqua communis posita
inter S. Blasium, S. Elenam, et S. Annam pro edificando ibi unum hospitale
pro pauperibus Marinariis (a) cum conditione, quod Dominium ipsius hospitalis
semper in nostro Dominio remaneret, et quod aliqua ecclesiastica persona non
posset se illatenus intromittere, et quod per ipsum non posset vendi, nec aliquam
partem ipsius; et post predicta interveniens adhuc dicitur Magister Gualterius de ipsa
puncta et aqua elevari pro faciendo horrum pro herbis necessariis annis sua
sibi concessa fuerit cum conditione, quod illud quod elevarer ultra illud, quod pro
dicto hospitali elevarum est post eius mortem remaneret Nepotibus suis. Petrus et
Galvano, qui ambo, ut Domino placuit, decesserunt, et quod ~~ipsum~~ ^{per ipsum} vel filios suos
Nepotes non posset vendi nisi cum senepianto ipsius Domini etc.

(a) Questo Ospitale, che, veniva diretto dalla Procuraria de Citra, fu convertito in
molte Ospizi o Sano abitazioni a comodo de' poveri Marinari. Ma veduto che di
nostri era l'Ospizj e del censo che ne proviene dalle somme ritirate, sono fu da essi
Procuraria la distribuzione ogni Anno ai più poveri ed ai più vecchi d' essi.

Orto di Gaspare dai Gabrieli Nob. Padovano

Sunt et lilia vulva a purpureis, ut opinor, differentia: nam sponte in montibus Patavio vicinis, huiusmodi florem crescentem vidimus. Cui etiam similes videntur hodie in horto Gasparis a Gabrielis viri inter Nobiles Patavinos longe nobilissimi et omnibus animi arguo ingenti dotibus admodum insignis. Cui præter omnium bonarum ac liberalium artium perfectam cognitionem hæc etiam laudis et gloriæ accessit, quod omnes facultates suas (quibus inter ceteros contentissimus vivit, nihil ut amplius exspectat præter id quod habet) in horti sui diligentissima cura insumat: neque vero aut pecuniis aut diligentia parcat, ut omnibus etiam varissimis floribus ac fructibus, ex remotissimis ortis parvis advectis, abundet: hanc sibi laboris sui extremam gloriam propensum, ut doctos omnes juvet, et frequentem cum iis de plantarum cognitione sermone habeat, se denique felicissimum ratus, si quando aliquis, quod nobis ignotum fuerat, ante oculos præferat.

Stephanus Carolus Prædium Rusticum in Horto pag. 47. {interd. 1554.
8.

Orto di Domenico Moro

Sed et in horto plurissimi Domini Moro ad Brentam fluvium, qua Patavio Venetias tenditur, Joannes Maria Danterus diligentissimus pariter ac peritissimus rhizonum quinque fructus late surgentes monstravit, quorum tenuibus foliis liquor expressus fragrantissimi fuit odoris

Ju. Rhodii in Ementat. et notis ad Scribonium Largum pag. 73. parlando del Balsamo. Patavii 1555. q. dove ricorda pure l'Orto Pisano dicendo In horto Pisano pariter Balsamum nostris temporibus e semine succreuit.

Leo stesso Rhodio alla pag. 130. in proposito dell' Orto Moro ricorda Cecchino Marinello

Quod vero Cecchini Marinellus rei multæ diligentissimus investigator Malacæ Indorum misit, Cardamomum inditum videtur.

Veno

Orto di Niccolò Contravini a Campo S. Piero

La o sreno Rhodio nell' Opera sua pag. 246. parlando del Zenzaro in
Ejus generis florenum carne vidi tertio ac decimo ab urbe lapide Paravina
lapide prope municipium S. Pervi in horu illuvitimi Nicolai Contravini Nobile
Veneti, quem sculus ille natura admirator iusticie pene capaci strypium cultu
perinillime intervexit.

Orto di Niccolò Moro

Sansovino Francesco: Venetia descritta da ~~varie~~ ^{varie} Jacomo Sansovino 1581.

Lib. VIII delle Fabbriche Pubbliche pag. 137.

Cesardini

Ci sono eziandio diversi Cesardini, oltre ai comuni di semplici, notabili e famosi per piante nobili e rare, cosa incredibile ai Turchi, poichè essi portano che l'acqua salia non possa cadere all'apertizio humano.

Erizzo Gasparo: Et fra gli altri de' più notabili si vede quello di Gasparo Erizzo a S. Canziano, ornato di fabbriche con figure e pitture illustri.

Michela Andrea: Quello di Andrea Michele a S. Gerusalemme con piante singolari di pere, uva, orti: ne con figure importanti e con bella fonte che getta acqua dolce.

Buro Francesco: e quello pavimento di Francesco Buro.

Lisido Cesare: Un simile è giusto a Santo Angelo in casa di Cesare Lisido Cancelliere inferiore del Senato, del quale havendo egli sommo diletto, vi ha posto piante rare portate di Levante e messe in questi paesi.

Bosello Pietro: Et mirando è quello altro di Pietro Bosello, perche oltre alle fabbriche e lavori singolari, ornate con diversi lavori li alberi rimani, vi sono piani guai senoplati che si possono alle mandare a Goua.

Terra Francesco. Et è pavimento nobile il giardino di Francesco Terra.

Conarini Tommaso. Oltre a questi si visita a S.

Marina detto terra, il giardino di Tommaso Conarini Duca di S. Marco.

Moro Santo: A Sanm. Caterina di Santo Moro.

Cerviani: A Santa Caterina del Cerviano.

Paigualigo Andrea: A S. Barilo d'Andrea Paigualigo.

Moro Leonardo: A San Hieronimo di Leonardo Moro.

Connamini Giacomo: A S. Samuele di Giacomo Connamini.

Maffei Matteo: In Canavio del Maffei Matteo. * ricordano anno di Maffei: nulla locon, as. Leoni, era Maffeo Maffei, ed il suo Ono dello suco Maffei si è vitale.

Amadi Agostino: A Santa Croce di Agostino Amadi.

Vittoria Alessandro: alla Biera di Alessandro Vittoria.

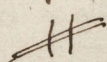
Cervini: Alla Giudecca, il giardino dei Cervini è delizioso e vado per semplici, altri per estivi, e per rustiche e piane.

Dandolo Andrea: Dandolo, al quale si dice Agostino, è in quella isola, e signorini d'Andrea Dandolo su la punta ricorrono a S. Giorgio Maggiore.

de' Mucenighi:

de' Ventramini:

de' Cornari: e di molti altri, che in questa isola e per tutto il corpo della Città (non vagherando io però punto delle case di Murano) sono sparsamente con straordinaria vaghezza e diligenza. Ne' quali con la varietà degli abbellimenti e cogli ornati delle verdure et sculture, con fontane et con altri ritrovati dilettabili e proprii, si compiace ogni uno che gli riguarda, per senza consolazione e piacere.


Maffei nella Lettera agli studiosi Cornari con
rva gli Oni di Venezia.

Quello del magnifico M. Pier Antonio Michele, * Forse è quello nominato dal Santovino sotto il nome di Andrea, probabilmente perché al momento in cui scriveva Santovino, era morto Pier Antonio.

Filetti Antonio: Suo nonno a S. Lucia nome
nato dall' Anguillara. pag. n.º del Sopracc
pag. 44.

di S. Francesco dalla Vigna Fran. lvi,

Trevisano Cammillo Ono ricordo dal Manili Murano
Conner Giordano — ricordo dal Conner

Brasavolus De Simplivib: Venet. 1548 &

Nos autem Venetis in horto Nobilib: Comenorum,
quem Murani habent, Arbores malvarum vidimus,
imo etiam ibi multa Malvarum plantae, quae
in julianis arboribus mentem creverunt, et pum
adunt.

— Ono Morosini

lvi. pag. 316. Cammillo arbores Murani vidimus

3na. Pinacide arbores vidi Venetis

in alibis magnificorum Patrum. Perri et Fran:

vici de Morosini, quas Murani habent.

Ille me dicit: Reverendiss. Procul Hyeronim.

Morosini, vir ingenii prophanus inimicus, ex

Syria recessit rursus prophanus Nobles

affertur curaverunt.

~~Procul~~ Filicchio, abbas e Morosini

proas d' ingenui a di d' anna, pervenisse nelle
anche lingua ~~Xarissa~~ che coll'uso della piuma
vixit compendioso ~~de Plinio~~ ~~abbas~~ in

~~non~~ ~~si studio~~ ~~ide~~ ~~proclama~~ ~~gli~~ ~~crimi~~ ~~d' Elina~~
a di ~~deg~~ ~~in~~ ~~modum~~ ~~abbas~~ ~~di~~ ~~qualche~~ ~~abbe~~
Opus di ~~Motivale~~ ~~nam~~ ~~in~~ ~~sub~~ ~~modum~~ ~~abbas~~
e rva pum

~~non~~ ~~Filicchio~~ ~~abbas~~ ~~e~~ ~~Morosini~~, ~~pier~~ ~~d' ingenui~~ ~~a~~ ~~di~~
~~di~~ ~~annu~~ ~~che~~ ~~del~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~lumen~~ ~~dell'~~ ~~Quarto~~ ~~al~~
~~modum~~ ~~sopra~~ ~~il~~ ~~lapidoglio~~ ~~che~~ ~~per~~ ~~su~~ ~~Abbe~~ ~~abbe~~
~~integre~~ ~~in~~ ~~per~~ ~~Abbe~~ ~~integre~~, ~~quod~~ ~~Expon~~ ~~per~~ ~~il~~ ~~lupa~~
~~caso~~ ~~di~~ ~~non~~ ~~Abbe~~ ~~il~~ ~~tem~~, ~~il~~ ~~prole~~ ~~non~~ ~~con~~ ~~d'~~ ~~prole~~

Padova Ori

Pasqualigo Filippo:

nominato dal Mauri nella Lettera agli studiosi
Lettori

Covruo Jacopo Antonio:

nominato dal Mauri lui come segue quello del
vittusiano M. Jacopo Antonio Covruo Genesino
di età circa, frasi e amplificazione grandissimo
di guerra facoltà divina.

Gabrieli Gaspare:

ricordato da Carlo Stefano, da Covruo Genesino
e anche dallo Sprengel

Bembo Turguaro:

osservato da Giovanni Barchino H. Pl. T. I. pag.
173. e dall'Anghelone pag. 49.

Prinzi Lorenzo:

a cui dedica l'Anghelone il quarto Barchino in
l'area del 1560: qualificandolo
nella greca e latina lingua peritissimo, e verissimo
nella cognizione delle piante, ^{che} segua l'orme di
clarissimi suoi Patri, li quali con non spara
a diligenza piantavano nel suo Palagio qui
in Padova alla Sarcinella, quel bellissimo
Giardino pieno d'infinita piante singolari: pag.
34. nomina la situazione

di cui si fa menzione dal Covruo, e del
vulgo Barchino Giovanni il Giardino Orientale,
il Leucio ~~maiora~~ bullo minore a tre foglie,
e l'Erivener.

Mussati, Orto a S. Giacomo
coltivato da Cihanfrancesco, Alessandro,
e Luigi.

Cumano Cydio. Padovano -
ricordato dal Mavili Lera

Contravini Jacopo

ricordato dal Mavili

Orto di Bernardino Trevisan

Orto in Monselice

Orto al Dolo

in Padua.

di Jahn type in 7. v. g. - di Vilan Sobieski od alio

Lucca = Ott. di Vincenzo Menicani

Genova = — di Simbaldo Fienchi

Napoli = — di Vincenzo Binelli

Milano = — di Scipione Simonetti

Verona = — di Francesco Calzolari Farmacia. Gen. de Hort. Gen. pag. 188-

Pila di Gio. Ruffo (conf. alio)

Lib. 7. VII. p. 18. pag. 18.

A.

Sguardo tratto dalla dilatazione del Cav. Ab. Mr.
velli intorno ad alcuni Viaggiatori eretici veneziani
più noti, con qualche mia aggiunta tratta dal Jos.
cavini Storia della Letteratura Veneziana.

Se quanto diffusa e comune è la fama di alcuni principali Viaggiatori Veneziani, altrettanto divulgata
e manifeste fossero le notizie di più altri di essi, le quali, o per non aver egli trattato a priori sintonia
veruna sopra i loro viaggi, o per ismarimento che per n'è scuto, o per anche per negligenza altrui, se ne
siano all' oscurò; altri maggior vano certamente la Città nostra fare si permette nel fare di quelle scoperte,
e di cognizioni alla navigazione, al commercio, ed alla eredità della vita vanagloriosissime, da rimettere Back a
guerra per la prima volta venire. Non v'è alcuno dell' libreria dei viaggi indistintamente ancora inteso,
il quale non conosca i viaggi di Marco Polo (1) e di

(1) Sprengel T. I. Pag. 178:

= Matteo e Niccolò, Padre e Figlio di lui, nella grande Tartaria,
nella China e nelle Indie Orientali;
di Niccolò e Antonio Zeno fratelli nella Islanda, nella
Groenlandia e altre sovvernivali Regioni;

Totum enim fere Asiam, Tartariam et Chinam et
Insulas Oceani indici ab An. 1270 - 1295. perstraxerunt
carceri tandem a Genuesibus evasit, memoriamque
dedit totam interiori longitudini huiusmodi (Namen collat.)
De Curcuma, Piperis Bette, Aulore turpura, Cam-
phorikera, Rhoe palmato, Castalpinia Sapan, Eugenin
Caryophyllata, Perocarpum Santalino, aliisque plantis
primam reliquit et optime inter Christianos velaret
nem

di Marino Sanuto soprannominato Torsello (2) nell' An-
menia nella Balcanica nell' Arabia e nell' Egitto;

(2) Viveva ai tempi di M. Polo, ed a guisa di
dove la notizia delle Navigazioni e delle pratiche di
mare prima del 1300. e prima del 17. Infante Don
Orsico di Portogallo proficace nuovo mare ai
Capi Portoghesi.

di Niccolò Coni nella Siria nell' Arabia, nella Persia e
nelle Indie Orientali;

di Luigi da Mosro (3) alle coste occidentali dell' Africa
e all' isole di Capoverde;

(3) Il primo Relatore delle Scoperte Portoghesi

Cristoforo Colombo alla Tana nella Russia nella

Tartaria e nella Persia;

di Carlo Zeno e Ambrogio Contarini nella Persia.

di Sebastiano Cabotta (1) nell'America settentrionale.

di Paolo Trevizano di Belluno nato intorno l'anno
1450. che in gioventù visitò la Siria, l'Arabia, la
Palestina e l'Egitto, scrivendo per la Grecia.

Non solamente si applicò Egli a considerare la situazione
e qualità del mare, li fiumi e monti per mare
lumi di geografia; ma pure ancora in cianze gli altri,
le piante, gli animali, gli uomini, gli animali, e
giunse alla storia naturale appartenente, e disse era
di essere nelle parti non conosciute. (n)

Omissis

N. 1/a.

Cristoforo Colombo sino dall'An. 1482 così scriveva nel
suo Prologo:

Quelle che hanno vista qualche parte della terra al
tempo d'adesso, per la maggior parte sono mercanti ovvero
nomini per la marinavanza; nei quali l'uso esercito del prin-
cipio suo infino al di presente, non sono stati quelli
i miei padri e signori Veneziani, che vedo per sé con
Venezia, che tengono in guerra con il principato.

N. 2.

(1) Dante Cabotto, a cui si deve la notizia della varia-
zione della Bussola magnetica, che fu scoperta dal
Poeta Provenzale Guillot del Sec. XII. e che si attribuisce
la scoperta
faccesa a Flavio de Ceteja Napoletano del Sec. XIII.

N. 4.

(n) Notizia dovuta ad Alessandro Benetesi Veneziano
nella Lettera dedicata ad esso Trevizano scritta a Ve-
nezia nel 1505. e compresa nell'Opera di Giannantonio Pan-
zer sopra i Bagni di Callisto e con varie altre Verone spen-
ti, pubblicata appunto in Venezia nel 1505. per Matteo
Moretto, e non come vogliono alcuni Biografi sul finire
del Secolo XV. o circa il 1500.

Omissis

NA

Sarebbe per tanto Opera di grande valutazione e di non minore importanza, quella di compiutamente descrivere li viaggi fatti da nostri, e di far con buoni fondamenti vedere tutto ciò che di nuove invenzioni, dal viaggiare derivate, in ogni scienza, arte e disciplina loro direttamente compete.

Argomento doveva esser giusto del quinto Libro dell'Opera intitolata Letteratura Veneziana del D. Mario Foscarini.

Omissis

NA

Questa Opera non ebbe la luce per la morte del Foscarini, non essendole stata a compimento portata per opinione dell' Ab. Morelli:

L' Ab. Bettinelli però nel suo Adempimento d' Italia si diresse a questo proposito così scrive:

Vedi il Foscarini, non meno nella parte intorno la geografia, in cui motiva la precedenza della sua Lettera, che tutto lo genio nel navigare e trattare sempre scintillamente.

Lo stesso Foscarini letter al Commentator Giannivaldo Carle giurò l'abbie quasi compiuto, come si raccoglie dalla sua Antichità indiche.

NA

Opuscoli dallo stesso Ab. Morelli nella soprammentovata Dedicazione.

Un libro composto di molte parti si presentava in Tavole geografiche nella sala del Palazzo già Ducale, detto dello Scudo, riposte, nelle quali dipinte sono le regioni de' principali Viaggiatori Veneziani e stupire e vider con ammirazione appressarsi, nelle quali il tempo ed il numero di ciascuno di loro è dichiarato, perche' essendo quelle Tavole così in parte rifatte e in parte aggiunte per consiglio e provvedimento del Foscarini, e con la supervisione e qualche opera ancora di lui, ne' pochi mesi del suo Dogato, il lavoro interamente stato compiuto, vengono esse a presentare in un certo prospetto le maggiori e più famose imprese de' viaggiatori nostri da lui pubblicamente autorizzato. Scrittura avverte lo stesso Ab. Morelli, per aver in questo affare avuta grande mano persona preiudicata, e che alla ultima altrui difficilmente arrendendosi, vogliono quella tavola essere con cautela guardata; non già con buona fede ritenuta siccome corrispondenti alle veritate, che vi erano, e sono piantate perbene; cosa che altrui avrà forse occasione di svolgere et. et.

12

Si aggiungerà a tutto ciò che
il Geocelio in una nota nell'anno Delle Repubbliche al
Capo de' Rechipubbliti Anianis così scrive: *in quo*
Deciderunt tamen in Italiam proficiscendi Luliani stat
immo ex relationibus Venetorum manuscriptorum notatum est.
E diffusi guano contee avere i Veneti Delle cose an-
teriori alle scoperte di mare, delle Termine dell' Africa
e de' termini delle Navigazioni Portoghesi prima che Vasco
Gama trapassasse il Capo di Buona Speranza, chiaro
rimane da quel Planisfero dell' eccel. Cosmografo J. Mauro
Camaldulense per lunghissimo tratto di tempo conservato nell'
Isola di Murano, che servì a copia dell' altro a ridirem
del Re Alfonso inviato in Portogallo da Stefano Trevizan,
dove serviva come di tipo a rinviare in allora le carte la
dispersione ai Capitani delle Caravelle. *Foras passig-que*

Si raccoglie adunque ancor dalla Storia che correva diffusi l'opra felici
del Riscopimento delle Lettere, quanto appunto i Veneti presidevano Dominj vastissimi nel Continente e nell'Isola
del Levante, e godevano quasi esclusivamente il commercio della Siria, Persia ed Egitto, da dove traevano e diffon-
devansi per l'Europa tutta era gli altri preziosi generi, le Droghe, le Spezierie, ed i Semi intervenienti alla Medicina,
al lusso, ed alle arti. Per il che guanto non è verisimile, che con così trasportata insieme la notizia e la copia
delle piante, ond' erano i prodotti, e non facessero diligenza e premura per erubarle ed allevare le piante medesime nelle
loro delizie e nelle loro possessioni.

Sarà comprovato che appunto così fecevo col novero, che si farà, dei giardini coltivati in Venezia e per le
* Provincie subite, ed innanzi volendosi ~~provare~~ guanto lungo il favore delle sette Camere Venezie coloro, che
si dedicavano di proposito alla conoscenza e cultura dell' arte, si prestò per uso della notizia

Giambattista Vico Professore alla storia della Letteratura ital. dall'Ann. 1740- al 1800.

Tratti di quella Predicazione per dare una idea dello stato dell' Lettere in que'
tempi

Io a mezzo il Secolo decimosesto, in cui si può dire a ragione, che l'Italia vedesse
risorgere l'età di Augusto.

Ma esso non sarebbe stato sì lieto e sì fecondo di dom. ed eleganti Scrittori, se le fatiche
e gli affanni di que', che gli avevano preceduti, non avessero spianato loro il cammino e
segnato la via. Dopo le invasioni de' Barbari l'Italia era agitata di un inferno terreno,
che allora non germogliava che bronchi e spine, e ogni giorno più invalutandosi produceva
ormai rifiutare qualunque cultura. Erano già dove a vederli, che alcuni avevano coraggia-
samente intrapreso a discostarlo e ad aprirvi per un agitato sentiero. Ma il
loro numero era troppo scarso al bisogno; e mancavano loro comunemente quei mezzi
che a riuscire nel gran disegno erano necessari. Nel Secolo XIV. erasi continuato con
più felice esito il faticoso lavoro, e la munificenza de' Principi per l'una parte, e per l'altra
l'industria e l'usanza de' diligenti coltivatori l'avevano reso in gran parte all'antica attività.

Li primi frutti, che essi colsero co' loro sudori, furono quasi un segnale, che invitò gl' Italiani
ad accingersi alla difficile impresa, e a venir ne loro cuori, una vivente generale equitazione
per condurlo a fine. Poco a poco, fin dal principio del Secolo XV. tutto l'Italia rivolse ar-
dentemente a ravvivare le Scienze e a richiamar dal lungo esilio le Lettere. Si ricercavano
in ogni angolo i Codici, e s'impresero a tal fine lunghi e dispendiosi viaggi, si componevano
tra loro, si correggevano, si copiavano, si spargevano per ogni parte, si fermavano in tutti magnifici
Biblioteche, e guaste antiche vasi di porcellana pubbliche; si aprirono Case più insigni
de' linguaggi Greco e Latino, e in ogni cosa si veggon rinvermariti Presetti d'Eleganza in-
vitati a gara dalle Università più famose e premiani con amplissime vivande. Leventure
de' vecchi coltivatori nostri tra cui a ricordarli in Italia; e si videro in una città era
suo onore, e videvan dalle Città, e da Principi, che per loro stimolavano le lettere. Si
Armando, e Platone, Oratio e Democrito, che non più nomi o scoperti in Italia, e così
a pochissimi, e appena vi ha nome loro, che non ne incanta il linguaggio. Si formano numerose
Accademie, si hanno erudite adunanze, si propugnano le Lettere con invincibili, si raccolgono
da ogni parte diplomi, medaglie, iscrizioni, statue, cammei; si apron teatri, ogni cosa
spira antichità ed erudizione; si spargono nuovi lumi sulla Filosofia e sulle Matematiche;

di Codici Censii e Lantii, donata al Senato dal celebre Cardinal Bellarmino.

Tivaticchi: pag. 308: N. XLVIII. 7. 6. p. 1.

La Storia Naturale cominciò colla storia di questi tempi a godere di miglior luce, per le fatiche, che intorno al vecchio Plinio intraprese Ermolao Barbaro, Barnaba Bartolomeo d'Azuni, e Niccolò Leonicensi.

Niccolò Leonicensi nacque nel 1428.

Il D. Angelus Briello da S. Maria Carmelitano scalzo, impiega più di quattro pagine per provare che Niccolò non fu già detto Leonicensi perchè fosse nato di sangue del Castel di Conio, ma perchè fosse della Nobil Ju-iglia di quel regno di Valenza.

Si estinse in Ferrara l'Anno 1464.

Trattò alcune Opere di Galeno in Latino, e la Storia di Dime Galio, i Dialoghi di Luciano, e la Storia della Guerra Greca di Eusebio in Italiano.

Pubblicò nel 1491. un' Opera in cui prese a co-tenere molte opinioni di Plinio e l'altra molti antichi intorno la Medicina e intorno a sup-plant singolarmente col Titolo. Plinii et aliorum plantarum Auctoritas, quæ simpliciter Aristotelis simpliciter, errorum notat.

Questa Opera fu impreso di lungo tempo al Leonicensi. Ermolao Barbaro sin allor scrivendo la sua compendiosa Pliniana, che sta per quasi al medesimo tempo, ed era in alcuni suoi si poter dire il Leonicensi prece a difenderlo; ma non si risentì seppiam la morte del Barbaro, che ci fu un po' prima facente di lui grandi elgi al fin della Lettera che sinora aver per difenderlo, come continuò a fare nel secondo Trattato sullo stesso argomento di lui più pubblicata, in cui pure molto si può grande rispetto per suo rispetto Avventuroso.

Tivaticchi pag. 364.

Copisti

Foscarini pag. 68. N. 191. e 192. vi hanno molti Codici greci, scritti in buona parte da Luca Svangio Lacet-onio verso la fine del 1400. Fuori Calligrafi di Carla furono Angelo Bergese, che prima scrisse in Venezia, e quindi passò a Parigi; Michele Daramano, Giovanni Raso, ed altri molti, la maggior parte de quali dimorarono in Venezia.

Appena cominciandosi a riscrivere, lo stesso fu voluta guerra civile, risuonò di Mss. Coraci e Laine, e molti de' nomi ne avevano formato delle copie valde, Andrea Cristiano, Francesco e Zacharia Barlato, Marco Lippiano, Leonardo Giustiniani, Fanni Danti et. et. i quali finirono sopra la metà del 1400. —

E in specie fu onore alla Città stessa, che Lorenzo Giustiniani si prima scrisse in Venezia per un Mss. : subito in quel tempo si andava presto in Venezia la medicina per una del gran consiglio de' Medici.

A quei di medici Angelo Poliziano riscriveva per Codici ad Antonio Barattano, a Giulio Donato, a Domenico Crivani, e altri. E si riproduceva per il stesso medesimo ad Rodolfo Barlato, il quale era gli scrive Codici prima per i suoi apud ad ex ii), suoi discepoli, e molti altri per i suoi discepoli.

Lorenzo Giustiniani raccoglie Codici e corrisponde ad altri medici Toscani pag. 69. et.

Lorenzo de' Medici, che fu il più benemerito protettore delle Lettere, che c'è alla nostra Italia, volse l'animo a metter insieme una Biblioteca veramente grande. Fece egli raccogliere una gran parte dei Codici del Barattano, e ancora a tal fine un suo copista in Venezia: giacché il Senato provvedeva che lo gli concedessero; Codici del Rouarione, e che in loro luogo, s'incrissero anche a Firenze.

Prima che rifugiato in Venezia Emanuello Crisolora, Gemisto Pletone, Demetrio Calcondila,
 Giovanni e Demetrio Mesco, Niccolò Sagundino, Giorgio Franza, Costantino Casati, Arsenio Voino
 di Malvaia, Annio Sparo Emanuello Adramiteno, Giovanni Argiropolo, Giorgio Trapesunzio
 e traducendo con essi
 Mario Muraro ed altri, tutti averi forniti di scolar letteratura, e con li quali ^{per tradurre} ~~tradurre~~
^{tradotti pure} ~~per~~ Dal Peloponcio famosi Calligrafi, arricchiti ^{venne ssero} ~~per~~ quella Metropoli di preziosi
 manoscritti greci e latini; prima che alla medesima Repubblica facente dono de suoi libri
 il Cardinal Bevarione, e si fosse concesso a Lorenzo de' Medici, il più fervente Bracciaro
 delle Lettere in que tempi, che si inviassero a Firenze, giunti colui vicevano egli avrebbe
 tanto per leggerli che per farli ricopiare; prima che Angelo Poliziano e Giovanni Bello vico:
 restero per colui ad Antonio Bizzamano, a Crisologo Donato, a Domenico Geminiano, ad
 Erasmo Barbaro; per ultimo prima che il vero gusto delle Lettere cominciasse a risorgere,
 avvi un pusillo monumento il più annio che io mi sappia, che santifica il singolare fatto
 de' Veneziani verso i coltivatori dell'Orto medicinale. Si e' questo la concessione nel 1330. fatta
 dal Maggior Consiglio a Marino Qualtrieri Medico del comune di S. Vito e fondatore di una Scuola
 per i poveri Marinari di una punta di terra ^{a fine de' poveri Marinari} ~~per~~ ^{che coltivare} ~~per~~ ^{quanto può} ~~che si ricorda~~
 ram necessarium Avvi sua (a): monumento molto più prezioso di quello che ^{che coltivare} ~~che si ricorda~~
 l'Orto medicinale, ~~edificato~~ in Salerno da Mauro Silvatico, autore delle Brevi in Medicina
~~che del famoso Breviario~~ ~~che viene prima di Simone da Genova~~, del qual'Orto si
 fa menzione nella storia della Facoltà eccl'ia ^{nel rammentare} ~~rammentando~~ gli antichissimi monumenti degli
 Orti medicinali coltivati e promossi da Teofrasto, da Miridano, da Carlo Magno, e da Arnolfo
 Capone, ricordati da Plinio, ^{che e' forse} ~~ed era~~ quella stesso Antonio Costagiarlo e Yamailla l'altro sovven
 da Iuliano.

~~Ma non hanno i mezzi per averli dai Veneti.~~

Sorpasso ^{che non la lilla} ~~o grandezza~~ ^{che in compenso}

Si' panyan' u melle

[illegible]

Alto non deu sorprendre il nullum pinguis della non fada, ^{non fada} che ~~linguist~~ ^{linguist} sordo timore in
non a
lingua all'ab ~~simp~~. ~~ingenuita~~ ^{ad} ~~la~~ ^{la} ~~Boania~~ ^{Boania} e merita
non deu rigida con merita si ^{ed incomp} ~~provala~~ ^{provala} la non fada ^{giudi} ~~ad~~ ^{ad} ~~ap~~ ^{ap} ~~in~~ ⁱⁿ ~~non~~ ^{non}

[illegible][illegible]

Senno Domenico Chirurgo Padovano, morto nel 1531, sepolto in S. Giovanni di Verdara nell'età d'Anni 70. Scardone pag. 113.

Sed opinione multorum in herbarum cognitione cunctos præcelluit. Penim ab incunæ ætate ea re impensissime delectatus, in herbario negotio ita profectus, ut eo uno tunc in tota Italia nemo præstantior haberetur, principarumque in eo omnium iudicio rederet. Quippe qui non tam ex libris variam herbarum virtutem et vim conditam noscere veluit quam ipsas quoque herbas studiose perquirere et inspicere, ubicumque reperiri poterant. Sæpe enim hujus rei gratia peregrinè profectus per montes et colles, eas curiosissime indagatas et inventas servabat. Meminit hujus viri diligentia Nicolaus Lemnius in suis Dialogis.

Crabviali Gaspare Scard. pag. 113: morto nel 1553. nell'età d'Anni 58. e si dilettava di scrivere anche in prosa ed in verso, Professore nel Seminario Ferrarese di Filosofia e di Medicina, di cui si fa menzione da Gio. Rhodio pag. 128. nell'Emendazioni e Note alla sua edizione di Scrittore (arg.)

Constituit etiam perquam singulari doctrina inter Philosophos et Medicos hujus temporis Gaspar Gabrielus, philosophiæ, humanarumque litterarum doctissimus, qui in Ferrariensi Gymnasio, publicè philosophiam et disciplinam medicam XII. annis professus est.

* Del di lui Orto parlano Carlo Stefano e Convaldo Gesnero * che ricopia Carlo Stefano parlando del Giglio pag. 45. de Re Hortensii. Lugduni 1536.

Cui etiam similes vivuntur hodie in horro Gasparis a Gabrielis, viri inter nobiles Patavinos longe nobilissimi, et omnibus animi argue ingenii dotibus admodum innixi. Cui præter omnium bonarum ac liberalium artium perfectam cognitionem, hæc etiam laudis et gloriæ accessit: quod omnes facultates suas (quibus inter cæteros communissimus vivit, nihil ut amplius expectat, præter id quod habet) in hortuli sui diligentissima cura insumat: neque vero

Ma essendomi studiato finora di aggiungere ai Vasi della Britannia la preminenza leni-
merenza de' Veneziani ~~per averla coltizzata~~ ^{e nel} ~~disinquinamento~~ ^{infinimento} in confronto dell' altre
nazioni prima ~~del~~ ^{ad apprimo} ~~proprio~~ ^{proprio} del risorgimento delle lettere ed in parte per aver ^{passato}
gl' ~~ad apprimo~~ ^{ad apprimo} ~~proprio~~ ^{proprio} di suo fini che dalla copione delle altre ~~non~~ ^{non}
age' impie ~~conoscute~~ ^{conoscute} la parte più amara e dilucidata della naturale istruzione e degli onori
privati medietati, e coll' innalzamento del nome accademico letterario e splendor di guerra
celebre Università

Ma essendomi studiato di aggiunger finora ai fasti della Britannia la preminente com-
 renza de' Veneziani tanto per averla coltivata ^{lontano} dimandando in confronto dell' altre nazioni
 prima ed in progresso ~~abbando~~ ^{del} risorgimento delle lettere, quanto per aver essi in-
 frammesso gl' ingegni ad appropinquar di que' mezzi salutari ed economici, che della epistola
 dell' arte all' umana società derivano, e che col farvi, cogli om' patrii nazionali,
 e coll' imitazione del nome Accademico lavoro a decoro di questa coltura ^{l'istituzione}, gode pri-
 guo a buon diritto la palma della primazia tra gli altri accademici dell' Italia prin-
 cipale delle Scienze tutte. E' certo l'opera della tua imitazione? Non avrai che tras-
 opporla.

[illegible]

Suburban

Di quest'ultima notizia Alvisiani, albrunco, ^{non gli era di altri che di lui} riferisce la più ^{distinta} notizia ^{non si fa menzione} nulla ^{non si fa menzione} non si fa menzione ^{da ne del 7 da lui: Targui Pizzoni n. dello del 18}

Gr: Calvi

Nulladimeno di guerra, ultima notizia. Alleanza, almeno la più vicina, a favore di russi
in gl' ingegni s'ajuti del calvi non si fa sempre.

Nella dimena di giovedì ultimo nostra divisione ~~all'ordine di più distantes~~ non si è più
già dal Tago. Poi, nel Dal Cabo attendo la più distantes a poco dip'ogni
del

Sto più di giorni ultimo, A quella di Zierke aveva ricevuto anche l'ordinamento della
donna e qualche ^{allora} ~~ordinamento~~ dell'ordine dell'Onu Zierke aveva a fine Parlamento

Vincent - - - - - ~~San~~
quinto che Brian Anton Manno, Sacerdote di Pavia, nato nel 1801, interprete di
~~altri.~~

[illegible]

Ed in confronto dell'elenco presente di quest'anno si vede che nel 1900
si ebbe prima 1.000 di R. 1, che non si appaiono od al Maxelli
che avrebbe dovuto essere 1.000 di R. 1.

in confronto del alidosi e del Targimi Trozzi del primo de quali segn la primaria

all' Ono di Pila, dall' anno 1844. per la sua ...

~~Indietro Dikina, che il Duce aveva a fine
la fine pubblica di Dikina. Dikina off' Calvi Duce. L'ingegno s'p. Calvi rimase
che l'aveva di un Bontà con il quale ingegno si sentiva degnissimo il p'p'io
del Calvi votando sull'ante~~

all'opposto all'impresa molto di più, di rimandare al Calce
da far vedere tutto l'opinione di tutti che Luca Calce non si sia guardato, che
di un uomo di intelligenza ma che si tiene in una compagnia quasi con
di un uomo di intelligenza ma che si tiene in una compagnia quasi con

per questo Carlo ad intervento, ma che si può
 anche scarsi immenso immagine di immensità
 che non si conosce solo con i nomi,
 che non si conosce solo con i nomi.

Ritorno il documento tratto dagli atti della Studio Italia, ~~per~~
~~a cura di~~ ^A con questa ~~in~~ ^{di} riferimento mi rivolgo Salvo Salvi ni fare
 considero P. M. Armando Torino.

Negli antichissimi monumenti, che ci restarono, si ricordano alcuni pochi Orti Botanici o medicinali, tra quali nominato quello di Teofrasto, di Mirridate, e di Anonio Callare ~~ricordato~~ da Plinio, al quale sin d'allora non erano ignote le due specie di Marrubio cioè il bianco ed il nero, e forse è quello stesso Anonio erboruolo e farmaciaio sovente citato da Galeno. V. Sprengel ed Haller Bibl.

Dalla Capitolaria di Carlo Magno tanto zelante per promuovere le Scienze si rileva la esistenza di simili Orti presso il medesimo. V. Sprengel.

Nell'età più barbare si riferisce il solo Orto Medicinale di Matteo Silvatico Mantovano, Autore delle Pandette mediche parecchie volte stampate in Bologna, in Venezia, in Firenze ed altrove nel secolo XV^o, citato da Pietro d'Abano, e tra vivi prima di Simone da Genova: quando nel 1330. venne concessa dal Maggiore Consiglio Veneziano a Matteo Guatieri Medico del comune di S. Vito e fondatore dello Spedale per i poveri Maliniani una punta di terra posta tra S. Biagio, Sant' ~~Anna~~ Elena, e Sant' Anna per hospitali ibidem faciendo, pro hominibus necessitatum Anni suae etc. V. Temanza Dissert. sopra un' antica Pianta ec. pag. 68.

Se non in' inanno d'aria, anche l'orame critico della Sina Interaria Latina composta chiamano che da
 Verona e dalle Città di Terra al suo Demio segue, comincia ad svilupparsi il genio per lo studio del
 erbo e per la cultura dello medicina: imperciocchè sorpassando a questo luogo Antonio Valtio e
 Domenico Senno ambidue di questa nostra Città, il primo allievo di Plinio e morto in Roma nel
 1507, l'altro Chirurgo maestro di arte nel 1531 il quale per servizio delle suoi parte dello Scatolone
 opinione multorum in herbarum cognitum canon praeclatus Della di cui diligenza fa pur menzione
 Nicolo Leonico no son Dialogo, neppure mi pare di intrattenere ^{in prova di ciò} nella lingua quasi inusabile degli
 Oni privati tutti di piante e di altri ornati, che collo loro località vorrann nominati del Senesino
 nella sua Verona, e s'lo videro che in quella Città vorrann nominati dell'Anghillara del Comio
 dal Malisoli e altri gli Oni di un Baugulio, di Major Maji, di Pierre Antonio Michole ^{che}
 il primo, e trovarlo in Pempinir Aurico un Epigramma intitolato agli Oni del Rannuso
 rinviato anche dal Faccatore in una lettera per suo pezzo di Ratararo non no son Oni; tro-
 varon nella prima madre Padova celebrare fatti medesimi autori gli Oni di un Caspare Lubrichi
 che si epistimamente da Carlo Stefano, e quello di Corrado Brioli alla Savaterra, di
 Filippo Pasqualio, di Torguato Bente, di Jacopo Antonio Cerrito, di Bernardino e Terenzio Tronina,
 di Gianfrancesco, Alessandro e Luigi Mucato; trovarlo al Dolo l'Oni del Veneto Bantoro
 Jacopo Comarini, ed in Minelice l'altro del Nob. Palevani Cefir Camano; trovarlo in Verona
 fra menzione dell'Oni dello Spziale Francesco Calzolari, ed in Rimini di Mezzan ^{Cubio}
 devaro, e trovarlo trova alcuni altri scritti ^{a molti} perche la benemita vicinanza dell'Oni
 Boviani in Mantova, di Scipiano Simonetta in Milano, di Simelfido Fiechi in Genova,
 di Fakir Sijni, di Vittorio Soderini ed altri che quelle di S. Maria nuova in Firenze, di
 Gio. Filippo Lanfranchi in Pisa, di Vincenzo Bonaldi Montecatini in Pisa, e per mezzo
 di molti altri di Vincenzo Pinelli in Napoli.

Prova più irrefragabile dello zelante cure ed Venerazioni nel procurare la certaria facoltà sarà sempre
la prima istituzione della Scuola del Simplicio decretata dal Senato nel 1533 a nome fuor della
Università nuova e affidata al Patrone Francesco Benafide, a cui, guardando gli Orti privati
esistevano in Padova somministrar gli professori meliusimi esseri intervenendo la sua Scuola, la Serenissima
Municipalità decretò nel 1539 di aumentare l'ambulatorio co nel maximo titolo, quod ex-
ritum plantis non levibus impensis undique sibi curaret ad ea quae erant, facilius explere
curam, nec auxilium mibi, sed oculi eius ingerenda. Non ignora che l'intimento zelo si riduce
The Denario d'ingente l'Università di Bologna celebrò per tanti secoli anche di questo fuor cetera ^m
vaporale alla prima, del quale tanto si vantano ^{Il Benafide} che non volle ommentarlo per far del tutto
rispetto alle sue cure, che Egli tutti si compie

Martorem meliam deurit, qui Auerantia vocatur,
ben so Quid leum in rom non fuit Auerantia
Con ignoro che lo stesso Favillare ne' suoi Trovi non si curò di vendicarlo, potè a sempre
della verità il Favillare nelle Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi non em parole ma con
avanzati documenti dimostra che la Sedia del Supplio è stata istituita in Bologna al supplio
zorno di Baliza, che l' Anno nuovo ne aveva fatto il primo esempio. Dicasi pure che Luca
Ghini nato non in Imola come pensano alcuni, ma in Ferrara d'Imola Territorio Bolognese
sin dal 1507. abbia publicamente spiegato i Simplis, e imiti Bernici forma sì famo-
comparata così vivente Giovanni Taggini Tezzoni e Giuvanni Calvi, imperiocchè com-
cuerdo enigma che il medesimo proclamato Debono in quelli anni ^{vole} adha cetera dal Senato di
Bologna il privilegio nell' Anno seguente ux proder tempus Profectione alto adscribere,
^{fanno a tanto ei c' facile il povero} sarà semper ven che in allora egli fu eletto Professore di Medicina ^{imprimenda} E prima verba sibi nel
1534. e stato inginto al Ghini di trattare separatamente sulla natura e proprietà dei Simplis
Anatomicam: ma siccome quella Sedia era rimasta servandoci ^{in Padova} ance nel 1537. quanto si è detto
vita originaria in Bologna, così per questo suo motivo e non per la primazia di quella istituzione
scrivito il Bumelli parlando di Luca Ghini circo stato il primo, grai Bernicum profectionem
inter alia motias cathedra classicam fecerit, tutti sapendo che col nome di Bernica si diceva
guerra in que tempi, ^{su quali} ^{che solo} ^{significava} ^{giaro} immuni Iohido Terfranco si aveva un Parlame di una Scienza esclusiva, quella
pave della Materia medicinale, che vedeva sull' intelo e proprietà dei Vegetabili.

Quanto più all'istituzione e colonia di Orti Bonarii, si vendebbi al Veneziani quella gloria, ch'è tutta loro,
e che taluni accordar pensano al Mocenigo dell'Imperiale Torguato Talle ^{ad Aurora in Italia colta in allen della major colonia} voglia dire ad Alfonso Esposito
Duca di Ferrara, credendo ch'egli sia stato il primo ad istituire in Ferrara alcuni Giardini, quella
era già alor denominato Belvedere ad imitazione di Antonio Musa Braccavolo, prius da guerra suco Motio,
Candelario Ferrarese e ora Veneziano, come alora si crede, si raccoglie che a' suoi tempi vi erano già
molti iudi di Murano in Venetia gli Orti dei Cornari, di Zierro e Francesco Morosini, scrivendo di avervi
veduto la Malva arborea, l'altro della Cassia, et il Pistachio, del quale i Morosini si avevano procurato
dalla Siria alcune piantucelle. (a)

(a) Bravolus de Simplicity. Venetis 1548, 8.

Nos autem Venetis in hunc Nobilit. Cornutorum, quon Murani habent, arborem Malva- vltimay.

ibid: pag. 3 id. Cassia arborem Murani vltimay.

3da. Pistacia arborem vidi Venetis in aedib magnificis. Barthele. Zeri et Francis de
Morosinis, quon Murani habent. Illuc me duxit. Revenitiss. Procul Stieronymus Morosinus, vir ingenu
probitus insignis, ex Syria recensit. Surculos proclivi Nobiles afferni curaverunt.

La recente scoperta del Nuovo Mondo, le nuove piante che in quei luoghi sopravvenivano ad oggetto di Me-
dicina, ed al bisogno della vita, i nuovi e straniissimi fructi ivi osservati cominciarono a rivellare l'
immense ^{Terre} impero di Flora, ed accresceva conseguentemente il genio di produrre in quella parve:
laurum, che alla colonia degli Orti Bonarii e ^{di delizia} ~~malvacee~~ si erano deliziosi, e che alla scuola del
Materia medicinale ^{si applicavano} ~~per le malattie~~ muniva lo Studio della Botanica si rimaneva tuttora soggetto
al dispotismo della Medicina.

Diffatti oltre ai Giardini esistenti in Venetia, in Ferrara ed altrove al cominciare del Secolo XVI.
di quanni non si fa menzione d'alti Auroi, sparsi qua e là per le Città sublimi del Veneto
Dominio, e nell'altre Città d'Italia? Quanni valenti Semplifici o Botanici non si ricordano
Italiani e Stranieri?

Cappello Girolamo moris Proueditor Generalis in Cantia intelligentissimo nella Ben-
nica

Così Prospero Alpino ad Lectorem nell' Opera de Plantis exaruit.

Cujus profecto mentem (obit enim in Creta insula Prouitor Generalis) ego non atque multis
labyrinthi ferre potui, quam, omnes scilicet, qui variorum exoticarum cognoscere electantur,
exercent feruent, quod vir quidem nobilissimus humanissimisque hic praeceps, qui omnibus
medicinis studio, argue eis non minus, qui amenis viridatibus, variorumque plantis delectan-
tur, summa liberalitatis sumptu ex Bisantio, quo tempore fuit legatus ad Turcarum Regem
per Severum. Dominus Venet, et Creta, innumeras variorumque plantas misit. Ego enim
magnam partem Exotiarum plantarum, quas hactenus videri hactenus potui, tamen
notos optime personique mei maxime excedenti, liberalitati acceptum referre debeo,
a quo longe plures accepimus, ni moris cum vita privaret, inter alios, quicquid
ac fuit innumeras plantas easque et raras et pulcherrimas in ea insula videri
et habere potuit, fuit olim, Joseph Carabona Major Ducis Brundis, Horti Bilani
Profecus virque in simplicium medicamentorum studio maxime versatus, qui in
Cretam insulam tanti Senatoris ex munificencia profecit, totam eam insulam pro:
gratis innumeras plantas alienas solum in Italiam reportavit, ^{ex.} ~~quibus et Pisonas hactenus~~
~~retrunc in omnem complectens regem exaruit, quare ut audiret~~

Girolamo Cappello moris Proueditor generalis in Cantia intelligentissimo nella Benanig.
mantara da Costantinopoli quant'ivi era Bailo e da quell'isla piante rare e bellissime
all' Alpino e ad altri Amatori e Botanici suoi corrispondenti. Confessa l' Alpino nell' Opera
de Plantis exaruit, di essergli detton di quanto aveva di più raro e singolare concesso.
Favore Giuseppi Carabona o Benincasa - - -

Rannusio o Ramusio Giamb.^a morto in Padova nel 1557. Segretario della Repub:
Veneta, Autore di un Trattato ~~delle~~ de Nili incremento, che raccolto in tre Volumi
stampati e ristampati parecchie volte le Navigazioni e Viaggi ~~per~~ di diversi Autori,
tra quali nel Tomo terzo si riscontra unvague relation de nova Francia scritta da
Giacomo Cartier, che riferisce le piante comuni simili alle nostre e le nuove di
quel nuovo Mondo.

Viene ringraziato il Rannusio da Girol. Fracastoro in una lettera per due
Pezzi di Rabbatorto nato ne suoi Orti: ~~da esso~~ Vedi Nuova scelta di Lettere di
diversi ec. Libro terzo. Venezia 1581.

Si ritrovava un epigramma intitolato agli Orti di Rannusio come segue:

Ite procul fures, fures procul ire maligni,

Neve hic sacrilegas contemperate manus.

Ite procul, non hic curva stat falce Priapus

Defendunt hortos Marmine casta surs.

Pomponii Gaurici Neapolitani Elegia, Catalogus, Sylva, Epigrammata 1560 volti

Dicesi nella Prefazione che queste Poesie erano in mano di Gasparo Orlogio sino
dal 1511.

###

Poco che col dire mi ero all'epoca più gloriosa de' Veneti, nella quale più luminosa appar-
risse la loro beneficenza e primizia nel promuovere lo studio dell' Erh, voglio dire all'
l'instruzione dell'Om medicale, ch'è il nome pubblico academico.

Hujus insistentis novitas, dispositionis ordo pulcherrimus, utique quam ea cum ar opportunam vivit-
tium herbarum perspicua aggratissimum sely; admirantis serm, quo spectantium animi ocu-
lorgue profundetur nim venustis et variis rer plantarum, quarum alias Flora et Pomona,
alias Medicae huius jurestar in suis delictis argue opem huius convenit ex remanentibus Oculi nro
utibus; denique publica presentia, quibus Patavini huius gloria per omnes quasque gentes
inlevavit, hoc omnia ad emulationem excitantur alios quosque Populi et Vires Principis, ac
generosa injuria ad hoc Naturae studia instaurantur. Hinc tunc factum est ut Bide,
Hortensius, Bononia, et contra Italiae Gymnasia, Galliarum, Germaniae, Helvetiae, Hispaniarum,
Britanniae, Borussiae, Sueviae, Moscoviae et alibi, Botanici huius insisterent, et caeteri etiam
beati multi, in istius Venetiarum et extra cultum existerent, quoniam istum publicis sed
etiam privatis vindictis suis certissimam sibi celebrationem persequuntur.

Diffusi Caspare Bauhino ^{dice} di aucto utatur il canone. Delle Otre di Monsig. Torquato Bello, eni-
tente in quibus tunc, idem Giovanni Bauhino videtur parte di aucto utatur aliquid plantis, che
nomina pariterlavimus.

Tratit Jo: Vellings in Opusculis vinctis, tunc cui nomen Cartenaria in Vividant Dami-
nii Moro Balsami plantam, quam ex Mucca maximis impetibus Nervus ipse transmutat,
fuisse exultam, ad quam invictam consulto istidem se consulto cardinali, Aldebrandino.
In Lovegia prodesto Nicolai Coniarenti herbarum floruisse, memoria proditum est ad Alpina
Alpina in epistola, quam Prosperi patris sui Opere de Plantis exortu promittit, ubi pluribus
locis auctor se plurima semina, plantisque nobilissimas ab hoc amplissime vire doni habuisse.
Eidem porro Coniarenti, quem summopere laudat in suo opere de vegetabilibus plantis Gerv-
nerus Rolfingius, tanquam Botanice omnium Mercedum munificentissimo et in herbarum
scientia proximissimo nati observantibus de plantis Egypti Joannes Vellings nuntiavit; Jo-
nes vero Poma suam de Monte Baldo Historiam dicatam voluit, in qua, et vultu Simpli-
cia ab ipso accepta reverentem et deventem affirmat; Caspar denique Bauhino se non
pauca subsidia ad sui librum locupletandos ab eodem eximio vire accepisse non ipse
Quod si librum esset veli ostendere, inter Venetis acce studium colendi et ligantem herbarum
ad hoc usque tempus viguit, proutem ob oculos vestros Viventem perire julij juniani

in Agro Bergofori cuius meminit Voltingius, cum illud Venetiis Crimini Marinelli, quorum
Gomarium literarum commercium habuerunt Paulus Hermannus, Buccinus, Bruckmannus,
Cupani, Breynius, et inter ceteros Tournefortius, qui ei sunt iabular Granae, annuum
publici iuris fuerunt, viendae et examinandae. Poterunt etiam litteras Niclae (sive a) iure
Zaneri in sua Historia Botanica laudare celestem, cum illum Francini Mauroni Ro-
mani apud Sanitum Maximum, unde Ciceronius Linceus Plantam quandam Schipia-
reorum doceret, huius causa Mauronum apparet; aliam item Cuiusio Baptista
Nani in insula cui nomen Zurea. Idcirco ut ut alia heri, in quibus multa et illorum
Disciplina nostra quam palma videretur, poteramus, non minus per deo ad omne annu
piando quod ora dixeram, che aveva piantato nella Villa di Sola Filippo Zaneri nel
Sculo decimo, introducendo in medium prope puerum, che Costia Crimini Calergi dopo la
morte di Gerardo Sajolo suo marito e primo istitutore dell'Orto Botanico nella villa di Morosio,
non solo seguiva le premesse del Convento, ma con più studio e desiderio propagare massimamente
accio' di nobilitare piante sempre fosse attento, volente fuisse anche in questo imitare gli
avanzati suoi Calergi, li quali presentando in Cantia il famoso monte d'Ida giudeo in allora
un giardino prezioso della natura, non solo di quel monte avevano particolare cura, ma con
singolare benignità accoglievano tutti quelli, che da lontano parvi essi concorevano, come
si fa testimonianza Pietro Bellonio descrivendo la liberalità del Cav. Antonio Calergi Veneto
Padovano nel primo libro delle sue osservazioni. Per Virgilio diceva la flora di Venetia
e de' suoi suditi nel parco Orto botanico
Ne si amanda che a questo luogo io mi pensai di far parola di medicinali e di Religiosi
che sparsi per le Provincie sull'isola della Veneta Repubblica fiorivano, non potendoci, come
però a nessuno un
non l'isola di S. Luigi Leoni nati di Cividale del Friuli che avevano l'Orto di Firenze ultima spolia
nella lode per cedere Se-plin; però i favori che riceveva Giuseppa Beninaria o cara bella Sen-
plificata di Ferdinando 2. spedito in lancia per lo stesso oggetto da Gerolamo Capretto, che in
si trovava Procuratore generale, e da dove ritraevano i nostri metalli piante rare molto
prima che dicesse l'Aumento di Giovanni Targione Tozzetti a quell'Isola per l'isola fino spolia
Ignazio al Agro dalli Riformatori dello studio, giacché oltre tante altre piante conosciute in tutto
nell'opera in Italia
Proprio Alpiro nell'Ambito ai Leoni Plantis exoticis eret delinui alla cura Capretto
di quanto allora di più raro e singolare consisteva. Venera ancora in
Dicitur prout de solida gloria Venetorum, qui Botanice cultibus ne trapi vicini an-
Iniziazione dei loro nomi ed in proprio omnisvalis favorent omnia iura providia supplicaverunt

ut ~~herbaria~~ herbaria Scientia finis carerebant, eoque largiore manu copia locupletabantur. Erant
enim multi fuerant ut herbaria proprios longinquos peregrinantes suscipere possent, foliorum
completo, sicut ut in extremis Terrarum partibus arque insulis diligenter inquirent nomina
et proclava vegetalium species, ut eas solum in patriis horti attulerent, rariorum caru-
culam didicerunt, dotes cognoverunt, virtutes caperunt et capiverunt. ^{exinde} Per nominare alieni
Maximè Cavalli ad Conianguiphanam Lyariem pergit mirum in modum fuit Meliaron
Gaulandis longum illud suum inter agrestium; fuit Gregis Ems Prope Alpes ad Cairum
propinqua; et Vellingsum Berlarum intus per Aegyptum peregrinantes comitari iussu
huc Consul Aloysius Cornetius et iuvenis Deary

[illegible]

Per indicare di volo quanto siano stati frequentati i Veneti nel mantenere ed eccitare lo studio dell' arte medicinale, anche ne secoli barbari della Barbaria basta il dire che come sommi Artisti e facili non solo Commercianti procuravano con ogni cura di seccare erbe, le specie vegetali più rare inserivano alla medicina, ^{ma} ~~ma~~ quelle ancora che nei loro viaggi conoscevano preziose per la sola eleganza delle loro forme, per la bellezza del loro fiori, per la loro soavità; che delle medesime ne rendevano la cultura nei propri poderi e nelle proprie delizie ad oggetto di diffonderle e farle comuni, e che lo stesso Governo non lasciava di ~~preziosissime~~ coltivarle, che si dedicavano di proprio a guiso tanto della Medicina medicinale.

Diffusi prima che rifuggendo in Venezia Emmanuelle Crisolora, Gemito Pleione, Demetrio Calandria, Giovanni e Demetrio Musco, Niccolò Sapuntino, Giorgio Branca, Giovanni Zanari, Antonio Veneto di di Malvasia, Antonio Spario, Emmanuelle Adramitino, Giovanni Argimpro, Giovanni Trapanese, Marco Musuro, ed altri, tutti Greci furon di scuola letteraria, e con essi non pochi famosi Calligrafi del Peloponneso; prima che sopravvenuta l'ultima rovina all'Impero d'Oriente ed espugnata da Turchi Costantinopoli si arricchisse quella Metropoli de Libri Barlotti, delle Compilazioni de Greci, e di altri preziosissimi Mss. Greci e Latini; prima che alla Veneta Repubblica facessero dono de suoi Libri il Cardinal Beitarione, e si fosse convenuto per Lorenzo de Medici, il più frequentato Protettore delle Lettere in quei tempi, che s'inviasse a Firenze quanti Libri ricercasse egli anche tanto per leggerli che per farli ricopiare; prima che Angelo Policiano e Giovanni Pico ricercassero più Libri ad Antonio Pirramano, a Girolamo Donato, a Domenico Grimani, ad Erasmo Barbaro ed altri; e per ultimo prima che ^{per} tali fusti d'incalcolabili lettere il vero gusto delle Lettere cominciasse a riprendersi, avvi un monumento il più antico che io m'incappi, con il quale si sanziona il singolar favore dello stesso Governo Veneziano verso ~~infame~~ i coltivatori dell' arte medicinale. Si è questa la convenzione fatta nel 1330. dal Maggior Consiglio a Marino Qualtieri Medico del Confini di San Vito di una punta di terra nello Stato per costruire in quel luogo un Ospedale ~~per~~ in soccorso de' poveri Marinari, et pro honore honorum necessariorum artis sue (a) monumento molto più prezioso di quanto possono avanzare i Fasti della Storia Britannica sull' arte medicinale che coltivava in Salerno Matteo Silvatico autore delle Pratiche di Medicina, nel rammentar gli antichissimi monumenti degli Onori medicinale coltivati e promossi da Teofrasto, da Mirvidate, da Carlo Magno, e da quelli Antonio Costo ricordate da Plinio, ch' è forse lo stesso Antonio Crisajuele e Farmacista sovente lodato da Galieno.

Uomini doti, Ovri, e Scuola Dè Semplici da non confondersi colla cattedra di Botanica propriamente detta.

(a) Sull' avvicinarsi il termine del secolo XV. gli Aldi si celebri e famosi contribuirono assai colla ristampa delle loro edizioni al risorgimento delle lettere e a diradare alquanto quell'arida caligine, che offuscata ed incerta manteneva la facoltà ebraica, pubblicando i greci testi di Teophrasto, di Aristotele, e di Dioscoride de quali li due primi seco portava ancora Teodoro Gaza nel rifugiarsi dalla Macedonia in Italia, dove eruditissimo nella lingua latina da Vittorino da Feltri e dopo aver ornato col favore del Card. Bessarione un Beneficio nella Calabria si dedicò pure per la verità accuratamente alla loro versione latina.

Sopraffarò a questo luogo le preziosità fatiche di Giorgio Valla nel compendiar gli Autori greci e latini, che di Medicina e di Materia Medica trattavano, ma non devo ommettere di rammentar la in allora

(b) propostiva intrusione di parecchi Orti medicinali privati e di pubblica, ne di ricordar due sommi ingegni un Cosmas Barbas Patrio Veneziano a Caspare Ravicino, a Pierio Valeriano, a Fuchio, a Conrado Gesnero, a Teodoreo inter celebres auctores Botanicos celebratus, ed il suo coetaneo Niccolò Leoncino sia Desso Vicentino o di Longy, castello di quel Dipartimento, il primo de quali nominato Parricaria di Aquilegia da Innocenzo VIII florente auctore praeceptoris, innumerus informis fractus, a sua Barba exul et exilis ha diretto i suoi studi anco sulle due più celebri antiche Classici di Medicina Nicomachele,

(c) di nuovo essendosi colle sue Casigrazioni Pliniane e prima d'ogni altro colla versione latina di Dioscoride (d), l'altro Ovario, Feliseo, Meliso, e Manimanco dottissimo e purissimo nelle antiche lingue, che su di una Lettera dell' Ovario al meteorismo si suppone dal nome Leonigrafo Zapalopri, nel 1498. e ne due anni seguenti Professore in questa Università, da dove passato a Ferrara ad insegnare per il lungo corso di sessant'anni primum herbarum penes desitam et sylvam res medicae injuria temporum negligentiam habitam in linguarum nostram magna spe meritalium revocavit, ex primis quae critica fide ex veterum et avarum excussione et de Motta gallico scripserunt che in allora incominciava a divagare per l'Italia; Autore di molte Opere e li molte traduzioni, annoverato nel Furioso da Polonio Ariosto:

Veggio il Mainardo, e veggio il Leoncino,

Il Panizzaro, e Celio, e il Teodoro.

il quale finalmente malgrado le acri liti sparse aver col Barbas su di Plinio si dipartì sempre col medesimo contraria mira, che trovandosi anch'esse nel Palazzo di Ercole Este di Ferrara, arrivò a dire adde so cum Hemulus sentire ut Barbas vel Leonizare vel Leonicensi barbarizare sibi videretur.

(a). Si noti che alcuni credono Marcello Vergilio il primo emulatore di Dioscoride per esempio lo Sprengel pag. 708.

Dicendo in Dioscoride primu opum collevari Marcellu Virgiliu Florentinu, quando il Mazzucchelli ne
Scrivono d'Italia Vol. 22. Part. 1. pag. 161. così scrive

Dioscoridi Anazarhoi de medicinali materia Libri VIII. Lacinia primu dicitur ab Hermolao Barbaro cum Corollariis
epulem et cum nris jo. Baptista Egnatii in folio sent' altra nota di stampa, e poi Venezia in Officina Gregoriana
fructum 1516. in fol. Quest' edizione uscì per opera di Luigi e Francesco Barbaro, del primo de quali Ermolao
fu fratello e dell' altro fu Zio. I Corollarij del nostro Ermolao furono aggiunti ad una nuova traduzione di
Marcello Virgilio Adriani Fiorentino impressa Argentorati apud jo. Scherum 1519. in fol. et Colonia 1519. et
apud jo. Soterem 1530. in fol.

(e)
Quanto all' istituzione e cultura di Orti Granici si dà ai Veneziani ed a tutti sulle la gloria, ch' è stata loro
e che taluni attribuiscono al Muciano di Torgiano Tullio vostro dno ad Alfonso Escale, pensando ch' Eli
sia stato il primo Auser in Italia di giardini medicinali coll' averne instruiti alcuni in Ferrara e qualche
ora gli altri d'ominato Bolseten ad imitazione di Antonio Musa Bravardo. Imperocchè da questo nostro
Medico genovese Ferrarese e non Veneziano, come alcuni si creder, si sapeva che anni tempi esistevano
già nell' isola di Murano in Venezia gli Orti dei Cornari, di Ciotti e di Francesco Merisio, sicchè di
aver in osservato la Malva arvensis, l' altro della Cassa, ed il Dianthus, nel quale i Moretti si erano
procacciati dalla Siria alcune pianticelle (a)

(a) Bravardus de Simplicitat. Ven. 1545. 8. Nos autem Venetis in horto Nobiliss. Cornariis, quon-
Murani habent, artem Malva vidimus.

Ibid. pag. 316. Causa artem Murani vidimus.

311. Dianthus artem viti Venetis in edibus magnificis Patrum Pont' et Francis de Mo-
resinis, quas Murani habent. Illuc nos duxit Reverentiss. Praed' Hieronymus Morestinus, vir ingeni

(e)
La scoperta del Nuovo Mondo, le piante non più vedute che in que luoghi, sopravvissute al rigore di Persia,
ai Gioghi e a delizia della vita, la straordinaria bellezza e di versità de' fiori e delle frutte cominciarono
a rivellare l' immenso impero di Flora, ed eccitarono il desiderio di possederne in casa, che dalla relazione
de' Viaggiatori avevano certi medicinali e di piacere coltivavano, e che allo studio della Materia medica si erano

applicati. Diffusi oltre ai Cecchini estesi in Venezia, in Ferrara ed altrove al cominciare del Secolo
XVI. di guanti non si fa menzione dalli Scrittori, sparsi quì e là per la Città sulle al Veneto Domi-
nio, e per l'altre principali d'Italia? Quanti valenti Semplici o Botanici non si ricordano Italiani e
Stranieri?

Se non mi organo d'aria, anche Pesame critico della Storia Letteraria Italiana chiaramente comprova
che da Venezia e dalle sue Città di Terra incominciò ad svilupparsi il genio per lo studio delle arti e per
la loro coltura. Imparo che sopravvissuto a gueno luogo Antonio Vallo e Domenico Senno architetti
Padovani, il primo illustratore di Blinco, morto in Roma nel 1547, l'altro Chirurgo marciato al vi-
nel 1531, il quale per sopravvivere delle molte parole delle Scritture opinionum multorum in herbarum
cognitione canonicis excelluit, della di cui diligenza fa pur menzione ne suoi Dialoghi l'Uicolo Zenico,
nappun mi parso d'incontrarmi in prova di ciò nella dottrina quasi inimitabile degli Orti privati ricchi
di piante rare e di altre ornati, che colla loro località trovansi nominati nella Venezia del Sarnavino;
(f) e solo vi dirò che in quella Città trovansi ricordati anco dall' Arguillara, dal Cocinex, dal Maurili
ed altre gli Orti di un Paquaglio, di Maistro Mapi, di Piero Antonio Michelo (è il primo), e trovansi
in Pompeio Laurio un epigramma intitolato agli Orti del Rannasio ringrazzato anco dal Fracassini
in una Lettera per due pezzi di Rannasio nato ne suoi Orti; trovansi in quella stessa Città celebrati
dall' moltissimi Autori gli Orti di un Giampa Gabrili che si onomina particolarmente da Carlo Stefano, e quelli
di Lorenzo Privile alla Savanica, di Filippo Paquaglio, ^{di Orazio Bombo,} di Jacopo Antonio Cortuo, di Bernardino e
Trivigian Treviani, di Giovanfrancesco, Alessandro e Luigi Aluati; trovansi al Dile letato l'Orto di
Jacopo Conarini, e l'altro in Monisterio di Ceghe Cumani; trovansi in Verona fra onerente menzione
dell' Orto di Francesco Calzolari, e di altri giardini nella villa di Pontino che si coltivavano per ordine
di Monigo Cesare Niphetola; trovansi in Rimini l'Orto di Meier Giulio Moderato, e pure alcuni
altri Scrittori ^{costruttori o} a quelli presenti incontrano le memorie dell' Orto Boissani in Mantova, di Sulpizio
Simonetta in Milano, di Sebastello Fieschi in Genova, di Felice Segni, di Vittorio Soderini e d'altri
oltre quello di S. Maria nuova in Firenze, di Gio. Filippo Lanfranchi in Pisa, da Vincenzo
Montecatino in Lucca, e per tacere di tanti altri di Vincenzo Pinelli in Napoli.

Prova poi irrefragabile delle zelanti cure dello stesso Governo Veneto nel promuovere lo studio dell'erbaria foresta sarà sempre la Scuola di Semplici per la prima volta separata dall'altre parti della Medicina decretata nel 1533. a nuovo lustro della nostra Università ed affidata al Paterno Francesco Bernasconi, al quale, astenuto gli Oni privati esibenti in quella Città somministrar gli onori moltissimi oggettivi che interessano la di lei Scuola, la Sovrana Municipalità decretò nel 1539. di aumentargli l'emolumento et vel maxime titolo, quod canonici plerumque non levibus impensis, unguis sibi curaret, at ea quae traheret, facilius explicanda, nec auribus modo sed oculis etiam inspecta. Conosco che l'intervento zelo di salumi desidero l'origine l'Università di Bologna celebrò per tanti secoli anche di guerra fuggio si studiò di rapirlo alla nostra, del quale tanto si vantava il Bernasconi, che non l'eminde nemmeno nell'Epistola alle sue cure, che, per quanto dicasi, egli stesso si compie:

Manuum medicam docuit, qui Amerini urum,

Qua lucra in non non fuit Antonia.

Conosco che il Facultati ne fatti non si curi di vendicare questo torto, e che vi attornio la propizievole imparzialità del Fanuzzi nelle Memorie della Vita di Ulderico Aldrovandi per dimostrare non con parole ma con i documenti suoi occhi che la Scuola de Semplici è stata istituita in Bologna al imitazione di Padova, che l'Anno avanti ne aveva dato il primo esempio. Si vanti pure che Luca Achini sin dal 1507. abbia pubblicamente spiegato i Semplici eximii Bernasconi fama sibi jam cum comparata come scrissero Giovanni Torzetti e Giovanni Calvi, quando è certo che il medesimo Achini proclamato Dottor in quell'Anno ottavo del Senato Bolognese il privilegio nell'Anno seguente ut praeceptum Professorum alio alitereretur, e che in allora egli è stato eletto Professori di Medicina. Contra d'istoi che solo nel 1539. venne ingiunto al Achini di separatamente trattare sull'intelle e nella proprietà dei Semplici medicamenti, ma siccome questa Scuola è primaria straordinaria nella Università di Padova ancor nel 1539. nel quale si era dichiarata ordinaria in quella di Bologna, così per quanto si sa meno e non per menare la primazia di quella istituzione scrive il Bonaldi di Luca Achini essere stato il primo, qui Botanicam perfectionem inter aliam medicam cathedram elevarit, non ignorando che sotto il nome di Botanica si designava in quei tempi, sino ai quali il solo Teophrasto aveva dato qualche fondamento di Scienza erbaria, quella parte della Medicina medicinale, che dei Vegetabili trattava.

[illegible][illegible]

*Solo non m'inganno l'an-
no la*

Bonnie ad andare.

invidiale

dal

nel

non Virginia

ad andare

comprom la storia a due e quando comparso il gior-

permeo che cosa interessarmi molto in quella a dire più

[illegible]

A
— — di Grimafranca, alvares e fuzesi Murtaco, di Bernado Tronco;
promessa ridotta al Dolo il Ono di Janga Comano, in Moncho, sulla di
Opere Cumani

alle diverse fasi
Attenendo ~~alleggerimento ed alla diverse fasi~~, colle quali si descrive la indiz-

posizione dell' afflittio giovine, sembra non senza però timor d'ingannar, che si
evanti di una malattia nervosa ^{entreno - stomaico} addominale, e di epoca alla quale chi non
^{affetto più} ~~dinamico~~ ^{non di meno} ~~comune~~ ^{nella mai} è lo stomaco, ed il petto, e la schiena. Alacqualche
viva ~~sana~~ Si tratta forse di quella ~~con~~ con Doum Colica iprendriaca?
Non ho il coraggio di avvertirla, considerando quanto difficile sia la diagnosi
di certe ^{Dolore.} ~~indisposizioni~~ ^{addominali} di ~~tutte~~ ~~queste~~, le quali ~~derivano da cause le~~
quali ^{falsamente} ~~provengono ad essa~~ la loro origine da oscuro cagno difficile ed impen-
dibili a concepire dai medici ~~per~~ ^{si occultano ar-} ~~che hanno tutt'orchiv di Segna,~~
e quindi solo più ~~dei~~ ^{a quelli,} ~~che ne sono l'anno~~

[illegible]

Two' ch'

Tanto e tanto più allarmato il Signor di tutto l'impero mio è molto amabile
in / la vajkoffa, il povero, ed il modo delle cose a

la vaghessa, il povero, e il ricco. ^{Dei due angeli}
Tanto o meno per arrivare al sofferto di pueri l'è più ^{per la loro} di
arrivare alla vaghessa, al povero, ed al ricco in cui sono l'anno che in
~~nel caso~~ ^{nel caso} ~~non si~~ ^{non si} ~~evolvono~~ ^{evolvono} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Se ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~con~~ ^{con} ~~tra~~ ^{tra} ~~gli~~ ^{gli} ~~ipocriti~~ ^{ipocriti} ~~e~~ ^e ~~spacciati~~ ^{spacciati}.
Sotto ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~guerra~~

Quanto dai Veneti siasi contribuito al risorgimento
delle Lettere e delle Belle Arti, quanto li medesimi
abbiano o prevenuto o superato gli altri Popoli
nella Nautica, nella Tattica navale, nell'Agricoltura
Commercio; quanto ad essi devam l'Astronomia,
la Geografia, l'Anatomia, la Giurisprudenza, la
Politica, e tutte quante sono l'altre molteplici
Scienze, non è d'uopo ridirlo, parlandone le Sto-
rie, facendone ampia fede i pubblici documenti.

Ma che s'ia merita de' Veneti l'aver i primi
coltivato e sopra qualunque altra Nazione favo-
rito lo studio dell'Arte sarà una proprieta
fatta nuova e propria agli orcelli dell'univer-
sale, e forse azzardata, quantunque a me
sembri non solo probabile, ma comprovata.

Difatti correva l'Opera felice del risorgimento
delle Lettere e delle Scienze, quando appunto
i Veneti possedevano domini vastissimi nel con-
tinente e nell'Isola del Levante, e godevano
quasi esclusivamente il commercio della Siria,
Persia ed Egitto, onde traevansi e diffondevasi
per l'Europa tutta tra gli altri preziosi generi,
le Droghe, le Spezierie ed i semi intervenienti
alla Medicina, al lusso, ed alle Arti. Quindi
quanto non è simile al vero, che com essi tra-
portassero insieme la moneta e la cognizione
delle piante, ond'erano i profumi, e non fa-
cessero diligenza e tenersi per trascurare
ed alluvare le piante medesime nelle loro possessioni.

Se guare diffusa e comune è la fama di alcuni
 principali viaggiaiori Veneziani, altrettanto di-
 volgare e manifestò fossero le notizie di più
 altri di essi, li quali, o per aver ^{non} celerità pra-
 mandata a pochi scrivere veruna sopra i loro
 viaggi, o per sfortunatamente che più n'è seguita,
 o pur anche per negligenza altrui, se ne stanno
 all'oscuro; altri maggior vanne commettere la
 Città nostra dare si potrebbe nel fatto di false su-
 perbie, e di cognizioni alla navigazione, al commer-
 cio, e altri comodi della via vantaggiosissime, da
 rimorziarsi a questi paesi per la prima volta
 recate. Non v'è alcuno dell'istoria dei viaggi
 medievamente ancora istruito, il quale non
 conosca li viaggi di Marco Polo e di Matteo
 e Niccolò, padre e zio di lui, nella grande
 Tartaria nella China e nelle Indie orientali di
 Niccolò e Antonio Zeno fratelli nell'Isola
 nella Cavoclanda e altre sovvenzionali regioni,
 di Marino Sanuto Isopranominato Zorullo nella
 Armenia nella Palestina nell'Arabia e nell'
 Egitto, di Niccolò Coni nella Siria nell'Ara-
 bia nella Persia e nelle Indie Orientali di
 Luigi da ^{il primo relatore, e suoi scritti nelle scoperte} ~~Matteo~~ alle ^{portugali} ~~Coste~~ Occidentali dell'
 Africa e all'isole di Capo verde, di Girolamo
 Bartholo alla Tana nella Russia nella Tar-
 taria e nella Persia, di Caterino Zeno e
 Ambrogio Contarini nella Persia, di Sebastiano

I vivente ai tempi di M. Polo, a cui
 si deve la notizia delle navigazioni e delle
 pratiche ~~maxime~~ ^{maxime} avanti il 1300. e
 prima che l'Infante Don Enrico di Portu-
 gello profiziente a lui Portoghesi novella
 mette.

Cabotto nell'America Settentrionale e d'altri,
alla celebrità de' quale ha maximamente
giornato l'errori pervenute le relazioni de'
viaggi che fecero, o da loro medesimi, o da
altri contemporanei scrittori dettate.

Ma non e' poi sì comune con il sapere gran-
to grande e preziosa supplente d'ignoranza
a questo argomento spessanti se ne rimane
tuttora nel silenzio
ga, o uover sconosciuto animamente.

Omilia

Cristofano Colombo sin dall'Anno 1487.

Così scrive nel suo Prologo. Quelli che
hanno vista qualche parvella dell'America
al tempo d'adesso, per la maggior parte sono
mercanti, ovvero uomini dani alla marina-
rezza; noi quelli due esserizj, dal principio
suo infino al di presente, tanto sono stati
eccellenti i miei padri e Signori Veneziani,
che credo poter dire con verità, che tengono
in quella cula il principato.

Omilia

Sarebbe ~~per~~ per tanto opera di grande tra-
ziona e di non minore importanza, quella di
compiutamente descriver li viaggi fatti ne' tempi
e di far con questi fondamenti vedere tutto
ciò che di nuove invenzioni, dal viaggiare veri-
vare, in ogni maniera, arte e disciplina loro
divinamente comparsi.

Augumento della opera intitolata Della Letteratura Venet-
ziana del Doge Marco Foscarini.

scoperta della
(la variazione della Bussola si deve a Stefano
Cristofano detto anche Cabotto. Itiner. pag. 439-
la Bussola classica conosciuta dal Poeta
Provenzale Geylor nel sec. XII, che si
attribuiva a Flavio de Ciria Napoli
del Sec. XIII.

Omini

Questa Opera non vedde la luce per la morte
del Toscanini, che non è stata a compimento
veruna, per opinione dell'Ab. Monti, tuttavia
l'Ab. Beccarello nel suo autografo l'ha
scritta. Vedi su di questo proposito: Vedi il
Toscanini, maniera nella parte incisa da me
veduta, in cui mostra la prudenza della sua
parvia sui suoi le genti nel navigare e nella
scoperta scientifica.
Lo stesso Toscanini lesse al ^{Commentario} bienniale (avvi
guato libro) quasi compiuto come si raccoglie
dalle sue Anarchia italiane.

Omini

Lo stesso Monti

Un libro composto di tanta prodotta e prestante
le Tavole geografiche nella Sala del Palazzo già
Ducato, detta dello Studio, riposte, nelle quali
dipinte sono le regioni da principali Vespignoni
Veneziani o scoperte o visitate, con insospetite
appresente, nelle quali il tempo e il merito di
ciascuno di loro è dichiarato; presentando come
da quelle Tavole in parte rifatte e in
parte aggiunte per consiglio e provvedimento del
Toscanini, e con la supervisione e qualche opera
ancora di lui, né pochi mesi del suo Dogato, il
lavoro interamente stato eseguito; vengono ora
a presentarsi in un certo proposito le maggiori e
più famole imprese di viaggiatori nuovi da lui
pubblicamente autografate. Sebbene, dice il medesimo
Monti, per ora in questi affari aveva grande
mano.

mano persona perennemente e che alla volontà
alcune difficoltà avventurarsi, vogliono quella
poteva essere con cautela guardata, non già
con buona fede pensare siccome corrupebbono
alle vecchie, che vi erano, erano più antiche
partite; così che alcuni suoi forse era:
come si vedeva.

tra i Viaggiatori Novelli pag. 8. mena, parimente, Menzies

Trevisano Paolo di Ballarone narra invece l'

Anno 1458, che in gioventù visitò la Siria,
l'Arabia, la Palestina, e l'Egitto, scrivendo
poi la breccia etc.

Non solamente si applicò egli a considerare la
situazione e qualità dei paesi, le mari, e fiumi
e monti per trovare lumi di geografia; ma
pure ancora in esame gli alberi, le piante, gli
arbusi, gli avami, gli animali, e quanto all'
istoria naturale apparteneva, e forse era di
uopo nelle parti non conosciute

Monica dovuta al Alessandro Benchesi Veronesi
nella Lettera dedicatoria ad uno Trevisano, nata
da Venezia nel 1505, e pervenuta all'Opera
di Mannarionis Banno sopra i Boschi di
Calticchio e conservata a Verona spertana, pub-
blicata in Venezia appunto nel 1505 per
Antonio Murro, e non come ^{riedita} ~~edita~~ al-
cuni Biografi sul finire del secolo XV.
o circa il 1500.

il Cocchio in una nota nell' esame delle

Repubbliche al Cap. du Rebuspublicis avaris

Dendendum ramen in Indiam proficiscendi funtatis
sine dubio ex velamentibus Venetorum mognoni
piu' subnatu- est.

e di hanc guanta contru si avve da Venet delle
cioe anteneni alle scoperte di man, delle frontiere del
Africa e de' reu-ini dello navigazione portoghese

prima che Vasco l'ama compallau il Capo di Buona
Speranza, chiaro risulta ^{da quel} ~~dal~~ planisfero delle

Occidentu Colingrafu J. Mauro ca- all'Here per l'ugheriscentu, ^{nel} ~~nel~~
modo di tempo conuervau in Murano, sul quale Cpi

troue l'altro, che a richiesta del Re Alfonsu venne
inviato in Portogallo da Stefano Trevisan, dove
serviu come di tipo ^{onlu} ~~per~~ pilayen in allora l'arte

da dispensarsi ai capitani delle Caravelle

Ant. Riccoboni De Gymn. Par.

Cap. V. de Horto Medicinuli

Hortum sphaericum amplum, in vicum inter

duo templa augustissima D. Antonii Con-

fessoris et D. Junina omni genere herba-

rum refectum ad studiosos Medicinæ in

Ac Herbaria erudiendos Senatu constituit

suadente id clarissimo Medico Francisco

Bonafidis Paravino, qui postquam

ad Medicinam Theoricam extraordinariam

et ad Practicam extraordinariam et ad

Practicam ordinariam maxima sua

laude ac prope incredibili studiosorum

juvenum cum utilitate adhiberi est

Anno trigesimo tertio supra milles-

imum et quingentesimum, reverentibus

de eo ad Senatum Gymnasii Modera-

toribus Sebastiano Furcareno, et Nicolas

Theopolo, primus Simplicium explicator

factus id muneri quam dignissime ob-

vit usque ad An. 1549. cui postea

successit Gabriel Fallopius Murinensis

conjuncta sunt Chirurgica cum simpli-

cium explanatione, ut moloco apparet.

Franciscus Bonafidius Paravinus

An. 1533. Primus Professor

ad An. 1549 —

Vide Opera et Riccobonum pag. 21. recto.

Explicator Chirurgicæ Gabriel Fallo: lib. p. 24.

pius Murinensis An. 1551.

Explicatores Simplicium medicamentorum
in Scholis

1533. Franciscus Bonafidius Parav.

1555. Gabr. Fallopius Murinensis conjuncta

Chirurgica cum Simplicium Explanatione.

1563. Bernardinus Trivianus

An. 1571. Simplicia Medicamenta Melchior
Guislandinus non in Scholis sed in Horto
Medicinali.

Melchior Guislandinus an. 1561. elevari est

horti medicinalis custos ad ostendendas ibi

herbas, earumque nomina et vires aperien-

das. Cum autem in Notula pagina Prospe-

rum Gymnasii non commemoraretur, sic pag. 50.

unum fieret mentio ejus qui in Scholis

simplicia medicamenta explicaret; An 1583.

in ipsius gratiam mandavit Moderatum

Gymnasii statim post chirurgum esse nomi-

natum ad hunc modum; ad explicationem

Simplicium locus vacat in Gymnasio: sed

excellens vir, Melchior Guislandinus, ut

sui moris est, doceret in Horto Medicinali

suo non posse, more solito

In Scholis fuit ventura explicatio Simplicium
pag. 70. Prosperus Alpinus

Horti Instructio Anno 1533. primus

Simplicium Explicator in Horto medicinali

Melchior Guislandinus An. 1561. ad

1589. ejus successor Jacobus Antonius

Corturius.

Explicator Simplicium in Horto Medicinali

An. 1561. Melchior Guislandinus

Idem p. 33. nota.

Vide rae Opera Papirij

De hac vita exierit An. 1589.

Succesor Guislandini Jacobus Antonius

Corturius pag. 76.

Vide Scardeonium et Casov. Durantium

De Fast. Facciolati

An- 1533. de Simpliciorum in Scholis Bo-

natides primum dixerunt

Vide Scardeonium de Dominio Senno

Anno 1545. xvi. Kal. Sept. Senat. 1545.

junct ut hortus fieret

Accit. Bononia Moysen Anguillaria 1546. Aloysius Anguillaria

Vide Facciolati De Petro de Noali, Petro

Ano Michaelis Venet. et Aloysio Mun

della Brincano Vid. Caspar Bauhinum

et Petro Bellonium de Negem Strippu-

altriva

An- 1549. Bonatides docere in Scholis

didit

Osualdo locubri Fallopius accit. est

ut simplicia Medicamenta exponeret

in Gymnasio, Chirurgica Anom. et

Anatomica traderet, eodemque tempore

ne parum Medicina negligere

Solus Anguillaria Censor et Magister factus

fuit ad An. 1561. quo Anno spore obiit

Vide Bellonium et Cænerum de Hont

lialia et Mazzuchellus T. n. p. 791.

et Aldrovandus T. 1. de Avibus in Prodr. av.

Anno 1561. munc. xii. Kal. Octobris Mel-

chior Guilandinus commisit. est.

An- 1561. Melchior Guilandinus

biennio post factus est hortus ad hortu-

accedentibus ascendere, insigne explia-

tionibus ut nunc sit omnium exornare

Obiit Guilandinus An. 1589.

In eius locum successit ut Jacobus Antonius

Corrucci 14. iv. Nov. 1590.

Biennio post additus est (ortus) Joannes
Hornius Transilvanus sed puerum corruptum
III. IV. Feb. Senatus consultum quod nullus
ante mentibus factum fuerat resoluatur
est.

Succesor Prosperus Alpiny Mavroscensis
qui ab An. 1594. Simplium Naturam
in scholis aperiebat

Horti custodia totumque Botanicum munus
commisit est Joanni Bravonio

Bravonio suffragari fuerat Joannes Rhodius
Danicus sed cum vacante Domestico
impeditus adire non potuisset

Mortuus An. 1603.

Obiit Alpiny an. 1616.

Obiit Bravonius an. 1631.

An. 1533. Explicavit Simplium in gymnasio

et Horti curam arguit omnino delata est

Alpi ad Alpium juniores Prosp. F.

Obiit Alpiny junior an. Vid. Mazzuch.

T. I. p. 518.

Obiit an. 1538. Alpiny

Joannes Veilingius habuit Horti Praefecturam

una cum gymnasio Simplium Schola

ea conditio ut divina Chirurgia Anato-

mum retineret

Locus et munus Veilingii occupavit Mort. Veilingii

Georgius a Turra Anno 1549.

Georgius curavit an. 1581. ut Joannes

Pighius comes in Botanica daretur Mort. Pighii

Biennio post eumque potularit

Foliceo Vialum ad eum Reli-

quit an. 1687. Horti cura Viali

operatur senex Georgius a Turra

Viali vacationem flagitavit An. 1719.

Anno 1717. Adiuvis Viali sudonius

Ripa datus est.

Obiit Ripa An. 1722.

Succedit Ripa Iulius Poncedera

Iulius Poncedera Fornicos et Hypocrita

indulgenti maxime conuocavit An. 1740.

Opus Seneciae Argenteae: praeu^o 150.

sui ad totum horu cultum sustinuit

impendi solent.

Fato cecit Poncedera III. Nov. Sept.

An. 1757.

Horu cura et custodia per finem

Triumvirales Bem Auduino Veronensi

commissa est, cuius ministerio urbatu

Poncedera.

Bibliotheca Botanica Pars. 29. Joannis

Franc. Seguierii ex Hasde Comitum

apud Jo. Nealebnu 1740.

Anguillara Iudonius Zamusi Bonnier

Professor Anno 1581.

Suo Opere

Simpli di Luigi Anguillara, da Giovanni

Marinello mandati in luce nuovamente

Vinegia per Vincenzo Valgrö 1581. 4.

— e. Ur, noui Anno 1580. 12.

hoc opus in latinum versum cum Novis

Lapari Bauhini. Baileo, apud Henr.

Perum 1593. 8.

Hae edino duabus figuris auctu erat

(hamaleonu) scilicet et sedi arborum.

Ceutilandinus Melchior Prof^r. Batavicus
natus Plegromontii an. 15. obiit an. 1590
Epistola de Svirpiu quibusdam an. 1557.
circa ea — Caesari Epistola de Svirpiu
aliquot nominibus

De Svirpiu aliquot Epistola V. Batavi
apud Zaccachiu — 1558. 4.

Apologia adversus Petr. Andream Martinum
Liber Primus qui inscribitur Theon.
Batavi, apud Zaccachiu — 1558. 4.

Daryus hoc est Commentarius in tua
C. Plinii de Daryo Capia (accens)
Hieronymi Mercurialis repugnante
qua pro Caleno pugnat. In Gyr-
de Ceutilandini alteris senariis in
Caleno a se promanant de Venetiis
apud. Andr. Ulm — 1571. 4.

— Commentarius in tuu de Daryo
falsis apud Franciscu — 1576. 4.

— ex recensione Henrici Salmuth. Ambr.
3^a Typi Schoufeldiani 1613. 8.

— Coniunctio Synonymica Plantarum
Batavi 1591.

— et in Idem Batavi Catalogo operum
Jo. Casprij Schenckii Francofurti 1661. 8.

— ex. Obido, 1608. 12.

— Problematum XX. Batavi 16---

Cornelius Jacobus Anonius, Botanicus
Professor Batavicus Ceutilandino iussu
an. 1590. obiit an. 1593.

Boehmery Georgii Rudolphi. Bibliotheca Siniperorum Historia Naturalis, Oeconomica atque
Agraria ac Scientiarum ad illam provinciam Asiaticam Syriacam. Pars III. Vol. I. Lipsiae apud
Jo. Friedricum Junium 1787. 8.

pag. 163.

Pavanius Academicus Horvii antiquissimus et cum primis, in pensis Senatus Veneti interventus
urgensibus Francisco Bonaparte et Daniele Barbo Anno 1790. Vide Beckering de replem
siniperum cultura, Rolfine. de Vegetabil. p. 130. et Cardel = Duopersoni et Duopersoni fuerunt
Franciscus Bonaparte, Alois Mundella, cujus loco Card. Fallopius nominantur alii, sed duo
fuerunt Duopersoni; hic enim ab an. 1550. mineralia et animalia, prius vero vegetabilia de-
terminavit. Aloys Anquillara 1563. quoniam per viam Olivieri Pavanius vocat Guilandinus,
eodem tempore Trivianus aliter nuncupatus fuit. Melch. Guilandinus 1561. Jac. Ans.
Covinius 1590. Duop. Alpinus 1593. Jo. Duopersoni 1518- ad 1530. Alpin Alpinus Duop.
Jil. 1633. Jo. Verlingius 1638- 1649. Georgius Turri, Felix Viaticus 1719. Julius Bonaventura

pag. 170.

Dianus Horvii Academicus Colonus Medicus, Magnus Dux Caravaca prius horum fundavit,
in eo contructo una Consilio Lucio Gehini, quoniam ideo an. 1544. in Dianam amplio
seipendit invitavit e Bononiensi Academia, ubi horum adiacentibus Ferdinando II. fundatum
agnoscunt an. 1593. Conf. I. P. Bryn in Phil. Transact. N^o 334. p. 447. Abrisd 7. v.

pag. 136.

pag. 167.

Horvianus Horvii quo anno exortus sit, ignoratur, id certe est, illam aeternam fuisse
an. an. 1557. in eoque exortuendo Colonus Magnus Caravaca Dux, Lucio Gehini consilio
unus, et cum multis replem pueris plantarum determinator, viget ad an. 1557. quo e vivis
exortu Gehini, forte duplici vel horvianum nuncupatus fuit illa Dianae scilicet et Horvianae
Bonae Duopersoni hunc fuit Aloysius Conius.

Orto di Pietro Antonio Michiel

Si parla del viaggio dell'aldrovandi in monte Baldo in compagnia di Luigi Anguillara, di Andrea Alpago ed altri, condotti e diretti da Franc. Catzelani speciale in Verona.

Nel ritorno piacque all' Aldrovandi di fermarsi alquanti giorni in Padova e quindi cravò familiarmente con Gabriello Faloppia. Leggeva questi allora sulla maniera de' Simplicii in quella Università, e male se la intendeva coll' Anguillara, uomo quasi senza lettere, e da lui riguardato per poco più d'un semplice giardiniere. Questa familiarità d'utile col Faloppia gli inimicò l' Anguillara, che si separò dalla sua compagnia. Quindi poi avvenne, che giunto l' Aldrovandi a Venezia, e desideroso di vedere il giardino di Pietro Antonio Michiel, Gentiluomo assai intelligente di Botanica, e che di piante dell' isola di Candia, ed altre venute di là dal Mare era abbondantemente fornito, per maneggio ed opera dell' Anguillara, pretesto dal Michiel trovato la porta del giardino chiusa, nè per alcuna via gli potè riuscire di vederlo. Ciò accadde circa l' An. 1551. o 1550. Farruzzi pag. 18. Tomo e Nov. n. 8.

* Narrare o per meglio dire comunicare al Mantoli dall' Aldrovandi tutto le circostanze del suo viaggio, con lettera da Gervasio ind. 19. Tbr. 1554. il Mantoli risponde all' Aldrov.:
vanti nel modo seguente. Omissis ----

Ben in vostro servizio me ha doluto el cuore che non siate potuto entrare nell' orto del Michiel, il quale può agevolmente esser più presto figliuolo di qualche schiavone, o Cerco, o di qualche Facchino, che di Gentiluomo, perche se ei fusse Gentiluomo non havrebbe mai così coral disortesia a un Gentiluomo per vostro, a prima de un ignorante (parla dell' Anguillara); et però voglio che lo battezziamo per pesser che uno Asino, col mal sempre che il ciel lo dia, non già perche io habbia a male che mi sia inimico, et dica male di me, ma solo per la scortesia usata con voi, che io invero non vorrei che coral fusse d' uomini me l'olacero mai.

Chè altri dica che io non ho mai veduto il Siccomoro, la Benica, la Colocasia, il Dracunculo magiore, l' Anemone prima e seconda, l' Erino, l' Atteragato, e l' Anagello sappiate che dice in parte la verità.

In una Lettera di Gabriello Faloppia da Padova id. Marzo 1557. all' Aldrovandi. Quanto al Nardo montano, non so se il Michiel l' habbia nell' orto, o non.

Tiraboschi parlando degli Orti di alcuni privati ricorda l'Orto Micheli T. VII. part. 2.
pag. 18.

e ivi era ancor quello di Pier Antonio Micheli, di cui si fa menzione nella vita dell'
Albionense

Maurioli nella Pref. agli studii Letterari, nei Discorsi c. 1. ed. Valt. 1568. parlando degli Orti
quello del magnifico M. Pier Antonio Micheli, amende colli per le granne peregrine che
vi si ritrovano, come anco per li aguedori e grovati varissimi, che vi si veggono con
merchelo arte fabbricati.

N. B. e si può avvertire che il Maurioli l'abbia veduto, poichè è ragionevole che
avendo visitato più volte quello di Masso Mafei in Canavio, colla stessa occasione allui
veduto anco quello del Micheli.

Anguillara ricorda parecchie volte ne suoi pareri l'Orto Micheli parlando per esempio
del Neris ed Aleandro rosso e bianco, dello Sirace, dell'Anthonio di Olisio, e
nel primo parer ci avverte

che nel vaghiando giardini del clavito. Pier Antonio Micheli nella Città di Venezia
a S. Trovaso si coltivava l'Arum.

Cecineri Conradi: De Horti Italiae nell'Opera di Valerio Cordo al tomo III. pag.
139. ricorda l'Orto del nome Micheli. Argentorati 1561. fol.

In eadem Civitate (Venetijs) predicatorum etiam sumptuosus Marthoi de Marthoi hortus:
ex Bisqualis, ex Petri Antonii Michaelis Parrisi in Vico S. Gerolami

N. B. nell'enumerare quest' Orto s'ingannò nella località del Giardino Micheli: ciò
risulta da un Catalogo di piante dell'Orto claustral dei Petri Michaelis Civis Veneti
in Vico S. Gerolami = e' lo stesso Micheli cioè Pier Antonio, che aveva il giardino a
S. Trovaso.

Nel riferire l'Orto Micheli disse forse il Sanseverino per errore che appartenesse ad Andrea
Micheli: così scrivendo il Morelli con sua Lett. 9. Feb. 1811.

Ma ella veggia nella descrizione di Venezia del Sanseverino alla fine del libro VIII. la guarnigione degli Orti, che
qui vi erano; e fra essi trovasi riferito anche quello di Andrea Micheli a S. Gerolamo con piante
singolari disposti con bell'ordine, con buone impennate e con bella fonte che gran nequa dolce. Così scriveva il
Sanseverino nel 1581. nel qual Anno fu fatta la prima ed. della sua Venezia, quando già

Padova

Paigualigo Filippo: vicentino del Mantello nella Lega agli austriaci
Corrucci Jacopo Antonio

Vedi ai Giamini del Sanmario quello di Michele Antonio

Murano

Trevigiani Camillo: Mantello Lega agli austriaci

Dolo

Contarini Jacopo Mantello Lega.

Monestieri

Germani Egidio Annunzio Cadore Mant. Lega.

Rimini

Moderato Giulio Mant. Lega.

I Discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Sanese nelli sei Libri di Ped.
Dioscoride Anazarho sulla Materia medicinale. Venezia p. Vin. Velsuti 1568.
Nella Prefazione agli Studiosi Ferrari

Dicendo che la ~~Scienza~~ senza la Scienza dei semplici non si può esercitare la Me-
dicina, piana a dire

» Alche avvertendo con ogni sua solita prudenza lo Illustrissimo e Serenissimo Senato Vene-
tiano a persuasione dei Sapientissimi Medici Padovani, e dei Ferrari di quello Studio cofamato,
ha già sono molti anni fatto fabbricare et edificare nella floridissima Città di Padova,
una amplissimo giardino per comodo publico et ornamento della Medicina dove si veggono
verdeggiare infinite rare piante di cui si ricerca la cognizione a ciascuno, che si diletti aver
nome di medico: di modo che senza andar vagando gl'anni tutti interi per diverse parti
del Mondo, giurranno con comodo grandissimo farsi dono et periti nella cognizione de' Simplicii
tutti gli Scolari di Medicina, et parimente i Medici, che quivi se ne verranno in brevissimo
tempo. Del che ne risulterà veramente gloria immortale a quello Serenissimo Senato,
vero imitatore della grandezza di quello antico Romano, et uero esempio di quelli imper-
vadori commendati per tanto magnanimità da Galeno, che con grandissima cura accerso
a così facile gloria. Ne meritanno per ciò poche lodi il Buonafede et il Morale
chiarissimi Medici prima ritrovatori di così util parte di questo famosissimo Studio, ne
parimente sia degno di minori lodi il Magnifico et Dovizioso Monigk. Daniel Bar-
bavo ardentissimo promotore d'ogni opera virtuosa, per haver egli a questa impresa
lungamente favorito e dato ogni possibile aiuto. ~~Del~~ Del che trivinto lo Illustrissimo
et Excellentissimo Cosmo Duca di Firenze et di Siena a persuasione principalmente
del chiarissimo Medico M. Luca Ghini ha ancora egli fabbricato nella antichissima
Città di Pisa uno altro simile Giardino dove per opera del suo procuratore, verdeggianno
oggi molte rare piante, che per avanti non si sono in Italia vedute, a comodo et orna-
mento publico dei Medici, degli Scolari, e d'ogni altro, che li questa facoltà si diletti:
ne mancano altri paviolari huomini di raro intelletto, che desiderosi di giovare al
Mondo hanno fabricato e per in Italia a loro propria spesa così fare giardini, fra i quali è
quello in Padova del Magnifico M. Filippo Bonafede, quello del virtuosissimo M. Jacomo Arancio
Corruio gentilhuomo di una Città, fautore et amplification grandissimo di questa facoltà divina:

quello in Venezia dell' eccellenissimo Medico M. Mario Masoi, quello del Magnifico M. Pier
Antonio Michele, notevole così per le piante peregrine che vi si ritrovano, come anco per li
aguglieri e grovanti rarissimi, che vi si veggono con mirabile arte fabbricati. Quello in
Murano del Magnifico M. Camillo Trivisano, e quello al Duolo in villa del Magnifico
M. Jacomo Contarino: quello a Monelice del Sig. Egidio Cumani nobile Patravano, e quelli
in Ferrara di bellissime piante adernati, l'uno dell' Accademico primo Cancelliere dell' illust.
Duca e l'altro del Nipote: quello ancora del facendissimo poeta M. Fabio Signi Ferrarese,
ed altri in altre diverse Città l'Italia d'altre peregrine virtute e gentili, i quali per brevità
trapano. Ma che dirò di quello di M. Giulio Moderato di quella Città di Rimini? non altro veramen-
te se non che sia uno dei più belli e più famosi l'Italia. Imperocchè per quanto veggio
per il catalogo delle piante, che vi si ritrovano, parmi che si possa connumerare anco annesso
a molti degli altri soprannati, di modo che si non poche lodi regno dopo il moderato sudetto,
e tanto più quanto egli fu sempre liberalissimo non solamente di dimostrar il tutto a ciascuno,
che v' arrivava, e che si dilettava della facoltà di Semplici, ma ancora di partecipare con tutti
delle piante rare, che vi si ritrovavano, a confusione d'alcuni invilitosi et avari, che hanno
fatti giardini, nei quali non solamente non lasciano entrare i virtuosi, dubitando che cogli
occhi non gli involino, ma o veramente non gli affascinino le piante, ma non ne farebbono
piùve una foglia ad alcuno per ogni denaro, non che per liberalità e gentilezza per poter
vantare, che essi soli hanno giunta a quella altra pianta in prigione. Et perche la natura
di tutte le cose virtuose è d'andarsene sempre dilatando et crescendo in infinito, d'istinto
senza alcun talor spavento, che intendendo le illusterrime et serenissime Senno Viniciane le lodi
immortali che se li fanno da tutto il Mondo, per l'utilità grande e per l'ornamento che risulta
del suo giardino a quella famositissima Accademia Zuliana, procurerà di far portare da diverse
parti del Mondo, dove hor le navi, hor le galie loro naviganti a mercanzia, tutti li erri e
legittimi Aromatici, lignori e minerali che ne mancano.

Brasavola Antonii Musci

natus di Francisci Brasavola Parrisi Ferrarensis ad Marphum
Massi nobili Brucianum a 16. Ann. 1500- et mort a 61 di
~~lingua~~ Julio del 1555 —

Maiphum. Vol. n°. part. 14. pag. 2013.

Fabronii. Antiq. Historiae Academiae Brucianae Vol. 3.

Pisus 1791- et 1792.

Tom. n°. pp. 54.

Fuit hinc antea hic (partim de Gherini) sum antea Principi
munificentissimo, ut in ea urbe Brucianae Academiae, et aliam
Florentiae non minus per incrementum curaret, factum est
omnia rerum principia parva esse edere, factum est
hunc et secundum Gherini et liberalitatem totum ut hunc actum
esse non minus ad adpersionem pulchrum, quam ad utrumque et
copiam. Non deerant illi omnium curam plures
et potentes (verumque), qui in re antea Gherini parati
opera, qui in illa inula co-ordinabatur, et quod omni potestate
erat Latium et Romanorum, hoc cum nomine co-ordinabatur,
non aliquid congrebatur.

(1) Hinc. Antiquae incipit dicitur ab an. 1545.

Pietro Antonio Michiel del fu Marco

Orto del Michiel

nato 1510: 18. Luglio.

1543: in Don. Maria Molin di Piero del fu Girol. del fu Bdo

1568: in Don. Cecilia Valier di Benvenuto del fu Antonio, rel. Domenico Baccoglio del fu Antonio

+ 1570. in Agosto

Morì come consta da un vecchio mss. nell'agosto 1570, e in una serie di genealogie mss. esistenti nella R. Biblioteca di S. Marco si rileva che morì dalla peste, che quell'anno infieriva in Venezia. La sua linea andò estinta in un Angelo Michiel nato nel 1704.

E a q. nota potrebbe aggiungersi l'emissione sopra la genealogia della famiglia nobile del maschio della sua Accademia Disertissima p. 7.

Orto del Michiel

Crescenzi Conradi de horni Italia nell'opera di Valerio Corio Argensonian 1561. fol. al roverso della pag. 139.

In eadem (Venezia) predicatur etiam summopere Maphci de Mapheti hirtus: et Buignaler, et Petri Anthoni Michaelis Parrisi in vico S. Geruolii (*)

(*) s'inganna nella locazione, il che risulta da un Catalogo di Piazza dell'Orto Clarissimo vici Petri Michaelis

Civici Veneti in vico S. Geruolii: un solo Clarissimo Michele vi era in Venezia in quel tempo appunto a S. Geruolii curveram? dove Trovasi (*)

Anche il Sansovino nel riferir l'Orto Michele disse per errore che appartenesse ad Andrea Michele, così scrivendo il Morelli li 9. Febbre.

Ma ella veggia nella descrizione di Venezia del Sansovino alla fine del libro vii la guancia degli Orti, che qui vi erano: e fra essi esservi riferito anche quello di Andrea Michele a S. Geruolio con piante molto singolari. Disputo con bell'ordine, con piante imperman, e con bella fonte che versa acqua dolce. Così scriveva nel 1581. nel qual'anno fu fatta la prima edizione della sua Venezia, quando già Pier Antonio era morto, ed anche in quel punto il nome di Andrea è errato, avendo Pier Antonio lasciato tre figliuoli, nessuno de quali aveva quel nome.

Anguillara (sugi, Semplici manali in luce da M. Giovanni Marinello. Vineta ap. Vico Valgrisi

1581. S. ricorda parecchie volte l'Orto Michiel parlando per esempio del Nerio al cleante volte e

bianco, dello straccio, dell'Anthera di Plinio, e nel primo Parere avverso che nel vaghissimu giardino

del Clarissimo Pietro Antonio Michiel nella cima di Venezia a S. Trovasi si coltivava l'Amoroso

Manioli Andrea nella Prefazione ai Discorsi: Eligi del Valgusci 1568, giarlando di livoni Oni con si capiamo,
quello del Mapusko M. Pier Antonio Michèle novole con par le piante porpore che vi si ritrovano,
come anco par le agurde e granchi varinime, che vi si veggono con mirabile arte fatti. (*)

(*) Si può avvertire che lo stesso Manioli l'Alfano vi scrive, dicendo, poiché probabile che anche vi siano porpore
volte l'Ono di Mapo Mapo in Cannarid, colla stessa occasione non avrà trascurato l'Ono Michèle.

===== * * *
Farrucci pag. 18. Temo, e Nota N. 8. dove si parla del viaggio Alloranti in Monte Belle in compagnia
di Luigi Anquillan, di Andrea Alpa, di altri condotti e diretti da Francesco Calzolari spedisce in Verona

IVel nuovo pingue all'Allorenti di fermarsi alquanto giorni in Padova e quindi tornò familiarmente con
Gennelle Fallappa. Lasciò questi allora sulla marina de' Semplici in quella Università, e male se la trova
dove colli Anquillan, uomo guatto senza lettere, e da lui riguardare per più più di un semplice Giacobino.
Quella familiarità di Wini col Fallappa gli inimicò l'Anquillan, che si separò dalla sua compagnia. Quindi
di più avvenne che giunse l'Allorenti a Venezia, e desiderò di vedere il giardino di Piero Antonio
Michèle, Gennellano anni innalzano di Brancia, e che di piano del lila di Corita, ed altre vocate
di là del mare con assentatamente forzato, per maneggio ed opera dell'Anquillan, pretezo dal Michèle
rivolse la porta del giardino chiusa, ne pure alcuna via gli potè riuscire di vederlo. Ciò accadde circa l'
Anno 1551. o 1552. (*)

(*) Convien dire che l'Allorenti abbia comunicato al Manioli le circostanze tutte di questo suo viaggio, cioè:
prodotti il Manioli con lettera da Genova 19. Feb. 1554. ominata

Ben in vostro servizio mi ha deluso che non siano potuto entrare nell'orto del Michèle, il quale può
agevolmente esser più preso facilmente di qualche Schiavono, o Greco, o di qualche Turchino, che di Gennellano,
perchè se ci fosse Gennellano non avrebbe mai così di buona a un Gennellano per venire, a prim
di un signorino (parla dell'Anquillan); ed però voglio che lo basteremo per peggio che un Anco, col
mal sempre che il Ciel le dia, non già perchè s'è abbia a male che mi sia inimico, ed dia male di me,
(*) ma solo per la scortesia usata con Voi, che io intendo non vorrei che cotai follie d'uscirvi mi lo
facessero mai.

Che Aligi dica che co non ho mai veduto il Secomero, la Perica, la Colocaria, il Branciale mangini,

l'Anemone prima e seconda, l'Erino, il Barajolo, e l'Analogetto sappiate che dico in parte la verità

(*) Questa inimicizia del Manioli pare che in una lettera privata all'Allorenti colla lode fatta all'Ono
Michèle ne pubblicare sui discorsi, indica il carattere capivo del Manioli, e si potrebbe accennare nella
Elogio del Michèle.

===== * * *

In una lettera di Gabriello Faloppia da Padova 16. marzo 1557 all'Albranzi:

Quanto al Nardo morano, non so se il Michele l'habbia nelle hono, o non.

Tivabarchi Tom. vii. p. n. pag. 18. parlando de' Oni di alcuni privati:

e ivi era ancor quello di Pier Antonio Michele, di cui si fa menzione nella vita dell'Albranzi.

Con Terminazione delle Riformazioni dello Studio n. s. Feb. 1551. (si attenda allo Selo di Venezia c. 117. m. d. 1551. d. 1551.)

C'era invitato e persuaso Pietro Antonio Michel venetissimo nello Studio delle piante a volentieri trasferirsi a Padova ed assumere la direzione dell'Ono, come fece e sostenne per ora quattro anni, ne giudicò: molto utile alla popolazione e fama del molitino trovato da esso in uno di somma potenza e decolazione, come scrive in una lettera all'Albranzi, che trovai tra MSS. di questo celebre Autore, li quali si conservano nella libreria dell'Inquisitor di Bologna.

Anguillara fu già indicata il Parere n. 2. sopra i Semplari a Pietro Ant. Michele colla seguente firma:

Sc. V. Magnificencia peritissima in ogni sorta di buone lettere e specialmente nella scienza delle piante, ha speso molte e solidissime ragioni e verissimi argomenti fatto ravedere molti Dotti ingenui istruiti facoltà, e che hanno professore d'insegnare alcuni d'infinito loro false opinioni: et ha meritate molti onori e commendamenti da celebri scrittori: in che molto possiede potere. Accanto a ciò, non ho mai visto

lo chiama suo studio e lancia così commaritari malvoli (*).

(*) Quem locum è datato n. s. Giugno 1559: quindi risulta che il Michele partì verso l'avviso di opporre Anguillara anche dopo essersi recitato a Venezia, prima l'ultima forma de Riformazioni, con la quale si ordina di pagare al Michele certa somma di denaro per l'oggetto dell'Ono e in data 30. Marzo 1554. essente Albranzioni Vincenzo Diolo e Navagero.

Meine Opera: Venetis apud Valgrati. 1561. fd. In questa edizione si ritrovano alcune Annotazioni di Andrea Marino, nelle quali si ricorre parecchie volte il nome Michele (*).

(*) si noti che questo Andrea Marino da Curio Sprengel si fa Veneziano, quando è Tirolese nativo di Mitja, essendo riferito da Giampaio Tartarini nel saggio della Biblioteca Tirolese colle giunte e note. Domenico Tiani. Trieste. Venezia 1777. 8.

pag. 47. de Aloe: Aloe imaginem cum caule ac floribus, quam ante videre non huius, dono mihi debet

P. Anthonium Micheliu Parr. Ven. uti intergerimus, deus medicina materia optime meritis, qui una cum multis
aliis preclarissimis herbari hanc etiam in amenissimis suis herbari colit.

pag. 48. nel reverso de Mirabilibus: Coram autem genera suar quinque natura distincta et diversi artibus una,
quarum figurar, et si haberent, et locorum distantiam Mellis desiderant, aliquas tamen nunc Dei et amicum
benignitate studiis ostendam, quas e leuaplenissimo P. Anthonio Micheli Parr. Ven. (quoniam herbari causa amicum
herbario penam accepimus, delatas autem auditi ex Beron et Stephanista incula ad Cardus v. imp. ad
vivam officina expressas

pag. 50. de Akervarbo: ---- omnis:

(semita ejus invar minutissimam areolarum tenuissimam est et colore croceum, quod a hanc Nomen
nemo deprehendit, michi P. Anthonio Micheli curio nomen hanc sistentia ex gressu ostendit)

pag. 59. de Cupanico: Huc accedit gurgur Agervon, Colendr Auvon, uti habet dignandi ---- omnis
alia herbari huius peris parimus, quas Beron Anthonio Micheli Parr. Ven. hanc veram diligenter
intagator pro Agervon habet, cuius prorepto optimi non prius non attenti, cum videret non omni Agervon
huic planctu miru in notam convenit, signum tamen vel Markisliu ipse vel alii presant in ru herbari
viri abusus eam opinionem habuerint (ubi enim jam fuit et certamam subit. (*))

(*) Si membra distinde, dal certum omnino dal parve del Mariti, adicendo quod rei tantum fuit apud me
momentum, ut ab eruditissimo Markisliu sententia, quod vis inveni recideret ceteris, innotum de al ex multis
super cu capite, ut spero clement, quod ut fuit fuit favore possit, alla herbari en

pag. 61. nel reverso de Dravis: Prunorum peculiariter visum est nobis non inavite studiis seu regum
ingravar, si Mixorum (Schiren Arabi vocant) plantam ad vivam officina capentem ostentorem, quoniam
nunc habemus, quod ejusdem suam, manifestavit, ejus nobis, sicut et aliorum multorum capta fuit inquis
vix prorepto al meriti P. Anthonio Micheli, quoniam antea saepe negavimus.

pag. 66. nel reverso de Siamenta: Siamenta imaginem nullas habemus ex herbariis quod ejusdem suam
pictam tradit. Nobis autem hanc Byzantio dote deit Georgius Liberalis prius egyptus et michi per
lavi, quod Diomidi hinc omni ex parte convenit videret, comitum gurgis sicut P. Anthonio
Micheli Parr. Ven., uti cum prudentia et vix prorepto rum etiam vix herbari penam clarus
ut en.

pag. 78. nel reverso de Ben alto: Nunc veram imaginem Carthi P. Anthonio Micheli liberalitate
Theophrasti locum prohemus en.

Per avere una maggior conezza sul m^oento dell'Erbario Michele dopo aver fatto
 rifletto a quanto espone il senementio Mariti nella Memoria Letta a giorni Accademici
 sopra il medesimo si attende
 che l'Autore stava compilando il suo erbario anche dopo aver dimessa la cura dell'
 Orto Padovano, dicendo nel Vol. Primo sotto pag. 14. dove descrive la Baronichia :
 che nasce sulle pietre, e cresceva in copia nell' honorato giardino di Padova del Senato
 a tempo, che io ne aveva la cura di esso.
 che discendendo a que' tempi, ne quali limitatissime si erano le cognizioni erbarie per:
 che la Botanica serviva alla sola medicina ed ai comodi e piaceri della vita, trascurandosi
 si mostra la passione del Michele per vedere e conoscere tutto ciò che il Repp. Veneto
 aveva somministrato fino allora, e prova somministrare a tale effetto.
 Diffusi il di lui erbario e richiudono, se si attenda a quell'età in cui visse l'Autore, ed al
 numero delle piante nel medesimo contenute. Molte delle medesime ne coltivava nel proprio
 giardino, altre però gli venivano rimesse da suoi corrispondenti vive, o seche, ^{ed anche} o malmarate
 dai luoghi a noi vicini, ch' egli stesso visitava, e da lontanissime regioni in specie dalla
 Dalmazia, dal Levante, da Candia in altra pregevolissima più piante, da Giannopolis, dall'
 Egitto, dalla Francia e dalla Germania. Tanto più si mostra la di lui curiosità e passione
 di conoscere le piante, e tanta la brama di arricchirle con quanto il proprio erbario, ch' egli
 le faceva rimandar dal proprio come gli arrivavano ancorchè malconce • in modo di appen-
 finire ^{agli occhi nuovi,} ^{colla denominazione} soddisfatto d'indicare o ~~come~~ ^{veramente}, o sotto il nome d'ignote senza
 omettere o il nome di chi gl'le aveva spedite, o il luogo da dove gli provenivano. Viaggia-
 manifesta apparire in oltre la di lui passione e la di lui buona fede, non meno che la sua
 brama di cointendere le sue cognizioni erbarie e d'arricchirle con esse il suo pubblico erbario
 che non solo faceva chiaramente ricopiare quelle produzioni vegetali, che presento far si-
 ringuere e conoscere qualche rara specie, che fosse sconosciuta nelle altre parti, come per
 appunto degli Alberi, che dall'India in piùva sono stati portati alla Marina di Cerano, e di quelli
 omerici di farne copia ^{non} ritar copia Marci Antonio da Mula in allora spedito Oratore dalla
 Repubblica Veneta a quella Corte; ma rendeva di più ozialito a tutti quei viaggiatori,
 che si spacciavano Simplicissimi ed intendenti d'esse ^{onde} per aver un qualche cie-plan, od almeno
 una qualche idea di una pianta ante delle più lontane regioni, ^{inducendo} indicando a questo
 proposito un Erbario spacciato dopo si fece com'egli lo chiama, dal quale era ottenuto un
 altro d'India tenuto poi Roma lavorato; ed un pergitivo Fiammingo che faceva aver viaggiato

[illegible]

Per aver ruina una qualche idea della intricata nomenclatura ed insieme del numero di questo
 si accenda come un saggio ^{Primo volume} che nel Terzo volume per esempio sotto il num.^o 95.
 si rappresenta una pianta denominata Conferna di Plinio, la quale ha molto rassomiglianza colla
Vallinaria spiralis; che al n.^o 149. col nome di Malabarro Giunco avrai la figura della
Salsiminia Martica natans; che al 198. porta il nome di Argemone de matroni una
 pianta eretiva nana e ricevuta da Luis Achini, la quale ^{offre} rappresenta al vivo il Convolvulus
cucurum ripinto sotto diversa denominazione del Zona, del Merione, e da Barlo Boccione; che
 per Insugina con foglie di Trifoglio lance al n.^o 113. si vede il Trochilus nakus; che come
Insugina aveva del Tolomei sotto il numero 134. sta dipinta la Molligo circinnaria; che nel
Vol. Terzo n.^o 100. come Insugina, giudicata dal Guilandino l' Oxicodon di Cortio al n.^o 43, si
 trova la Polygala Chamaebuxus; e che nel 3.^o 3.^o e vede per nome di nan altri per Insu-
gna di Balian al n.^o 11. vedersi alcuni fiori della Turilago Jachon; che sotto la stessa
 denominazione di Tinimalu Cavata dopo averne descritte due specie nel Terzo Primo volume
 al numero 177. e 178. si dà la figura dell' Aprelynus venitum colla sinonimia Castro
spurio, e Trajo di Dionotide; finalmente che in Coroni differenzissimi si trova la stessa
 denominazione come di Falsi Aegyria nelli num. 140. e 158, che rappresenta la
Canna indica e l' Arum colocasia

Medicina nel mezzo namo della piana
alla sinonimia della piana, ai luoghi del loro nome ^{ed}, alle differenze opinioni ~~sull'opinione~~ sulla
^{proprietà} piana rappresentata e derivata secondo le proprietà mediche ed economiche delle medesime. ^{Sic} Si
^{poco in questo non si fa quella che loro} riferiscono ~~non è questa~~ accettata dai Medici, ma più fino la rappresentazione del villo, ^{della città} ~~e di altri~~
^{villare} da quella in quale siamo esaminati la Botanica ai nomi dell'Agricoltura, ai quali si viaggia anche
come una parte della Medicina, intesa come subordinata ai bisogni della natura, e della vita.
~~piana non è altro che~~ di diffusi in quella piana, delle quali si nominano le proprietà diverse V
Anche, come si praticava in altre, al sapere, all'opera e per più volte ad alcuni capi ^{della natura} per intervenire
la proprietà, ^e non può tornare un uso per riferirsi al no. 18. del Vol. X. Ora, dove si rappresenta la
piana Galimachi (ard), riflette così d'indole

Jacopo Antonio Corruio morì nel 1603. Diario Rossi.

il primo che conosce l'Alce Americana fu Jacopanton Corruio, il quale lo vide nel suo Giardino al Camerano l'Anno 1561. il che vien confermato dal Corruio nelle note sopra Meuse. Gio. Batt. Scavella intorno al fine dell' Alce Americana. Pad. 1710.

Sono da vedere. Floru - or Coronarium. Historia Remensis Dodondo Medico Auson Antucopia 1589. pag. 308. dove loda il Corruio e parla del suo Ono

Dugannu - en. Antucopia 1574. loda il Corruio dove parla della Valeriana, si veda anche p. 155. e 468.

Si videro Epistola Medicinali Mathisli Praxla 1584. nel libro V. ci sono alcune lettere al Corruio

In una di esse si loda un Epistola Humano, che si dilettava di Bononia

Parla del Corruio Grand. Sala de Alimentis p. 11.

Il Tomassin Bib. Pat. Mus. p. 103. riporta un discorso del Corruio sopra la Magna Naturale

Il Corruio lodato in Dico Aut. Micheli nella sua Opera Mus.

Nella Epistola di Dionisio Jura del Valgrin 1568. ecc' è una lettera Italiana del Corruio.

Cloro li 10. Novembre 1590 con cenno Ferrini per Anni 4 - Due. Ray. Cisp
al Corruio fu solennemente Gio. Corruio senza l'impedimento li 17. gtu. 1591 -
Supplia al Corruio avere un lapina la solennemente 11. Feb. 1593.
Fu vivente. con ann. di 100 fionni. 19. Dec. 1596 -

B. Stu cloro Zuppa Alpino -

Sull' Eligio di Pietro Antonio Micheli si veda primieramente la Memoria accademica di

Ciao: Marsili, colla quale illustrerò il di lui Etnario, e queste mie Annotazioni; e se nel riferire la illustrazione
Dell' Etnario Micheliano si credesse opportuno, come a me pare, un breve cenno del detto mio Prodotto e
Macigno, ^{Marsili,} si potrà vedere quello della mia Prodotto nel terminare dell' esordio.

Dietro però guasto si credeva di riavere dalla memoria Marzili e da queste annotazioni per rendere l'elenco
del Michele il più animato che sia possibile, a me ^{sembra che} ~~due~~ molto cosa far si dovrebbe dell'età in cui viviamo il
Michele, della sua condizione, del suo genio etc.

Nato Barone di una grande Famiglia in una grande Repubblica, correndo la carriera della propria nazione avrebbe potuto aspirare ai primi onori del suo Governo, quando tutto sacrificò col Genio trascendente, che in lui nacque di rendersi utile ai proprii studi alla Società col far conoscere le piante medicinali.

Non ignorando, in quei tempi della più crassa ignoranza in fatto di Botanica, l'importanza che si era trovata la natura
essenza dell'Erb Medicinale, e come si deve supporre dai nomi greci impigri intelligenti delle lingue Greca e
Latina si dedicò allo studio de' primi Patri della Medicina e di tutti quelli, che si studiavano di
illuminarla ed arricchirla, coltivò un Giardino medicinale nella propria Casa, non lasciò mai, per tranne
combinazioni e circostanze per arricchirlo e adornarlo con Succi rari e pingui, con Stami, ed altri
adornamenti.

frutto degli suoi studi e del suo Genio diremo sempre a "divaricare la densa notte, che aveva offuscata nella
borrascia dei secoli la coscienza dell' arte, si è il bi fogliario ricchissimo, quando si accende all' ora in cui viviamo
il Compilatore, ed ininterrottissimo ^{per la} la Storia letteraria, deducendosi dal notissimo i limiti, ~~ad~~ quali allora si
cristallizza lo studio dell' arte, la materia, multiforme e variabile, la così detta Biblioteca.

Molto conto far potrà il Panegirico Del Micheli nel darci il giustillo relativo anco alla R' lui conferenziera nel vedere alle
inimicazioni del Magistrato de Riformatori delle Scuole, dai quali si lasciò affittare la cura del nostro Orto Mediceo
ne primi anni della sua istituzione, forse non conosciu no di Alvisi Anzichon, uno delle svenu Gabriel Talleggi,
assegnato alla Scuola di Anatomia o di Chirurgia, ~~qualche~~ ^{qualche} cui suppliva, giust
al quale era pure raccomandato l'Orto nell' ~~istituzione~~ ^{istituzione} della Scuola dei Singoli medicamenti colla quale n.

TORO 1851. Diffusi grandemente e come si può dire al haurum, e per la sua compiacenza di renderli utile
 a suoi simili ~~ella~~ l'arcid. Egli la Patria, la Famiglia e le sue delizie, si propose a Palermo, allora d'arciduca
 il nostro Orto, il quale ben presto divenne memore di curiosità singolari, da natura ed il più forte entusiasmo
 nell'altre Accademie e ne trivani per formarne de' simili, e per intraprendere l'inghigniti e penne viaggi ed
 solo oggetto di celerare la spesa delle commissioni erbarie, di arricchire i già suditi giardini, e di compilare raccolte
erbarie delle più rare ed ignote specie nelle più remote ed insulari parti del nostro Orto. Quei uomini primi
 e principali motivi, da causando per che ripresero lo sviluppo della vera Scienza erbaria, ed il suo suspensionem
progreto in dei suoi ultimi tempi.

Alidasi Pasquali Cas: Nicolo', i Dottori Bolognesi di Teologia, Filosofia, Medicina, e
d'anni liberali dall' Anno 1000 per tutto Maggio del 1643. Bologna pr. Nicolo' Te:
Caldini 1643-4. pag. 13a.

Luca Ghini Dalla Crovara 1547.

Lesse Pratica e Medicina, et Semplice Medicina fin' al 1555.

Hebbe cura del Giardino de Semplici in Pisa primo in Italia Cretto. Fu Preceptron
del famosissimo et Eccellentissimo Ulixe Aldrovandi, e di Luigi Arguillara il quale havea
cura del Giardino di Padova secondo in Italia.

Sion

Rispondero il documentu ripreso dal Calvi, che vanto dagli Abi dello Studio Pisano per circa
nella sua ingenuita' col quale si chiama Filippo del Magnifico Preveditore della di quel Giardino e ne
Rovano in opposizione di Salvi Salvi, ancora per la Salvi che la pure ingenuita
della Ona per non essere conosciuta l'Autore la sua mente la denominano ~~Luca Ghini~~
della ~~Autore~~ in una parte di quella epoca che occupan el Monasterio di S. Vito: ma
di grovia antiche nell' Dono di Carlo del' Anno 1544. ~~che lo Galen era conservato in~~
inoltre el quale dicea ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~
ripreso più grande che per ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~
e che per ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~
sua ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~
monasterio in il tradimento in quella di S. Paolo di Nivale se non li AT. 844
di quel del' Anno (a) pag. 35. e si assicura ~~che lo Galen era conservato in~~
della Sede di S. Paolo in Pisa nel 1545. ~~che lo Galen era conservato in~~
beni delle anni antiche.

che Luca Ghini non è stato in Pisa alla Sede dell' Ona ma a quella di S. Paolo
della ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~
della ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~
medicina con il nome di Luigi Arguillara, che

/ che Luca Ghini non è stato in Pisa alla Sede di S. Paolo di Nivale se non li AT. 844
Pisa, ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~
Pisa, ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~

Si aggiunga inoltre che Luca Ghini è stato in Pisa alla Sede di S. Paolo di Nivale se non li AT. 844
si accende il nome di S. Paolo, ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~
altri nomi alondin per nome e non ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~
ordinato che lo Galen si conservava in ripreso più grande; ancora gli Archi del monasterio

fossero ripresi e che per ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~
ancorche ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~
alla ~~che lo Galen era conservato in~~ ~~che lo Galen era conservato in~~

Ma essendomi studiato di aggiungere ai Fatti della Botanica la preeminenza de' nomi
de' Veneti tanto per averla con particolar favor coltivata in confronto dell'altre Nazioni
prima ed in progresso del ritrovamento delle Cure, quanto per aver esse eccitato ed infiammato
gl' ingegni ad appropinquar di que' mezzi salutari ed economici, che dalla esperienza dell' uso alla
Società derivando, cogli Oni privati, e coll' istituzione del nostro medicinale Istituto e Museo di
guerra celebre Università, mi si dirà forse: gode pur questo a buca dritto la palma della pre-
minenza che dalli Scrittori ~~accademici~~ ^{più vicini alla sua istituzione} gli si accorda indistintamente sopra gli altri Accademici
dell' Italia prima colla delle Scienze rare?

Non ignoro che Giovanni Targioni Tozzetti ~~giustamente~~^{giustamente} riconosce per vero l'Orto di Pisa
per assegnare la sua fondazione nel 1544. e quella della Camera di Modena medievale
ossia Lectura di Semplius supra Dorsente nel 1545. ; non ignoro che sul di quest' ^{assai} ~~avanti~~
si appoggiano ~~molte~~ le ingenuità fanatiche di Giovanni Calvi nel ventennio la primizia all'
Orto Pisano usurpata secondo il ^{la} ~~la~~ ^{parere} ~~parere~~ del reo; non ignoro che ^{ed} ~~alla~~ ^{opinion} ~~opinione~~ ^{di lui} ~~di Calvi~~
attribuisce ~~senza averne alcuna~~ ^{senz'averne alcuna} ~~non ignoro~~ Murarij. Angelo Fabroni, Alexander de Morera, e Curcio

Spergel e più ultimo si appoggia a ~~cui~~^{che} l'Alidosi ~~quarantasei non difese~~
~~nella battaglia di Ravenna nel 1506~~^{sino del 1503}
Del Cadeni, ~~signor del castello~~^{di Luca} che scrisse ch'egli ebbe cura del Giardino
de' Semplici in Pisa primo in Italia eretto, che fu procurator di Ulrico Alibrandi e di
Luigi Aquilava, il quale aveva cura del Giardino di Padova secondo in Italia. De
Nulla di meno bisogna dire dell'Alidosi non si fa menzione ne del Zanini Torzoni ne del Celso
almeno che ci di lui dica sia il più diligente a farvi di tutti gl'injuri spari dal
Cadi, ~~a questo dico una soverchia analisi della natura epiche assegnati dagli Auson alla~~^{ch'}
fallacia dell'Ono Padovano arriva con sicurezza a dir Pamirum Vivera - Bonaria-
Aedemica - leviori incipit argere videtur Pisane anniquis Bulenianorum Opum
Leconiby potestque non iatis ~~magna avante~~^{pauca ante} ~~nonnulla Pison mji~~^{multum Pison mji} Piero Belonio & Constante
sino del 1553. senza nulla me interrompere senz'alcuna l'opera della inscrizione dell'
Orto mio ~~numerosa accordata quasi la prima~~^{nostra} senza nome, quella di
Pisa, scordandosi che Pietro Andrea

E chi mai in confronto dell' Aldosi e di Zappini Torzani, del prin di quelli si
signa la primazia all' Ono di Pisa, dall' anno l' Anno 1544 per la sua immagine,
non si appropinquino piuttosto al Maestri, che ~~vanno~~^{si} Granio in quella opera si appro:
^{all'}
ne dedica una anco a quel ingegnere modo di spignersi, di cui si non. A tali per
disparci a cedere il Duca, siasi
fatti ~~cantieri~~ ~~con~~ l'opinione di tutti che ~~Lorenzini~~ Cosma non si scrive dal pr
del capitolo di per costruirlo od ornarlo ^{della}
ovvero ~~costruito~~ di Luca Ghini, ma che questi lo costruisse dopo esser stato scelto
~~lavoro~~ ^{e pure inventore}
nel 1543: ~~a questa~~ ~~di tutti i invenzionati~~ (a) du- istruc-tur.

[illegible]

*Traduzione di Vanni Garpari e Giovanni Barchini di aver visto il Cardinale del
di Moggi. Dossiero Berio e Giovanni Barchini*

begin not at all here, in policy the nation is closer your relief men
proceeding, the old ones the Penns then,

Diremo ad ora del giornale che ~~non~~^{perle} ~~non~~^{non} viene
che l'ultima sera dopo la morte di Garibaldi non c'
era più.

L. n^o. 2540

Azi B. H. Mrs. Bonato, 9/38)

Car. - Grand Mueze
da Vieux

le vedeva vestire anche come con l'incognita n^o. 11.

7) l'effetto del $\frac{1}{2}$ con un'inversione con altra somma di primo sociale

Riviera, giugno del 18. Anguilla, Fiume Albani, Fiume

Gratulatione la Ditta alla l' Oxigeno - St. Louis
la insignita N. 43 - che la Ditta
Chamberlain

Trivisium - Trivium - ella

Parus aliv N^o 36-

Comarini Prov. di C. A. A.
Bologna n. 55.

Incognita di Osasco = *AA. Tumbulo* *habitat* *in* *la* *parte* *del* *Tumbulo* *habitat*
Si *ritiene* *che* *l'area* *di* *Osasco* *è* *come* *gli* *altri*.

Tolo-vi-ia-fine

Sonch. nem. si. Agriov. densa in myrm. (in Xigophylo, Balgo. 18. 94-

184- Tincture (essence) = vapor /'Apsyntheson lochin (elle i'almari

maljgani si nje.

vieneu mda ingaiu d' Dohye

Galvantes Mich. D. Muri.

Cont.

BUR-80-

Belmont.

vi) no matter how large the number of
 people who are present, the number

sono il nome di Jala egypte l'anno 1450 la cassa di terra = 6

la Colocau 157-  Aiciu pino sa coafa, sa comenziati 10.

Litho. 12th

Vicenza sive da Bellaria, due le
 chiese Segeliana corana e rustica
 da un Dugan Fungo, cinque mole R.
 — corana Spigolus

Судно Бразил -

Dicaeula vittata

Bekingophora = H₂O. 1890 von Dr. Böhmer untern.

N. 100 circa si applica alle spese assegnate con un Aliaudi =

Benghin. ~~Avner~~ (the rich) Lue Lue = Bel

Den 11. Dinstag vordem auf
Bucardo in Muen zu Wien
Muen

Di quel qualunque merito di primazia, che da più di due secoli accordossi universalmente all' Otto Medicinale dell' Università di Padova: Primazia già sanata dall' autorità di parecchi Scrittori, i quali costarano e perseverarono alla istituzione di un Stabilimento tanto illustre non lasciarono con essa di encomiarne gli autori, Dal 1777 lo vediamo con delfo spogliato.

Autore di questo specchio si è il benemerito Professore Giovanni Calvi, il quale compendolo con molto ingegno, studio e fatica un' eruditissimo e memorioso si credette autorizzato di eleggerlo inventore del medesimo. L' Otto di Pisa, e giustificando questo specchio con tali prove, le quali servono vicieramente per dissipare i dubbi di quelli, che di prepotenza e senza spirito di parità si studiavano di rinverire la verità del fatto, presentò tuttavia giustificare l' eruditissimo Sprenger, che non ess' di richieder l' Otto Pisa il Primo istituire tra gli Otto Accademici, il secondo quello di Bologna, il terzo l' altro di Bologna.

Ne di simili spogli si è da stupirsi, imperciocchè lo stesso sarebbe accaduto alla Scuola de' Semplifici ossia di Maria Medica per la prima volta era nel 1533. in guerra nostra Università e sostenuta da FRANCESCO Bonafede, in grazia dell' insigne zelo di alcuni Bolognesi, i quali desiderosi d' insinuare la loro celebre perenni virtù ante del piccolo foglio di quella istituzione, cercavano di rapirlo alla nostra ed al Bonafede, che se l' aveva attribuito, e di cui tanto si vantava non avendo ommesso per fine solo Opuscoli che egli stesso si compone, e quanto riferisce dallo Scartone

Maximè medicam docuit, qui Anticarij Urben,

Qua levia in rem non fuit auxilium.

se dal Fantuzzi non si fosse provato con documenti irrefragabili, che la Scuola era stata istituita in Bologna come straordinaria adempiere di Padova, che 11 anni avanti ne aveva dato il primo esempio. E biasi pure a questo proposito che fuca Ghini nato non in Imola detto la sua dizione di taluni, ma in Crocchio d' Imola Territorio Bolognese,

fu: Calvi Comm. intervir. Historie
Piani Vivet. Pisa, 1777. 4

Curtis Sprenger Historia Rei Medicar.
pag. 360. 361

Fantuzzi Fant. I. n. pag. 399.

Fantuzzi Mem. della Vita del
Altarelli pag. 19. Nota 10.

Monr. Ind. Bot. in Act. pag. 122.

Jo. Targ. Tull. in Prof. ad

Carlo Berni Ann. Medici H. p. XIV. sin dal 1527. abbia pubblicamente spiegato i Semplici, ^{exami Bo-} ^{no Gi. Turpi-}

Calv. pag. 29.

Monti Ind. Ber. in Not. pag. 122.

Ibid. e Zanuzzi pag. 19.

nii fama sibi iam tunc comparata come a uno associo ^{il Calvi, po-}
guerrungue sia innegabile che il medesimo proclamano Dover in quella an-
abbia ottenuto dal Senato di Bologna il privilegio nell'anno seguente ^{ut}
propter tempus Professorum alio adscribentur, sarà sempre vero che in altri
egli fu eletto Professore di Medicina e non di Materia medica. Difatti
solo nel 1534. è stato ingiunto al Ghini di trattare separatamente sulla
natura e proprietà dei Semplici; e siccome questa Scuola era rimasta
sottordinaria in Padova, anco nel 1539. quando venne Richiana ordinata
in Bologna, cost per questo solo motivo, e non per la primazia di questa
istituzione, il Bualatti scrisse a dove parlando del Ghini colline en-
stato il primo, qui Botaniam professionem inter alios medicos catholus
clarissimus fecerit, tutti sapendo che col nome di Botanica distinguersi in
Dal solo Teatrasto si aveva un parlame di
quel tempo, in cui ~~non si conosceva~~ una Scienza esatta, quella parte
della Materia Medica, che una sull'istinto o proprietà dei Semplici
vegetali.

Rispettando il Documento dal Calvi indicato, e che tratto dagli Atti delle Studii Pisane non contiene nulla
sua integrità, sarà vero che il medesimo serviva a dichiarare nel 1543. Filippo del Migliore Professore
di quel Seminario in opposizione di Salvino Salsitani, che a quella epoca lo stabiliva. Rimane però l'assi-
curazione dell'Accademia Fiorentina; e nessuno vorrà dubitare che quell'atto non si sia conservato presso l'Arsenale,
da dove ha avuto la prima sua denominazione di Gratulatorio dell'Arsenale, e che quella fabbrica non
sia esistita in una parte dello spazio, che occupava il Monistero di S. Vito: di grazia però, anziché
il Decreto di Cosimo 2. dell'Anno 1544. ordini che le Calce si costruiscono più grandi, anziché gli archi
del vecchio oratorio non fossero sufficienti a farle uscire dal medesimo e per invariabilmente assorbire la de-
terminazione del Monistero di S. Vito; anziché per ultimo si volesse conietture che sin d'allora si fosse ordinato che
una parte di quello spazio del demolito Monistero servisse dovunque all'istituzione dell'Atto Accademico, prima-
mente tutto ciò che il medesimo è stato fatto nel 1544. No' c'era ancora, o per certo che lo stesso che
di quel Monistero non si ricalcava nell'altro di S. Lorenzo di Salsitani se non li atti. S'ha dell'Atto indi-
cato (a); ed è certo inoltre che Luca Ghini Professore di chiarissimo nome di Medicina e di Scienze passò
nello stesso Anno 1544. a Pisa cui invitò non come Oratore e Maestro dell'Atto Accademico, ma come Professore
di Semiotica, la sua Cattedra impropriamente denominavasi di Botanica, come non lasciò altro di avvisare,
constando dalle parole del Cancelliere delle Studii Pisane scritte in un libro di quell'Archivio, che nella
prima domenica di Marzo del 1545. secondo lo stile Pisano, che corrisponde al 1544. dell'era romana a giorni
Guria, ubi sunt imbuturati omnes Doctores, divi Collegii, in ordine sua prout debent, et imbuturaverunt
Dominum Lucam Ghini de Imola, venit a sua Excellentia condecoratus; ^{che} e dagli Atti Giuridici con-
stando finalmente che i Depurati ad Lauream Siglificati in quel tempo dovessero leggere sopra Botanica,
al che ^{o che} credere il Calvi di sostanzare in difesa di quanto asserì or predico Ghini Anno 1544. jussu
fratris uci Pisana Cattedra Discretiis spiritus librum, qui de Mineralibus agit, capitantes, i quali minerali
non danno luogo per professione, la Botanica propriamente detta, ne si coltivano negli Orti.

(a) St. Igitur Calonia November, son del 17. Octobr. Anno 1544. Memoria illa solenmnia
fueru evalued in S. Laurencii in Nivola Ministerio. Calvi 112. 38.

[illegible][illegible]

però ed all'opposto per diversi sino dal 1540. a Mario Guazzo la più chiara, la più crassa, e la più prima
 relazione dell'origine dell'Orto negro medesimo come di una Specieria, che in esso si coltivava, e per alcuni
 celebrata che mette come il primo in un Belonio, e in un Mattioli particolarmente e in un Corrado Gualtero.

[illegible]

Vestigia Epistola de homi salubritate et. V. Tomarini Historia Gymnasium

Giornale d'Italia sps alla Scienza Marittima N. 44: n. Maggio 1767.

Fatti consulari dell'Accademia Fiorentina di Salvino Salvini pag. 16.

Stilo Fiorentino o Biano degli Anni

Se Ghini ~~chiamato~~ ^{si vedeva} chiamato da Como 1. a Bria nel 1544 - se ~~traspare~~ ^{lo Monacho di} ~~comparsi~~

S. Vito di Bria sono state traslocate in quello di S. Lorenzo di Rivella, ~~per~~
la l. int. 86a dell'anno scorso, se lo spazio del Monastero di S. Vito e' stato
destinato alla fabbrica dell'Orto ^{Braccio} Accademico di ~~del~~ ^{e del} nuovo arsenale acco-
jato fabbricato con arca più ampia. pag. 38. se lo stesso luogo ^{nel 1544} ~~diverso~~ ^{per l'isola}
il mare circolo la costruzione delle ~~nuove~~ ^{case} molto più grandi di quelle, che la
Repubblica di Como era stata di fare molto antio arsenale, ~~e non falliva~~
~~per l'isola~~

Se la porta Calvi per fare ancor stanza nel anno che li 15. Novembre
del 1548, a ^{da dove} ~~provvidenza~~ condotta al fabbro ^{di} ~~prose~~ marina diaviglium
si congiunse al mare pag. 17.

Se la lettera di Felice logo Diccardi, opera a Fuchio con quello sopra
nel 1548
venne congiunta a Luca Ghini = Torrelli ~~pubblicata~~ pag. 93.

Se lo stesso Ghini ingegnere fece fare venale profondo la modifica-
zione della Casada sino del 1518. - - - - - Monci ^{indici} pag. III.
e son apprese la ~~forma~~ ^{forma} Casada tutta nera e lo spazio di loggia nel
1534 - ad imitazione di quella di Andria. Faurulli pag. 19.

1547. condire il biadino di Bria - Roffinicy Colui pag. 11.

A 1543. Bonapartin quino malover ad borta condidit

An. 1563. per la nuova necessita di ampliare l'arsenale si trasloco il
giardino Accad. sotto lo stesso luogo pag. 60. Calvi negli anni
acquistati dalle Monache di S. Maria, la ricupero dallo spacio nel
nel 1601.

Nel 1595. e' stato ridotto il biadino del Duca Ferdinando ~~una~~ ^{una} ~~vicina~~ ^{vicina} ~~proprio~~
via di Santa Maria dove Ferdinando ~~non~~ ^{non} ~~avrebbe~~ ^{avrebbe} ~~un~~ ^{un} ~~area~~ ^{area} ~~nel 1591~~
di regere di finia di Casapieri ~~indica~~ ^{indica} ~~nel~~ ^{nel} ~~cento~~ ^{cento} ~~almeno~~ ^{almeno} ~~dei~~ ^{dei} ~~cento~~ ^{cento} ~~anni~~ ^{anni},
a governare ~~appreso~~ ^{appreso} ~~lo~~ ^{lo} ~~spazio~~ ^{spazio} ~~della~~ ^{della} ~~nuova~~ ^{nuova} ~~Chiesa~~ ^{Chiesa} ~~di S. Lorenzo~~ ^{di S. Lorenzo} ~~in~~ ⁱⁿ
Pelleccchia.

di molte faccende / Dopo la Tarda avvisuale in.

Pierrro Anr^e Michel fu di M. Marco viss. della
sua famiglia.

Giornale di Italia Spedimento alla Società Nazionale n. Maggio 1867.

Scanne Dominicy Scard: p. rig. memo an 1831. ab invente @ tah
re har imperitissime. dulcoratum in herbario aperto in profecto, ut es
une tunc in rom Italia neo pudentin habet, principiumque omni-
nitio conors.

Io non negarò che ~~male~~^{male} intepimento ~~adattarsi~~^{adattarsi} gli elogi del Piero Belon ~~non~~
~~non~~^{non} allo splendore ed all' eleganza dell' Orro di Padua nelle sue Osservazioni
~~del~~^{del} ~~non~~^{non} ~~non~~^{non} vedere nella Lettera, nell' Atto, nell' Opere, nella Lettera nell'
 Araba ed in altre esterne Avvenire
 Soprattutto gli elogi ~~non~~^{che} di Piero Belon ~~che~~^{che} ~~adattarsi~~^{adattarsi} alla maniera di scrittura
 ed eleganza dell' Orro di Padua ~~nel~~^{nel} ~~capitolo~~^{capitolo} ~~regime~~^{regime} della sua
 singolar e ~~non~~^{non} vedere nella Lettera nell' ~~Atto~~^{Atto} ~~non~~^{non} io non negarò che
 male intepimento

Soprauando gli elosi ne to-pra vicini alla insinuazione dell'uno e dell'altro ^{co' quali} ~~possibile~~
~~Pietro Belle~~ ^{Pietro Belle} ~~volle~~ ^{volle} manifestare lo splende & l'elijo ^{dell'}
~~Acidini~~ ^{Acidini} ~~nelle~~ ^{nelle} ~~quali~~ ^{quali} ~~si~~ ^{si} ~~trovavano~~ ^{trovavano}
~~quattro~~ ^{quattro} ~~la~~ ^{la} ~~gloria~~ ^{gloria} ~~che~~ ^{che} ~~si~~ ^{si} ~~trovava~~ ^{trovava} ~~di~~ ^{di} ~~Veneto~~ ^{Veneto} ~~non~~ ^{non}
~~denotava~~ ^{denotava} ~~la~~ ^{la} ~~convinzione~~ ^{convinzione} ~~io~~ ^{io} ~~non~~ ^{non} ~~comparso~~ ^{comparso}

[illegible][illegible]

[illegible]

non nato d'ide ma di

Da ciò risulta che l'ucca Cohent non Bolgna ^{non} in Cravana d'Inda
nel Torrione ^{non} Bolgna ^{in Bolgna} appa ^{granda} della famiglia ^{travata} nel 1572, in
vome fu fatto Profeta ^{non} casale di Martin ^{che} che per dove si giuleno
oltre il corno acuto nel Ratto di Zupolati avanti il lago, ^{che} nel 1578.
e che Mo nel 1534. gli fu ingenuo di trarre ^{la} natura e lo ^{giud}
dei sepliti.

Ma si arriva a non che in Padova non vi era l'acqua di Bormio

Se nell'elenco si legge nel 1574, è stato aggiunto al titolo di reaver dei Signori
in una nota a me di Bonn si rimanda con i due
separatamente, la Sede dei di Mania med; che ~~si trova anche la~~ ~~Bonn~~
quanto non sulla natura e sulla natura della prima, e non si

Patavinum Viverum Botanicum Academicum levius incepto negotio videri
Pisano antiquius Beloniarum Operum Lectionibus, praecipue n. m. ital.
Calvi pag. 8.

De Tamarindis Marinus pag. 82 - verso

Barum palmatum quod Tamarindus ferunt in agnum, in vel hylaria studio:
suum gratiam hic pingit iustum, quod ante esse apud Beudium Nium
Medium prostantissimum, cui rursus de hunc Avicenna laudet.

De Sazapeno Mar. pag. 89. verso

Imaginem Sazapent imperavit mihi ab eodem Mericatore Pavia {utal Carationis
familiam nunc.

De Euphorbia

Nomen arboris et ejus succi Euphorbia est, cuius arboris sicuti succus arboris
est, ita imago hancum fuit signa, quod vilis est non a sanctorum quodam
inventionem fide dicitur hanc in quidem accipimus, et Apron (ut multis) allata
aque in studio hanc gratiam pingit iustum



Virgii
civem allep di M No c le pvanter marine
Maviro Sando il vecchio iluira le navigazioni avanti il 1300. Fover.

et le pouvoir maritime

pag. 417. e prima che l'Infante Don Carlos di Borgho fosse profittato a Luigi Borgho
nouelle men.

Le Navajomini de Broughen illustrato per ogni anno a due Vespriani

Vol. 7-419-

Mauro J. Camalotto : Suo Planifera formato per commissione del Re di
Portogallo, che serva all'idea delle Navigazioni Portoghesi.

Suo Planigero conservato in Muzano

alla richiesta del Re Alfonso il detto Monastero era l'arcivescovo un altro Planifera
in tutto 10-11 giorni al soprannome, e invitato in Portogallo circa l'Anno 1459-
perdio da Infante Tristano d'Almada, che per parte del Re supplicò alle opere. pag. 414

1. Libro Du Infirmi Tringiani di Michele, che fu padre del Re supplente alle spese pag. 448

Luigi da Moro è il primo a consumare ~~di~~ sui inizi la notte della
sopra di Dounghevi.

Altresia io sottoscrivo con giuram^{to} che il Sig: Sanfermo Giuseppe Del Sij^{re} Rocco, Subordinato

^{Venne}
dal Sevizio Regino d'Orin ~~che mi era stato~~ ^{stato da me visitato da forte Terpanin}
~~che non sotto~~ dalla quale era stato ammesso molesto,
Grine 1810.

Doppio delli velletri delli s. Mago per a questi russo d'ognun Crigo 1810.

Quelto che restarà aver
che av... per le fuzioni medie, alle quali andò sopra.

quanto ^{forse} non era inferiore. Puccelli n. (così già F. Mauro) ^{Carabinieri} della Frontiera. Ora
 tutto è stato venduto e spogliato. Rimane del suo piano

A prima a quel termine, allora sia chiaro alle maggiori piazze, rivale del suo placido
che per l'aspetto quasi di una roccia si eleva al centro, che da tutto intorno
~~costante~~, e da quella lunghezza all'orizzonte, del quale si rinvia.
Venno invece al Re Comandante alcune volte l'An. 1959
già come fu disposto a petto
la Valle con impetuosi, il Capo di Ben qu-

da questo luogo al tempo che era
venne innanzi al Re ~~Caracul~~ alfine verso l'An. 1459 del quale si ricordano

verso i mari al N. E.
 della costa del Diavolo a petto

difficile
e quanto si conoscano da Venezia in lo summo dell'Aprile ed del mese delle nozze
di tutti gli uomini famosi. D. Mauro Cardano per lo
francesi

[illegible]

di otto comuni in Minn., e da quello di ~~Londrina~~
che da dopo l'ultima ~~vista~~ ^{vista} al R. A. verso il 14. 89. sono di
tutto o parzialmente per essere le cause di ripercussioni ~~si~~ ^{per} ~~capire~~ ^{capire} delle caraville

che, che da ogni parte
fu o forse per tutto la casa di Ripensi e per la capanna di...

Terò osservare che Pietro Belin esprimeva nel l'Orto dell'accademia di Pisa non parla della primizia dell'Orto di Padova e di Bologna, encomiò il primo ~~nel~~ ^{con} nel Cap. Le. delle sue Osservazioni, l'altro non meno concorre ~~questo~~ ^{di} il Fiorentino notò che l'Orto de' Medici di S. Spirito cultura primum publicum.

Cominciando quella di Patoa nel parlare degli Orti dei Turchi così si esprime

Nam eorum superos observare cupimus, sed ipsorum hostes ingredi sumus,
 sed nullum vidimus magis singularem et elegantem cogit a Veneti Patavii
 colitur, cuius auctor fuit Daniel Barbarus Barriarum Aquileiensis, magni viri
 iudicii et ingenii eruditionis.

[illegible]~~Александровъ поручикъ въ 1808~~

~~Alimento potrà comprarsi l'Erba~~
Si accorda che l'Erba dell'Orto Padano e folia confecturata congrua del

Molti

vorrebbe

delle piane

Molti dovrà poi la storia della piana alle osservazioni di Guidone Agostino Baccin
ed alle sue analogie delle moderne cost. in cui, ed a quelle di Needham-ii
su de peltine natura e azione in s. m. di Gro: Sufano Ancehard panti:
colonna sopra i poli e le piane della piana. Ed di Giorgio J. J. J.
Möller sulla vegetazione, sulla vegetazione e sulla copione dei Bulli colli
gr. e, non meno che alle giuranti anomali apine da Giorgio Proff
Bokmoro e da Giovanni B. B.

Sorprendente la pascia riguarda nelle ricche anacroniche e p. p. p.
da un D. H. H., da un B. B., da un P. P. P. : Come un p. p. p.
le allunghe microscopiche di un L. L. L. di G. G. G., ed in
sp. di un K. K. K. ~~s. m. che s. m. la p. p. p.~~

Ché se d. B. lui es-
advice per la sua
distinzione era la
fuerza che si acqui-
sua p. p. p. coll'ordine
B. B. B. coll'ordine
Ché se d. B. lui es-
advice per la sua
distinzione era la
fuerza che si acqui-
sua p. p. p. coll'ordine
B. B. B. coll'ordine
Ché se d. B. lui es-
advice per la sua
distinzione era la
fuerza che si acqui-
sua p. p. p. coll'ordine
B. B. B. coll'ordine

nascosta e sepolta si tenne per tanto spazio di tempo nelle più fitte e taciturne tenebre della inerzia, dell'ignoranza, e dell'obblivione, tra i più riserenti cancelli della Materia Medicinale, ~~Malumetice e del miraviglioso~~
 Tentò bensì di scuoterla dall'ozioso lungo letargo l'anima generosa e grande di Carlo Magno coll'accolgerla Egli stesso ospite ancor paurosa e tremante nei verdi Arcini delle sue Velle; e non contento di averle aperti novelli asili di sicuro rifugio in molte parti del suo vasto Dominio, affidar la volle alle provide cure de' Monaci, industriosi e benemeriti coltivatori de' terreni.
 Che se avuto Egli avesse la sorte di Filippo Macedone di trovare cioè tra essi non dov' un Aristotele, ma un qualche Genio felice capace di far fronte ai pregiudizj della pigra ignavia, e dell'astuta impostura, invece di compiangere le infelicamente tradite e deluse speranze di quell'incito Monarca e Mecenate, avrebbe la Storia Botanica ivi appunto segnata l'Epoca gloriosa di preparare a questa Facoltà l'onore non ancora da essa meritato di vera Scienza.

Sp. p. 111.

p. 113.

Ma questi mezzi preparatorj eransi riservati al valore de' Veneti Navigatori, i quali dilatarono amplamente i confini del Commercio, dilatarono ad un tempo stesso quelli della Botanica. Essi, essi furono, che liberandola dallo sguallore e dalle angustie del vil servaggio, in cui era ignominiosamente detenuta, le prepararono i mezzi e la via per avvicinarsi alla conquista del suo legittimo Regno, ed all'onore ^{non ancora} ~~del servaggio~~ da essa meritato di vera Scienza.

quelle

9.

Di possedere nella propria Parvia, o nelle lor Ville, le grazie peregrine di

Flova e di Pomina. ^{Ed a appunto} A quest' Epoca agli Ovri Medicinali e di delizia esistenti

~~in Venezia, altri a mano a mano~~ ^{in Venezia, altri a mano a mano} ~~si vanno aggiungendo~~ ^{si vanno aggiungendo}

~~ovvengia un gran numero di Ovri Medicinali e di delizia~~ ^{vengono delineati ed aperti, e tanti, che} ~~si vanno aggiungendo~~ ^{su tutti quelli, di cui si fa}

~~mentione in Venezia, e senza intrattenervi~~ ^{mentione in Venezia, e senza intrattenervi} ~~alcuna cosa si fa~~ ^{alcuna cosa si fa}

~~mentione in Venezia, e senza intrattenervi~~ ^{mentione in Venezia, e senza intrattenervi} ~~alcuna cosa si fa~~ ^{alcuna cosa si fa}

Sanseverino, e di additarsi solamente gli Ovri di un Pasqualigo, di Matteo Maffei,

del Rannusio, e di Pietro Antonio Michele, di cui fra poco degg'io fare apposita

distinta, ed onorevole rimembranza. Simil genio dalla Capitale per le Città

e Terre suddite si diffonde. Verdeggiano e fioriscono fra le tue mura, o

Padova, i Giardini di Gaspare Gabrici, di Lorenzo Priuli, di Filippo

Pasqualigo, ^{Torquato ed Orazio} di Orazio Bembo, di Jacopo Antonio Covruso, di Bernardino

e Trivigian Trevisan, di Gianfrancesco, Alessandro, e Luigi Mussato.

Vanta il Dolo l'Ovri di Jacopo Contrani, Monselice quello di Cyridio Cumano,

un altro Lovereja presso Camposanpiero di Niccolò Contrani, e per tacere di tanti

altri vanta Verona quello di Francesco Calzolari. All'odorosa fragranza de

Veneri deliziosissimi Giardini par che si allegri, ed a nobile emulazione si desti l'Italia

tutta. La Villa di Pontine, Mantova, Milano, Genova, Firenze, Pisa, Lucca,

Rimini, Napoli, gareggiano in celebrare coi Nomî dei Cultori e dei Mecenari

la magnificenza delle loro Botaniche imprese.

e nel progresso degli anni

quali fu oltre il Sansovino

non molti si fa menzione

da parecchi illustri Scrittori

metodi e sistemi artificiali e naturali, universali e particolari, ordinati ed inordinati, le

1871

* crederci così, poiché Avicenna era Arabe.

Non mi sembra necessaria alcuna Nota (a)

Se si credeva di spiegar a questo luogo da non confonderli col Firenzino ^{civita} enemico
dal Filosofo Mozellano Aurelio Ceale. Nasque Piero ant: Micheli Firenzino, cento e
cinquant'anni dopo il nome, egli fonde la Societa Letteraria Firenzina, e nell'
elogio di questo seville il Coche: E se e' vero come mihi an credero che
qualche influenza aver potra il nome l'ogni uomo sopra il suo pensar e creare
opportuno fu altre al nome l'incontro del medesimo nome e cognome con qual
diro concluso Piero Aurelio Micheli, che intorno a quali due volte prima
fu in Italia per la sua scienza bravura molto fameta.

Per non confondere la definizione della Scienza con quella di un Metodo o Sistema

* Botanico, bisognerebbe dire soltanto nel miglior modo possibile, come segue:

Una Scienza, che si occupa direttamente di tutto ciò che ha un immutabile rapporto
col Regno immenso de' vegetabili; che raccoglie, contempla, discerne e schiera il
spettacolo de' suoi individui dal più minuto che il solo microscopio può scoprire al più esot-
so e macroscopico ovunque nasce e vive, e tutti in ordinanza secondo le lor caratteristiche
differenze sotto generiche e specifiche denominazioni con metodica o sistematica disposizione
riparte in classi ed in ordini; una Scienza, che versa con meccaniche
osservazioni e preparazioni e con filosofiche ricerche d'intorno ad ogni vanto, gisimmi,
ch' eminenzemente convergono a trasformare la materia inorganica inorganica vivente
ed organica, non meno ^{che} ad imbastire l'aria ed a vestir la terra ec.

Invece di Scienza non si potrebbe dire una facoltà? Scienza appellar non potrebbe la

Botanica se non all' epoca di Linneo. Non si potrebbe dire ossia incominciare

Quella tra le umane scientifiche facoltà, che ec. ---

Quando la Benigna è stata coltivata dai Imperatori e Re di varie Scienze, dunque
si potrebbe meditare il modo di dire per esempio, e nel miglior modo che si credesse
facoltà nata coi bisogni dell'uomo
Che guerra Scienza si utile, si dilettabile, ed onorata abbia avuto la sorte di esser celebrata
dalla più rimota antichità e di contare tra suoi cultori e Mecenati incliti ingegni, Filosofi
e Poeti romani, Principi, Imperatori, e Re valorosissimi, ciò non mi reca, umanissima
e Sapientissimi Signori grande meraviglia e stupor. Ma che una tal Scienza si stenta-
mente legata coll'innanzi della sanità, colle arti, coll'usi e diletti della vita non meriti
il prezioso nome di Scienza, e sia rimasta per tanti secoli addietro a tanti altre facoltà ap-
partenere la più colta e letterata nazione di

Trascrivere ciò non per forme uso, ma per indicare la fortuna e lo stato della Britannia: quindi
tra le cause della lunga sua infermità, sotto d'annoverarsi il primo errore che se ne faceva, e l'
averli riguardata come una semplice parte della materia medicinale.

Deperditione Per plures annos Britannia nescio quæ syaltem obstra misere deliruit omni proventus
Scientiæ nomine et honoris gratia destituta. Neque aliter res conijcere potuimus, cum per ea tempora (si
parla de tempi di Plinio al risorgimento delle curve) herbarum materia viris nobilibus tractis vel ingenio
præditis videbatur indigna: vulgari tantum et humili conditione homines eam sibi comparabant ut ad illos
vix expositis herbarum pharimata et medicamenta complerent.

Valde facile erat ex operibus quæ superiorem inferre, temporibus quæ a Plinio ad litterarum introitus
variorem fluxerunt, Britanniam semper fuisse liariam cum a Græcis et Latinis tum ab Arabibus,
simplicem materiam medicæ partem; postremis vero sæculis non diutem quidem evasisse, sed neglectam
penitus et fere devotam fuisse ob Veneram herbarias deservientes antiquas, utpote quæ veri
characteribus differentialibus destituta, ex quibus sanctummodo paucæ illa vegetabilia tum temporis
cognita sine erroris periculo distingui poterant.

Non essendo probabile che quei Viaggiatori tralasciarono da sì lontane parti le
* piante vive, si rifletta se sarebbe meglio esporre la cosa prima a poco costi
e se di là in gran copia ricavare e per tutta Europa diffonderle gli arbori, le liquis
le conecce, i legni ed inserirvi alla Medicina, alle arti, ed al lusso, faccio alla
Sapienza umana, e signori, il delavve guanto sia verisimile, che con essi ne propor
rassero anche i mezzi di ottenere le piante che li producono, e colle apposite maniere si

Non vi è chi non sappia che all'industria ec., e se si credesse di restargli
per lacerare luogo onde introdurre in altri siti qualche cosa tratta dalle medesime,
non si farebbe quanto credersi il mio Mercurio.

Accademici de' e de' levanti

privati e accademici, all'invenzione degli Erbarj: Averem quanto segue, onde meditare se si credesse

il comito. Gli Erbarj sono propriamente quelle raccolte di erbe o piante secche diligentemente
conservate, e non talora in altro senso. Per ciò si chiamano anche Orti secchi. I Botanici viaggiatori
ed i curiosi non avevano sempre il tempo ed il comodo di far disporre e porre al naturale
le piante che ricuperavano nelle loro esultazioni, e quindi con esse si formavano uicerarie:
si fa lo stesso ancor al presente da quelli in particolare, che non potendo apparire all'augello
di certi fiori universali e particolari, di alcuni Orti, ed altri Opuscoli, che con un loro quasi
inculturato si vanno pubblicando da non pochi anni.

L'industria appunto de' viaggiatori, che da nuove parti recavano sue in Patria coll'altre menti
pregiunte alcuni semi ed alcune frutta delle piante per essere alla ricerca di tante altre essenze
nel loro paese.

E l'invenzione degli Erbarj ed Orti secchi, che primi e secondi peraltro richiedevano ec. ec.

Cadendo il discorso degli Erbarj non voglio lasciare di trascurare a lume un pezzo.

Non negabo, Vegetabilia haec, cum exsiccata et arentia sint, non exhiberi spectantibus
oculis prorsus integra et numeris omnibus absoluta: verum hinc inveniendi magna
ex parte occurrat summa illa facilitas, qua possumus iterum argue iterum quatuor
que homi, nullo excepto tempore, nulla anni tempestate interdicta, ingenium plantarum
numerum diligentissime examinare, et inter se plurimae accuratissime conferre.

Revera herbariorum ope Viatores ad nos usque exstulerunt plantas ex remotissimis
Terrarum Orbis regionibus; herbariorum ope, graphice delineatae argue descriptae
sunt varietatibus vegetabilium formae, quae antea Botanico Opem inveniunt,
et recipiuntur ~~per totum~~ ^{habet} qualunque cultum; denique herbariorum ope Quatuor
Linnaeus Botanicorum facile Eviusque magis plantarum ad sua usque tempora
incognitarum seriem considerare potuit, sedulo prosequere, exacte definire, cum
ad ipsum mitterentur antiquae exemplaria a Discipulis, ab amicis, ab cunctis
Botanicis, qui tantum virum honore praeferui, cumulare donis, et sibi aliquam
familiaritate devincte omni studio curarent.

e ad eorum felicitatem

Si consideri la influenza de' Principi, & de' Ministri, sulle sorti della Gran Bretagna, anche per le spese grandissime e indispensabili per speltin e mantenere Britannia nello più luminosa regione, nelle terre deserte e sterminate in cerca di piante. E' però più che di della medesima la storia ed ogni in maggior } poco contando nella Britannia il nome del Micheli Fontano, ne prendesi annoverare era i veni Fawcett e Meunier della Britannia un' Cogenio di Savoja, un Crimo I. o III.

Dimostrò credere che si poteva dal seguente fatto prendere qualche occasione al non uso. Si vero ad Principi, et Ministros, inter animam cogitationemque convertere serpente anche Avilante la di cui opera in taluni si crede apertissima sukrillio Philipppu semahy Hispaniarum Rex, qui regia potestatis magnificencia uique ad Meritum iro iunxit modicum suum. Hic noster ut uerba plures detegeret et asponeret; subit alogis quorum decimus, qui inter arma bellicaque uicinis non er obliu ad incute America Plumerium mitem, ad Orientales Tournefortium, et Feuilleum ad Berarum plagas; subit Francus Primus, cuius cratilio a iusta jauguius peragravit Anillo; subit Anna Imperatrix cuius fovea Buxbaum, Amelinus, aliique siliam diligenter investigauerunt, per mare di mare alii risponabili non a ni più vicini, ed a tutti abstantia non

non sarebbe meglio continuare ad aprirle e prepararle?

che con Niccolò Matteo e Niccolò Padre e Zio dall'An. c.

il Veri è l' Indaco

si possono ottenere la nota c.

* Sprengel pag. 366. notizia da non ommettere:

Descrive il Meir un Sangue di drago diverso dall'antico e molto simile, ch'è
la Dracena Draco ritrovata a Porto santo di Madera; ricorda corni pioli
fagioli di color scarlatto con un punto nero cioè l'Alnus procumbens di milioni
anni Koni dell'orto Metaburco ritrovati dietro il fiume Senegal, vide alle
sulle Capo verde un Albero immenso del diametro di 17. cubiti (ultras) cioè
il Baobab di Progreso Alpino, il Guana Gany N' Bauhins, owa l'Adansonia
Digitaria de' nostri giorni

H.B. 17, n. 1, Borsato, 9/51

Vedere la figura 14 - Pavorichia Adoceros Lib. vss. Tom. 1.

Tra le cause ~~principali~~ dei progressi della Botanica sono da notarsi i
viaggi, ^{a pavorichia} dei Botanici o di coloro, che ^{coltivavano} traducendo dalle più remote parti, ~~piaceva~~
le sostanze medicinali e diedero i primi ^{in alcuni} qualche conoscenza della varietà ^{in alcuni}
da loro ~~osservata~~, e fecero nascere ~~il~~ la brama di prenderle; gli erbari, ~~ed~~
ogni secolo, ~~gli~~ ~~la~~ ~~insinuano~~ ~~dopo~~ ~~il~~ ~~fine~~ ~~di~~ ~~Principi~~ ~~e~~ ~~R. Mercuri~~,
e la ~~insinuano~~ degli Olvi ~~accedenti~~.

Pregiat. mo Sig. Prof. ed A.^o

Eccovi il Manuscr. che mi avete ricercato. Circa il Tomo
ra, dell'Antica Pianta di Venezia, non vi posso servire, non
essendovi detta Opera in Codesta Biblioteca; nullamano vi
spedisco una Dissert.^{ta} di lui, che forse vi potrà dar qualche
che buona. Così pure non v'è l'Opera dell'Ab. de Novelli;
almeno con quel Titolo indicarmi fareva, o a un di presso,
v'è solo il 1.^o Tomo della sua Biblioteca manuscritta Greca
& Latina. Se questo vi può essere utile, non so; ve lo spedisco
peraltro. Aggiungo la mia buona intenzione di servirvi,
e uideremi.

Dalla Pub.^{ca} Biblioteca
Questo dì 15 Gen.^o

Il Vostro buon Amico
L. Amati

Per
L'Onore. ugn. Prof.
D. Donato
J. P. M.

Michele Andrea nominato dal Sansovino
come possessore di un' Orto a S. Gerardo
è figlio di Piero Amadio, ed è uno stu-
glio del Sansovino

~~Diffusi: Inuit~~ Foscarini appena
cominciato a rinnovare le lettere fu veduto V

Cominciato a rinnovare le lettere fu veduto Venetian (Foscarini pag. 69)
fu veduto questo libro ripreso di Mss. Gualti e Lami, e molti di altri
Venetiani già ne avevano per ora delle copie scritte

Cominciato a rinnovare le lettere ripreso di Mss. Gualti e Lami,
fu veduto Venetian

Prima che Venetian si vedeva ripreso di Mss. Gualti e Lami ed rifugiarsi in

Prima che si rifugiassero in Venetian con numero di libri forniti di soli
Litterari, ~~per ora~~ un bi-annale scritto, in lingua Plurima, un
Dizionario Italiano, un libro di Dittando, un libro di Grammatica
e per ora che si avviava di Mss. Gualti e Lami

Prima che cominciassero a rinnovare le lettere e si rifugiassero
di libri forniti di soli Litterari, per ora che era veni si arricchiva di libri
Litterari di questi Mss. Gualti e Lami, che si avviava di Mss. Gualti e Lami
per ora che si avviava di Mss. Gualti e Lami, per ora che si avviava di Mss. Gualti e Lami
a forza di molti il più grande libro di Mss. Gualti e Lami, per ora che si avviava di Mss. Gualti e Lami
invece a forza di molti il più grande libro di Mss. Gualti e Lami, per ora che si avviava di Mss. Gualti e Lami
per ora che si avviava di Mss. Gualti e Lami

Dalle particolari ~~descrizioni~~ storiche ~~delle cose~~, che descrivono ~~la circostanza~~ ^{notabile} l'attuale ^{le} ~~infermità~~ ^{infermità} del Sig. Viale Virelli, ^e ~~non~~ le circostanze tutte, ~~dalle quali~~ ^{che} ~~non~~ ^{parvero} ~~che~~ ^{confluirono} ~~non~~ ^{al suo sviluppo}, non meno che dalla precisa relazione del Sig. ^{D^r} Perini, ^{come pure} dalla risposta comunicata alla medesima del Sig. ^{D^r} Menghi

Dalle particolari narrative ^{nell'} ~~vi~~ ^{dell'} confermare ^{esatta} relazione del Sgr. Dr.
non meno che
Perini, e dalla risposta consultiva alla medesima del Sgr. Dr. Menghi o' dimostrano
che la ^{pretermi} ^{vicinia} ^{aggravanti} ^{col} ^{proprio}
ad evidenza ~~nella~~ serie dei fenomeni ^{all'} ^{aggravanti} la preziosa salute del Sgr.
^{quella} ^{malattia} ^{infermità} ^{ben} ^{di} ^{non} ^{meno} ^{ipotesi}
Viale Viterbi ^{costruisce} ^{quella} ^{come} lo stadio ^{il} più allarmante di una ^{ipotesi} ^{pretermi}
^{col} ^{accorciamento} ^{della}
~~malattia~~ di vecchia data ~~incominciata~~ ^{quello} che ^{particolarmente} ^{potrebbe} ^{dinamiche}
divor a ^{maxima} la ^{brutia} ^{crigia} ^{de'}
dei visceri naturali
^{restati} ^{dalla}

[illegible]

pugliese va *lingua*,
L'apollonia
~~La via sudana i paesi parimenti sono da una~~
Dovendo l'intaglio di gran tale sua ingenuità della via italiana ed apollonia, e
Dall'ora in avanti si
Dall'ora in avanti si

[illegible]

che ha 1000' occhi
il gale che c'è il No, il gale per aver 1000' occhi

Si comprano

Per indiana comprano che così facciano, si danno in regalo col nome del Giordano col nome
in Venezia ed altri ~~indiani~~ ed in una provincia dove il nome che si dà
a chi si dà il nome si regala alle famiglie che si danno il nome per un
regio regio.

Sarà comprato che così fanno appena ed un

Per comprovare il favore de Venet verso gl' Instructors di Orti Botanici o Medicinali,
 Senza intrattenervi negli antichissimi monumenti, che ne comprovano la esistenza di
 pochi
 a presso Teofrasto, Miridate, ed Antonio Cartore rivoltaro da Plinio, il quale sin d' allora
 distingueva le due specie di Mavruho cioè il bianco ed il nero, ed è forse quello stesso
 Antonio Zvjajvulo e Farmacia savenna l'altro da Galeno

Si raccoglie Dagli antichissimi monumenti, ch' esistevano alcuni ^{si trova l'anno 1700 di} pochi
 o medicinali presso Teofrasto, Dalli Capitoli di Carlo Magno si ritra il zelo di pro
 veder coltivata la cognizione delle piante; e Trilani nell' età più tarda ne aveva

l'Orto medicinale -----

questo fu sempre il fine de Venet per i suoi insigne ~~otto~~ meriti di cui era
 la concezione

Pè quali motivi si sieno diversamente
determinati gl' Instruminti scienziati della
parte più amena e interessante della Na-
turale Istoria nel descrivere e distribuire
gli organi vegetali, che la Natura e l'Arte
impiegano nel moltiplicare e propagare le
Specie; qual distinzione e distribuzione all' indole de
medesimi ~~organismi~~ ^{possa meglio convenire} nello stato
attuale della ~~Scienza~~ ^{Scienza moderna}, che dilatarlo nuo-
vamente i limiti del suo dominio eccita la filo-
logia sostenuta dall' Anatomia e dall' altre
Scienze ausiliarie a ~~confermare~~ ^{tener dietro alle}
le sorprendenti progressi della Botanologia
saranno le vicende, nelle quali mi trattava
d' innalzare il culto ~~adorno~~ ^{profondamente} che parmi:
pe dell' esultanza vostra vedo con con-
piacenza concorre in quest' Aula deliziosa
al merito ed alla fama per applaudire
entusiasta al vostro autorevole del Col-
gio vagabondissimo che vi fa corona delle
di cui aurora in premio di quelle co-
gnizioni che dimostraste di avere acqui-
rato nel corso dei vostri studi cogli elmi
lodevolmente sentenziati, vi siete meritati
la giusta ricompensa di esser festeggiati in
questo giorno solenne dell' onorevole grado
di laurea in Medicina: grade, che innalzi
zarlorvi dalla comune degli uomini ad
una sfera ben superiore vi anima, a non
derivere dall' intrapreso cammino del sapere,
onde ^{ottenere} ~~giunta~~ con egual favore ^{la} quella
nuova palma, che pienamente verrà a compiere l' oggetto primario delle studii vostri
applicazioni.

[illegible]

alcuni ~~per~~ chiavi ingegni

Per quali motivi si sieno diversamente conformati, che si studiarono di compilare ed illustrare le ^{scientifiche} ~~fontamentali~~ ^{fontamentali} ~~scienze~~ della parte più antica della natura inanimata.

della Botanica, nel
 quale aumento
 corrisponde al numero
 delle nuove specie
 aumentandosi tutto di il numero dei
 giudici della Scienza, e di
 compagni di studio, non lascia
 colla guida dell'
 la Fisiologia, e dell' Anatomia
 e dell' altre Scienze

alla sua attuale
 della Prussia, nel
 quale anno
 aumentandosi tutto di il numero dei
 giudici della Scienza
 compagnia di ~~medicina~~ ^{Chirurgia}, non lascia
 la Fisiologia ^{colle guida dell'}
 e dell' altre ^{Scienze}

saranno le ricerche, nelle quali mi sono per:
posso d'innanzi, Valerosi faucendi, il
colto uditorio, che partecipa dell' emulazione
vostre volo con compiacenza ^{qui concorso}
applaudire raramente al vostro autorevole del
Collegio vagantevoluntario, che vi fa corona, e
dalla di cui autorevole in ~~relativamente~~ per:

nno di quelle ~~specie~~ ^{specie} che dimostrano di
 avere agguistato nel corso de' vostri studi cogli
 esami solitamente sostenuti, vi siete meritata
 la ricompensa di esser fra gli in grado pieno
 secondo dell' onorevole grado di laurea in Medi-
 cina: grado, che innalzandovi dalla comune vol-
 garia ad una sfera ben superiore vi esalta
 di non desistere dall' intrapreso cammino, onde ^{per} ~~ottenere~~
 con egual favore una nuova palma, che più
 altamente serva a compiere l'oggetto primario
 delle vostre studiate applicazioni.
 Varrone uno de' più ^{vecchi} ~~vecchi~~ ^{codici} ~~testi~~, che ci con-
 servano le pratiche e le cognizioni dell' antien-
 tica ^{degenerata} ~~degenerata~~ in genere. Sembra gli organi
 inservienti alla moltiplicazione o propagazione delle piante
 ne ~~ne~~ ^{ne} distingue due specie li primitivi cioè

Ut disciplina hebraica antiquitatem ostendam,
non ego confugiam ad tempora Chironii, Sciu-
lapii, Melampi, Achillii, Zoroastri, aliorumque
multorum, qui, ut perhibent, Britanniam edu-
cunt; illud tantum affirmandum est, he-
braice locupletem hebraeorum vitam habui-
se antiquam etiam vitam necessitas obser-

varionis, cuiusque (1), ipse quidammodo impetrare
Narava, ad earum cultum arguit delictum sti-
tim animum curasque applicuisse, ut quae inter
saluberrimos et penitus essent (n) ~~et quae~~

veritas, in suas converterent unitates. Hoc
cognito arguitur industria solius evaluationis op-
eris Chalices primum diffusa manavit ad Agy-
pnos, deinde ad Arabes, rursus ad Latinos. Sed
velinguentis tenebuntur hoc tempore, quorum
fidem suspensam intertingue faciunt plurima
inveniente fabula, et poetica hienonorum fi-
gmenta, illud circa evandii periculum affir-
mare licet e Arabia, et Roma prima Roma

Discipline herbaceae pariter, qui primigeni
hujus Discipline lineamque promerant,
fuisse Hippocratem, Avicennam, & Theophras-
tum (3) ^{Galenum} Dioscoridem (4) Zlinium (5)
aliosque (non multos), quos brevissimi gratia citen-
tur per & huc.

1) (necessitati dall' oggetto di alimentarsi e di difendersi dagli animali.

(a) rifiutando le nozioni a

(3) verum rei hereditariae patens iudicium

(4) collectionem unam, quae exant
verum de plantarum historia et materia
medica scriptum.

(5) Diocoride e Plinio

Namvisi hi imperio totum orbem literarium
per sexcentum et quatuordecim secula regentes
proximum meruerunt in rei herbariae attentum.
Plinius insuper per verbi plerumque patris Dioscori
des, plantae describens, melio quo gravior fuit A

^ Discorde, quod non latine solum scripserat,
sed quod superscriptiones etiam plures et satis
latè ad miscebat. Spengel pag. 199.

Hi tamen omnes cum Botanicam ex ea tantum
parte contemplati sint, qua Medicinam ^{aliquae usus} promouere
uere poterant, in primis est, cur physiis ac
metaphysicis Disciplinis rapido curae ad aliorum
provenit, Disciplina herbaria tot artium spatio
non adeo rursus progressus fecerit.

Quam uero fuerit origo huiusmodi progressus
declarat satis illorum Scriptorum, conser-
uationis diuinae, quae ad nos usque per-
ueniant. In iis enim reperimus quidem
designatas nonnullarum plantarum derivargus
usus; sed in eandem plantarum descriptioni-
bus, in notandi singularem diffinitionis, in
verba pariter structura, inque nomencla-
tura, magis plerumque negligentia argui con-
fuso, adeo ut plerumque in iis sumum magis
rebus obstant, quam faciem praefertant alios,
quae sic describuntur, plantas rursus ac diuina
innotescunt.

Hic sane non minime Herbarii Rei herbarii pro-
gressum retardauit (n) ne uenire compertum
dagli Arabi, quarumque quasi di centum e
cinguanta plantae ignote ai Greci et ai Romani
alli medicini sua douu la storia, così
che le piante note sino al Secolo XII. non
oltrappaua il numero di circa 1400. Vedi
Sprengel pag. 123.

(1) Sprengel pag. 111. Lib. III. Rei herbariae
Decremento

Verum Cordorum Romanorumque rei herbariae
in eo circulo spatio completa, in iis sepe subit,
quae uel in medicina, aliusque artibus adhibetur,
uel curia uel multis uideantur. Unius sepe
Theophrastus naturam vegetabilium uisusque
varios paullo accuratius investigare, haud
tamen, ut prima rudimenta progressus fuit

(n) si paullo citius col pruden-
dalla storia Opus di Sprengel pag. 111-
quam fuit necessario per ^{accidentem} ~~discrepanza~~ et
le cause del decremento della Botanica
corrente la Botanica Romana e Greca,
ed il nessun vantaggio malgrado le cure di
Carlo Magno di cui ne sui Capidoli, e
dimostrare (Annotorum Inimicium

Per il Rmo P. D. Vincenzo Carraro

A. B. M.

Mancherebbe all'Orazione, a suo compimento, un ornato
ch'io giudico necessario, se dopo avervi parlato ^{o signori} di ciò
ebbe il merito d'istituire quest'Orto Botanico, ^{dopo} di avervi indicato
que' soggetti che ne invigilarono alla cultura, e special-
mente ~~il~~ quello che ne promosse il buon ordine, lo
arricchì a dovizia di rispettabili peregrini, e lo fece
ascendere a quel grado di cui era allor rispettabile di
perfezione, del nostro dir voglio sì benemerito Micheli: ^{dopo di avervi assicurati della}
mancherebbe, dissi, un indispensabile ornato, se non vi ^{sua contrastata, ma industria-} met-
tessi qui sul finire sott'occhio, come in un quadro distigen-
tamente delineato, il sito, la forma, la simmetria, la
copia, la magnificenza di quest'Orto Medesino, benchè a
voi noto abbastanza: non tanto per farne rimarcar la strut-
tura ed i pregi a quegli eruditi che non ne abbisognano,
quanto in grazia de' nobili Torasiani, e degli stessi Stabi-
ni, a' quali, per la moltitudine degli oggetti, fossero sfug-
gite inosservate, nel visitarlo, molte cose mentevoli di or-

decoratione. coll'immaginazione,
~~potrebbe~~ ^{potrebbe} meco per poco, se pur vi piace, a questa sede di
flora, osservando prima sulla via pubblica rimpetto alla
gran Porta l'ingresso ^{ringhiata} ~~lunga~~ e coperta in un ^{abbastanza} ~~lunga~~ spazioso edificio
~~senza~~ la vostra Macchina Idraulica, da cui, mediante
un' immensa ruota s'innalza l'acqua del vicin fiu-
me a considerabile altezza, e quindi per sotterranei
canali di piombo vien condotta al Giardino in tal
quantità, che basta a' getti di sedici Fontane, disori-
buite opportunamente in varj siti dell'Orto, per uso
insieme e per ornamento, per comodo non meno che
per diletto.

Ed eccoci al ponte di pietra coperto sopra un ramo tolto dal
vicin fiume, che circonda e bagna per un buon tratto
all'intorno il terreno che abbraccia tutto il Giardino.

Per un nobile Portone di Bella Architettura rustica, fregiato di
dotte epigrafe antica, e di recente stemma d'ale, s'entra
nel Vestibolo, comparso in ~~lunghi~~ ^{ricorrevi} viali di verdi altee, che intro-
duce a drittura al Giardino stesso.

A sinistra di tal Vestibolo lungo la sponda del picciol fiume ~~scorre~~ ^{s'innalza} l'a-
bitazione assai comoda del Professore, molto opportuna per i suoi
Studi, ~~pei suoi Clienti~~ ^{ricorrevi}, ~~pei suoi Discepoli~~, ~~pe' gli Amici~~. A destra
poi dell'Ingresso sorge La Casa di vaghiuente capacia per alloggiare
gli Operari stipendiati dell'Orto con le rispettive loro Famiglie.
Dal Vestibolo stesso, e fuori del corpo principale del Giardino per mezzo
di c

Fu un uomo di sommo ingegno, di vastissima erudizione, e di fecondissimo talento. Si dedicò anche alla scienza erbaria.

Viaggiò per l'Asia minore, per l'Egitto*, per la Grecia, per tutta l'Italia, e si portò in Palestina per esaminare la pianta del balsamo, avendo osservato che frequentemente si falsificava.

Fu per qualche tempo medico di Marco Aurelio. Visse in Pergamo sua Patria fino all'ultima vecchiaia.

Al suo tempo gli Imperatori Romani spedivano dei Botanici in Creta fertilissima di utili Pianta, acciò che spedissero a Roma piante e radici con tutta diligenza raccolte. Avrebbe però che ^{non} si deve ^{affatto} dare di tali raccoglitori, ma è necessario che un medico sia viaggiatore, per osservare le Pianta officinali ne' luoghi stessi ove nascono.

Condanna quelli, che si procurano tutti i medicamentosi semplici da Creta, e rifiutano quei che non furono raccolti dai Botanici Grezzi; mentre anche in Italia ed in altre Regioni crescono moltissime Pianta, ed hanno la stessa virtù.

2.
Teophrasto

Decadenza della scienza erbaria. — Romana ac Greca Barbarica.

La scienza erbaria degli antichi Greci e Romani abbracciò circa 1200. Specie, e si ^{occupò soltanto di} fermò in quelle che si adoperano nella Medicina e nelle altre Arti, o che sembravano le più curiose e ammirabili.

L'unico Teophrasto, benché con più accuratezza ricercasse la natura dei Vegetabili, e le cause della loro vitalità, non oltrepassò i primi rudimenti.

L'arbitraria nomenclatura degli antichi, non soggetta ad alcuna Legge: le descrizioni imperfette e manchervoli; moltissime cose asserite sull'altrui fede, impediscono notabilmente ai posteriori i progressi di questo studio.

L'autorità di Dioscoride, e di Plinio fu inconcussa per molti secoli, stabilita però sull'ignoranza dei tempi, e sulla incuria e pigrizia degli uomini.

Nel Secolo 3.^o e 4.^o dell'Era nostra la Barbarie era al suo colmo.

Si copiavano scrupolosamente gli Antichi, e se ne facevano estratti, e nulla più. L'inventario delle Biblioteche, e il Verbamento di qualunque genere di libri era all'ordine del giorno; essendo ^{apparentemente} perseguitati quelli che si studiavano di conservare le cognizioni e l'erudizion degli Antichi.

Di qua si può dedurre l'infelice sorte della scienza Erbaria quando.

Per molti secoli i soli Medici coltivavano barbaramente e rozamente quest'arte. Si servivano dei semplici avuti dalle Pianta, a cui davano dei nomi arbitrari, e spesso falsi o almen barbari, e ne ~~trattavano~~ ^{imbrattavano} i loro libri pieni d'inutilità e di ignoranza.

Andronico Largo, Medico di Claudio Cesare, scrisse assai barbaramente un opuscolo della Composizione delle Medicine.

Marcello Burdigalense, Protomedico di Teodorico I., non so se più si distingua per l'ignoranza, o per la superstizione, copiò un'immensa farragine di composti dalla collezione di Cario Stefano Callisto Rustico Fauro Emiliano, fiori, come sembra, nel Secolo V.

Scrisse De re Rustica, dove tocca pochissime cose che appartengono alla scienza Erbaria.

Isidoro Ispalense, di Nazione Gotica, Vescovo d'Isipali, nella gran Opera etimologica annovera varie piante ed alberi che trasse specialmente da Plinio, fermandosi quasi solo nei nomi, e rapportando però poche cose più degne di memoria.

Nel Secolo X. per ordine di Costantino VII. furono le varj Scritture raccolti i monumenti degli Antichi, nei quali almeno apparisce qualche indigestione.

Cassiano Basso di Bitunia pubblicò una compilazione degli Antichi Coltivatori della Terra, dove assai poche cose appartengono alla nostra Arte.

Simeone Seti nell'opuscolo De cibariis annovera alcune nuove Pianta che i più tardi Greci trassero dagli Arabi.

Niccolò Mirepsico l'ultimo quasi dei Medici Greci, cauto specialmente dagli Arabi un maggior numero di medicinali di quello che avessero conquistato i suoi Maggiori, ma barbari nominibus passim conpurcata. Vide questi nel Secolo XIII.

Capitolari di Carlo Magno.

Si sarebbe gradato la fortissima caligine del Negro Eio al fulgidissimo splendore di Carlo Magno, se i suoi successori non fossero tornati ad addormentarsi nella stupidità e nell'ignoranza.

In Capitulare de Villis suis s'incontrano molte cose, che manifestano la di lui non voler cognizione della scienza erbaria.

Comandò che si coltivassero negli Orti delle Ville molti fiori, erbe, piante, erbaggi, fruttici, arbusti, di molto uso ed utilità, ^{comestibili} sì mangiativi, che medicinali.

Monastico Res Herbaria.

Lo stesso Carlo Magno, ^{per} provvedere all'ignoranza de' suoi tempi, e per scuotere il torpore de' Monaci, istituì nei Monasteri molte scuole, tra le quali quella dell'Arte Medicinale, di cui stimandosi parte più essenziale la cognizione dell'erbe, furono dai Monaci stessi raccolte quelle, che appartenevano alla Medicina.

Per l'ignoranza poi de' tempi, ^{per} l'ignoranza de' Monaci, fu negletto lo studio delle lingue, e per lo spirito servile degli uomini furono posti innumerevoli impedimenti, onde non solo non fece progressi, ma neppur si puote conservare la cognizione dell'erbe.

I Libri di Silvio furono malamente copiati. Celso Aureliano, Scribonio Largo, e Martello Empirico furono i torbidi fonti, dai quali attingero quelli che osavano scrivere qualche cosa intorno all'uso dell'erbe.

Alcuni Monaci (probabilmente nel secolo XII.) si usurpavano i nomi celebri dell'antichità, pubblicando opuscoli intorno alla virtù dell'erbe. Uno si chiamò Apulejo, un altro Silvio Valeriano. S'incontrano ne' loro scritti dei nomi barbari, delle supposizioni, dei passi di Silvio Seniore guastati mostruosamente.

Placido Autore (Monaco) compilò la materia Medica, che non vide mai la luce; viene citato da Vincenzo Belloracense.

¹⁴⁴ Malafredo Strabo (Decano del Monist. di San Gallo, poi Abate di Augia, nel Secolo IX.)

scrive un Poema intitolato Hortuli. I versi per quella età son buoni: la raccolta de' fiori, e delle piante assai megalina; le descrizioni non cattive, le virtù de' semplici sempre favolese.

Vien questi citato da un mechinissimo Monaco, che si usurpò il nome di Enrico contemporaneo di Plinio, e di Ovidio. Scrive un Poema, de herbarum virtutibus. I versi son pessimi: *Alteamppe vocant illum, quod crepat in altum.* (Crimine ad uno dicit omnes.) (nel Secolo X.)

Nello stesso Secolo X. visse Alfredo Vescovo Lindense nell'Inghilterra. Scrive libri De naturis rerum, dove espone la fisica dei Vegetabili. Non altro di lui si sa.

Obgarde Abbate Bingenze, Vescovo santissima, che scrisse un libro col titolo Parsica, o raccolta di medicinali per varie malattie del corpo; contiene moltissime piante utili, ma indicate per lo più con nomi assai barbari.

Arabum Res Herbaria.

Popoli Sclavigi, seguaci di Maometto, nè studiavano essi, nè volevano che gli altri la essi saggiati studiassero.

Per beneficio della Divina Provvidenza i Nestoriani, cacciati da Costantinopoli da Teodoro II. e da Zenone Isaurico, istituirono nelle Scuole sull'Eufrate, nelle quali oltre la Dialectica e la Rhetorica s'insegnava Math. Medica. Posero essi uno studio particolare nella composizione dei Medicamenti.

I Califi di quelle contrade per desiderio di gloria, onde promuovere la cognizione più estesa del Mondo, e accrescere ed amplificare il commercio dei Popoli, ordinarono che si misurassero gradi di latitudine nei deserti dell'Africa.

A questi viaggi, ed al commercio floridissimo degli Arabi, siamo debitori di moltissimi nuovi Emplici, affatto ignoti ai Greci; e del loro uso ne siamo debitori alle officine delle Scuole Arabe.

Impresero, emulando i Nestoriani, viaggi immensi di Terra e di Mare per le Provincie Orientali, e ne riportarono i rarissimi prodotti dell'India oltre il Gange. Scrissero gli Arabi De Re Herbaria, molti però solo per invidia, trattando della materia Medica, o de Re Rustica, ma aggiungendo sempre la descrizione delle erbe.

Tutto poi per la rarità dei Codici Arabi, per le versioni Latino-barbare, per la varietà delle lezioni, è così oscuro ed incerto, ut Odisse opus sit, se vogliamo sapere ciò ch'essi intrinsero?

Il Cavolo

Da chi veramente trasse la sua origine la scienza Erbaria,
 incominciando a fare qualche progresso? Da Teopasto, che può chiamarsi il
 Suo egli nativo di (Erefo) Colonia città nell'Isola di Cefeo (vero Pare di questa
 Scienza).
 L'anno terzo della ~~ed~~ centesima seconda Olimpiade, 370. anni
 avanti l'era Cristiana.

Cicento Antichissimo della scienza Erbaria coltivò un Orto privato
 in compagnia di Demostene Salereo, che lasciò in testamento
 con tutte le sue aggiunte a tutti gli Antichi (di Arti e Scienze)
 di bella Lettere, e di Filosofia.

~~Scrisse 6 libri De causis Plantarum, de quali poche cose ancora rimangono.~~

Scrisse libri 10. De historia Plantarum, de quali uno perì: e libri 6.

De causis Plantarum; che per invidia degli uomini, più che per ingiuria
 de' tempi non arrivarono fino a noi nella loro integrità.

Nel descrivere le piante seguì un metodo totalmente diverso dal nostro, poiché
 non osserva certo ordine, ma nota soltanto l'uso che se ne fa, e la patria
 e il luogo che occupano: spesso ripetendo la stessa cosa, spesso tornando
 a trattare ciò di che avea già parlato.

Conobbe poco la natura delle piante. Pare che non abbia mai viaggiato.

Delle stesse piante Greche e volgari ne parla sull'altre febe.

Dove non sa, confessa ingenuamente d'ignorare. Quindi cade in molti falli.

I nomi stessi sono ambigui, ed incerte le definizioni.

Non si dà alcuna pena di distinguere i generi, e le specie, finchè
 in un sol luogo parlando dell'uso, e del frumento.

Di alcune piante non dà che il solo nome, indicando il luogo dove vegetano.

Scuola Alessandrina.

In questa scuola istituita per la liberalità dei Tolomei si faceano studi di ogni scienza, attese l'immensa biblioteca ivi eretta, ed i Musei delle cose naturali; ma la scienza erbaria vi fece pochi progressi, e non vi fu molto coltivata.

Si distinguono però in questo studio: Fania Eregio contemporaneo di Teofrasto, Diocle Carpio, che fiorì per età e per fama dopo Ippocrate.

Diifilo Sifnio, che visse sotto il regno di Simaco successor di Alessandro.

Clavio Beniparecio.

Asclepiade Mileano, che fiorì in Alessandria.

Cratidemo Aeneiese.

Sotone Smirneo.

Apollonio di Memfi, Discepolo di Astrone da Babilonia.

Epicuro, che per asserzione di Dionigi Laercio scrisse intorno alle Erbe.

I due stessi si dedicarono alla cultura dell'Erbe, ed all'esperimento delle loro virtù, come l'ultimo Re di Regano, Atalo Filometore, Mitridate Eupatore; e accusero col loro esempio anche gli altri allo studio della scienza Erbaria.

Cratere celeberrimo Disotomo l'opuscolo vien collocato da Epifanio fra gli illustri Autori della scienza Erbaria.

Cratide Tarentino. — Petronio. —

Andrea Melio illustre con Cratere la parte Botanica della materia medica.

Tolao Botinio. — Antonio Co. — Asclepiodoro Alessandrino.

Dalio Erbario. — Dionigi di Utica. — Ranfio Grammatico, e Bot.

Trifone citato da Ateeneo come autore della storia delle Piante.

Allegireo Ciziceno. — Ameria di Macedonia. — Giulio Basso Filio.

Plaricia Empirico. — Sezio riformatore della scuola degli Esaggetrati.

Menodoro, forse lo stesso che Metodoro.

Septio Negro. — Nicrato, e Didoto sono nominati da Dioscoride, da Plinio, e da Epifanio.

Tutti questi però ignorando la natura delle Piante, ed occupati nelle spinosità Grammaticali, non ci lasciarono che un ammasso di parole, ed una pessima confusione di cose.

Romani.

Empedocle i Romani della Grecia ne trasportarono anche le Scienze.

La stessa Storia Naturale fu da loro intrecciata di favole tolte dalla Greca Mitologia.

Marco Catone coltivò le viti e gli alberi colle proprie mani. Scrisse de Re Rustica.

Mario Terenzio Varrone fu scrittore della stessa materia. — Diogene Birinio?

D. Virgilio Marone si deve annoverare tra gli scrittori della Scienza Esotica, nelle Georgiche.

Columella. si dedicò a questo studio: Lesse i migliori Autori: intraprese molti viaggi.

Diocoride, il più celebre di tutti gli Antichi che scrissero della Storia delle Piante, e della materia Medica.

Per il corso di ^{ca} 17. secoli, ~~non fece alcun progresso~~, fu di tanta autorità, che i Botanici, e i Medici tutti se lo presero per Guida.

Cominciando poi nel secolo 17. ad applicarsi più di proposito a questo studio, Ad intraprendere i viaggi per i Paesi più remoti, Ad spirituire esami più accurati sulle produzioni della Natura, si conobbe apertamente quanto fossero angusti i limiti delle sue cognizioni in questa Scienza.

Plinio.

Descrive Le Piante per lo più con le stesse parole usate da Diocoride.

Nel medio evo fu più applaudito di Diocoride, e per avere scritto in lingua latina, e per aver frammischiate ai suoi scritti molte superstizioni, e molte favole.

Plinio secondo, detto il maggiore fu dottissimo in ogni genere di Letteratura. Erat in eo (tepe Plinio juniore) Regiae erig aere ingenium, studium incredibile, summa vigilantia.

Delle di lui opere quasi infinite, ci restano soltanto libri 37. l' Storia Naturale.

Ermodio Barbaro, e Nicodemo Iconiano (di Longo) furono i di lui antichi commentatori.

Prese moltissimi abbagli. — è riprendibile in ciò che riprende in altri, cioè nell'aver indicate le erbe stesse più note assai scaramente, e nominandole soltanto.

Quantunque abbia viaggiato molto, conobbe però pochissime Piante delle più rare.

(Segue degli Arabi)

B.

Il Catalogo che si è potuto formarne, benchè manchevole ed imperfetto, dimostra ad evidenza, che gli Arabi introdussero una copiosa suppellettile di Pianta utile, o di Persia, o dell'India, o della Cina, che furono ignote ai Greci ed ai Romani.

Sono debitori agli Arabi di cento e cinquant Pianta, che aggiunte alle mille e duecento pria conosciute, forniscono al medio Ebro la cognizione di circa mille e quattrocento Pianta, essendone state ritrovate altre circa cinquanta dai Monaci, o dai Mekii di quella età, che vegetano spontaneamente per la Francia, e per la Germania.

Quindi Haller s'inganna nell'asserire, che avanti C. Legnaro non si conoscevano più di otto cento specie di piante.

Costa Latino-Barbana.

Quelli che nel medio Ebro toccarono qualche cosa della lingua Arabica, furono seguaci Gerazi dei soli Arabi (male intesi, e pessimamente tradotti), o Arabar della favagine di Babilonia, o la meccanissima interpretazione di Dioscoride.

^{Dei non} ~~Arabi~~ antichi delle cose Naturali non essendoci quasi mai spiegati abbastanza chiaramente e distintamente, nè avendo se non alla sfuggita indicate le sole forme e i colori delle Pianta, si ne avvenne che la pioggia dei Latino-Barbani mancò egualmente di esemplari, sui cui vessigi camminare.

Senza ordine, fuorchè l'alfabetico, nessuna verità, non usando che di travolver soltanto i luoghi degli Arabi e dei Greci malintesi; nessuna ^{maniera} di dottrina, non insegnando cose nuove, ma servilmente ripetendo le già dette e ridette le cento volte.

Secolo XII.

Il floridissimo e clementissimo Impero degli Arabi nella Spagna, la celebrità e la gloria della dottrina nelle scuole Arabe, all'esio e trasse molti Cristiani (fin dal Secolo XI.) dalla Germania, dall'Italia, dalla Francia, e dalla stessa Inghilterra, i quali liberalmente accettati dai Principi delle scuole Arabe, riportarono in Patria ogni maniera di dottrine colla cognizione delle lingue Orientali.

Questi Discepoli degli Arabi interpretarono i loro libri, come Ermano Conte Veringense,
Gerardo

Gerardo Cremonese, Daniel Moles Ossoniense, e il più erudito di tutti
Orsantino Africano Casertinese. Questi dopo essersi trattenuto circa 40. anni
nelle Scuole degli Arabi, si ritirò finalmente nel Monistero di Monte Cassino, dove
interpretava latinamente gli scritti degli Arabi, e riduceva in compendio tutto l'apparato
dell'Arabia erudizione.

Nelle Opere di questo Orsantino si trova anche un libro De gradibus, in cui si dice,
benchè assai negligenemente, di tutti i Nomenclatori adoprati dagli Arabi.

Nel seguente Secolo (XII.) i Monaci Salernitani, emulati dal Rege fertilissimo
di utili Scienze, e dall'esempio degli Arabi che s'erano impadroniti della
Italia e della Calabria, sostituiscono la dottrina all'antica superstizione,
e l'erudizione alla santa rozzezza degli Arabi.

Secolo XIII.

Cominciò a migliorar condizione questo secolo per il ^{accresciuto ed esteso} ~~commercio~~ commercio delle Città
d'Italia, Anversa, Genova, Venezia, Pisa, e Firenze, prosperando la cogni-
zione delle cose naturali, e distruggendosi il regno della superstizione, e degli
antichi pregiudizi.

Trovo un passo memorabile presso Pietro d'Abano autor celeberrimo sul
tramontare di questo secolo. Parlando questi della Zona abitabile sotto
l'Equatore racconta di aver ~~col~~ conosciuto un uomo, che nel Tanquetar
avea veduto un sacco in luogo della stella polare australe: e che gli
lo avea confermato Marco Polo Veneto celeberrimo viaggiatore, e di-
gentissimo indagatore, che portò a' Veneziani il legno aloe, e la camfora,
ed il zerco.

(Per i
viaggi)

Quei viaggi pertanto intrapresi a solo oggetto di commercio hanno potuto abrogare
gli antichi pregiudizi, e migliorare le volgari opinioni. Squali vantaggi
non so se sieno ridondati più copiosi e più manifesti da alcun altro viaggio,
che dalla lunghissima pellegrinazione di Marco Polo. Imperciocchè dopo
aver percorso quasi tutto l'Asia, la Tartaria, e la Cina, e l'Isola
dell'Oceano Indiano dall'anno 1270. all'anno 1295., imprigionato dai
Genovesi scrisse nel suo carcere tutta l'istoria de' suoi lunghissimi viaggi;
il primo un'ottima
laquinto, ~~una~~ relazione di molte Scienze utili, e rare di que' Paesi.

Si distinsero in questo secolo per lo studio della Botanica Gio. Dal Piano, e Luigi
Struazius (Minoriti): Benito di Porto Maone, e Gio. Manducilio (nel sec. XIV.).
Alfredo detto il Filosofo; e più d'ogni altro il Senator Bolognese Pietro de' Crescenzi.

Secolo XIV. e XV.

Il floridissimo commercio degli Italiani, ed i frequenti viaggi in remotissimi Paesi avrebbero dovuto accrescere ed amichevole la cognizione dei Simplicii; ma riuscì ancora d'impedimento a questo studio l'ignoranza delle Lingue. Eochissimi uomini dotti coltivavano la lingua Arabica, quasi niuno la Greca; e siccome lo stesso Francesco Petrarca, gran beco dell'età sua, era solito lamentarsi, che sebbene avesse egli studiato alla scuola del Greco Barlaamo, era però affatto rozzo nella lingua dei Greci Antichi.

Maggior ostacolo si fu il servile ingegno dei Dotti, che si barano a credere, essere stati giunti tutti i tesori delle Scienze dagli Arabi, e non potersi ritrovar niente di nuovo. Quanto sia stato pregiudizievole seguir ciecamente gli Arabi, che null'altro s'appero fuor di ciò che male appresero dai Greci, lo dimostro ad evidenza il Petrarca; il quale essendo il più dotto della sua età, fu però rozzo nella Lettere Greche: dal che si congue quanta fosse l'ignoranza dei Conti Greci, e quali furono intorbidati dalle interpretazioni dei Dottorani e degli Arabi, e dalla ignoranza dei Monaci, che intesero tutto al contrario di quel che gli Autori avevano scritto.

Si aggiunga ai ~~grossi~~ pregiudizj di quella età, la maniera stoltezza di ricercare, di disputare, di scrivere, cercando con perpetue concettazioni non la verità, ma la gloria. Disputando dell'anima delle Piante, della ^{qualità} ~~maniera~~ di dei semipianta, della loro sensibilità, trascurarono di osservarne l'indole e la natura. Simon de Bordo, Genovese, e Matteo Silvatico furono senza dubbio Scrittori celeberrimi di questo secolo; Le loro opere sono quasi gemelle, e trattano delle stesse materie. Mancarono anch'essi della cognizion delle cose, e delle lingue.

Bartholommeo Plaville Conte di Suffolot (nell'Inghilterra), Monaco dell'Ordine de' Minori, scrisse ^{un volume} de proprietatibus rerum. In tutto il libro XVII. tratta delle Piante; di quelle sole però che stanno registrate o nella Sacra Scrittura, o nelle Scritture, oltre alcune altre volgari.

Giorgio De' Dondi, Figlio di Giovanni amico del Petrarca, fu Padorano, detto Aggregatore, scrisse un libro di Simplicii. Questo libro nella Prefazione s'intitola: Aggregator practicus de simplicibus; e nel fine: Herbolarium de virtutibus herbarum.

Ma a chi cercar congetture loro parlano i fatti?

Qual vasto campo si apprirebbe adesso all' Orazion mia, se lo volessi, e potessi tutto tra-
correre? Ma a me mancherebbe il giorno e il giorno, a voi, miei Signori, la colle-
nna, di cui non seppi mai, nè saprò in alcun tempo abusarmi.

* Due cose io giurerei benissime ti eterna fama, perchè ti un proprio angolarismo; ~~da~~
il liberal favore in primo luogo ~~la promozione della tua accademia da' Veneti a tutti quelli che s'interessavano nel~~
~~promuovere e amplificar la~~ ^{disciplina eraria} ~~accademia, e a nuova patriariale, e si desideravano di~~
proprio alla conoscenza e cultura de' Vegetabili; l'apertura in secondo luogo
di una pubblica scuola de' semplici, e l'istituzione ^{vera il più} del nostro Orto Botanico,
vendicando ad esso la contrattata ma indubitabile primizia. Trascurerò su l'uno
e sull'altro punto colla possibile brevità.

* E quanto alla Veneta protezione, qual mai fu il merito lei ^{Veneziani} (Alerzi, che possedendo nella
Isola memorabil di Candia il famoosissimo monte Ida, giubicato in allora un Giardino
proprio della Natura, non solo arcani di quel Monte una cura particolare, ma con singo-
lare benignità accoglievano tutti quelli, che da lontane parti ^{a visitarlo} ^{se} convegnano. Quanto non
si distingue nello studio dell'Arte, e nella ^{loco} coltura quel fuigi serai s'adriso Veneto e nativo di
del Cardal del Friuli, che si voleva da Como I. spetare all'Indie per cercar Semplici?

Quasi favori non riprovo il Benincasa o Quatona, semplice di Ferdinando I., prebito
in Andria per il medesimo oggetto, ^{disegnando di privare al regno,} segretario di tutti i tumi al Veneziano Patrio Girolamo
Cappelletti, ^{soggiornava} che in quell'Isola Riveditor Generale, da dove ritraevano i nostri motegi-
me rare piante molto prima, che dietro l'autorità di Giovanni Tarquini Foggetti
a quell'Isola ^{in cerca di} per nuove piante fosse spedito Ignazio ab Agnelli dalli Informatori del
nostro Subio?

negro e rubio?
Che tirò dei mezzi somministrati e del favore accordato a Melchior Guilandino, per
quella sua lunghissima peregrinazione, dal Patrio Veneto Nanni Cavalli Ambascia-
tore in Costantinopoli; a Prospero Lippino da Foggia Emo, per il suo viaggio nel
Cairo. ed al Veslingio dai due Consoli Alarice Cornaro, e Gio: Donà, che accompagna-
rono per l'Egitto questo illustre indagatore di Ebrei?

Ecco un Epigramma encomiastico del Margiti, Igno del Secol d'oro di Augusto:
 Dura renovata ruina?

12.

A Quanto poi alla Scuola de' Simplexii, ed all'istituzione di questo Orto ^{senza punto esitare} Botanico; dirò che il nostro ha la gloria d'essere ^{stato} il primo che si fondasse in Europa, e che gode a buon diritto la palma di quella primazia, che gli si accorda indubbiamente dagli Scrittori di chiaro nome, più vicini alla sua istituzione, sopra gli altri Academici dell'Italia, che fu la culla ~~di~~ e l'altra la nutrice ~~per~~ d'ogni altra Scienza.

Che se contrastarono un tal primato al nostro Orto per accordarlo a quello di Liza, e il diligentissimo Targioni Tozzetti, che fissò l'epoca di questo secondo all'anno 1544., e sui vestigi ~~di un tale Autore~~ ^{di un tale Scrittore} segnati Giovanni Calvi, e Angelo Fabroni, e Alessandro di Morona, e lo stesso Curzio Sprengel, e per ultimo Alibosi che nel 1623. così lasciò scritto dell'uno e l'altro Giardino: Elle cura (il Ghini) del Giardino de' Simplexii in Liza primo in Italia eretto, che fu Precettore di Ulisse Aldrovandi e di Luigi Anguillara, il quale aveva cura del Giardino di Padova secondo in Italia; lo contrastarono però in vano.

Non posso ^{in fatti} dissimulare la mia sorpresa ^{nell'osservare} che Alibosi si mostri in questa opinione così propenso del Calvi; e che il Calvi stesso abbia coraggio di scrivere in questi termini: Botanicum Vivetum Botanicum Academicum Leoni inquit negotio videri Lijano antiquius Bellonianorum Operum lectoribus, praecipue non Italis; ^{per aver} ~~mentre appunto~~ Pietro Bellonio Cenomano d'origine sino dall'anno 1558. nelle sue Osservazioni sanzionata la primazia dell'Orto nostro Medicinale senza neppur nominare quello di Liza; ma perchè mai, così scrivendo, volle dolosamente scordarsi di un Pietro Andrea Mattioli, non Cenomano, ma Italiano e Sanese di Patria, nato nel 1501., vivente all'istituzione degli Orti di Padova, e di Arezzo, intelligente e curioso di quanto illustrar poteva la materia Medicinale, ambizioso per carattere, pertinacissimo nelle sue opinioni, sprezzatore di Luigi Anguillara, assistito dallo stesso Ghini, da cui imparò molte cose, e di cui in più luoghi fa ^{un'omaggio} menzione ne' suoi Commentarij sopra Diogene?

Don. Ignor.

che contrastasse un tal primato al nostro Orto, per accordarlo a quello di Pisa, ~~per un Targioni, Targetti e un Angelo Fabroni, e un Alessandro di Morra, e lo stesso Giorgio Sprengel, prima d'ogni altro l'Alidosi, che scrisse al principio del secolo decimo settimo, e chiama il Giardino de' semplici in Pisa il primo che fosse eretto in Italia, e vuol che il nostro di Padova sia il secondo.~~

Ma se ancora, che mentre il nostro godeva d'una piena celebrità, ~~per il Bizzano~~, quando anche non si volesse chiamare in questione l'epoca de' suoi Natali, giaceva sepolto nell'oblivione. Infatti convien dire, che questi Natali fossero assai ignobili ed oscuri, se noti non furono nè a' Botanici, nè a' Medici, nè ai Viaggiatori, nè agli Storici di quel tempo. E questa oscurità non equivale forse alla non esistenza?

All'opposto il nostro di Padova sino dall'anno 1546. contava tra' suoi conquistori gl'illustri e rinomati Botanici di quell'età, il Belonio, il Mattioli, il Gesnero, che lo decantano il primo di tutti, e se ne leggeva sin d'allora una compita e precisa relazione estesa da Marco Giugio.

Se non che insorger veggo nel 1777. Giovanni Calvi, che con maggior energia cerca di vendicare il primato al suo Giardino di Pisa. Sentiamone il fondamento.

Si appoggia ^{questo sull'asserzione} ~~alla~~ quanto di Giovanni Targioni Targetti, che assegna la Fondazione dell'Orto Pisano all'anno 1544. ed aggiunge ^{francamente} ~~per conseguenza~~ che ^{nel} 1545. fu eretta in quella Università la cattedra di Materia Medica, o sia lettura di semplici sopra Dioscoride, e fu conferita all'Imolese semplicità Ghini. Ma con buona pace del Targioni, e del Calvi, non fu in quell'anno assegnata al Ghini la

(-) ^{gruppo docilmente seguito da} ~~Angelo Fabroni, da Alessandro Morra, e dallo stesso Giorgio Sprengel~~ quel Calvi, io dico, che non ^{invece} ~~fa menzione dell'Alidosi~~, o per non averlo mai letto, o per darsi il van- to della scoperta, e che?

Letture
de

de' semplici, impropriamente.

Il Botanico, ma gli fu dato l'incarico di spiegare tutta la Cattedra quel libro di Sigismondo
che tratta de' Minerali, i quali certamente non han soggetto alla Cattedra di Botanica propriamente detta,
né si coltivano nei Giardini.

io premesso, ~~che~~ ^{che} Signori, quanto scrive il Mattioli, testimonio maggiore
 d'ogni eccezione. Dopo aver egli encomiata la gloria immortale
 del Veneto Senato per aver imitata la grandezza del Senato Romano
 nella fabbrica dell'Orto nostro, segue egli a dire: Dal che invitato
 l'illmo ed ecc. ^{mo} Cosmo Duca di Fiorenza e Siena a persuasione principal^{te}
 del chiarissimo Medico Messer Ghini, ha ancor egli fabbricato nell'antichissima
 Città di Pisa un altro simile Giardino. Chi mai in confronto di
 un Alidosi, e di tanti altri posteriori, non si appiglierebbe all'autorità
 incontrastabile del Mattioli? Dubiti pur chi vuole della primazia
 del nostr' Orto, ma dubiti ancora d'essere circondato da dense tenebre nella chiara
 luce di un pien meriggio.

Nè punto minore si è l'evidenza, nè meno irrefragabili son le prove
 delle zelanti cure dello stesso Governo Veneto nel promuovere lo studio
 dell'erbaria Jacobi, coll'istituire ^{utile ugualmente che} ~~la~~ desiderata Scuola de' semplici, ^{(che non si deve}
 per la prima volta separata dalle altre parti della Medicina, e decretata ^{contendere con la}
 nell'anno 1543., a nuovo lustro della nostra Università, ed affidata al ^{Cattedra di Botanica,}
 celebre Francesco Bonafede nostro Cittadino, al quale, benchè gli Orti ^{eretta soltanto}
 esistenti in questa Città somministrar potessero moltissimi oggetti, che interessassero ^{l'anno 1561.}
 la di lui Scuola, la sovrana Munificenza determinò nel 1539. di aumentargli ^{ed appropriata}
 l'emolumento a questo titolo specialmente, perchè con non leggero dispendio ^{al valore del}
 si procacciassero da tutte parti copia di piante esotiche, onde più facilmente ^{Giustiniano}
 spiegare ciò che insegnava, e poter ^{con} soddisfare non solamente all'orecchio degli Uditori,
 ma ancora all'occhio de' ^{disquisitori} de' studiosi Contemplatori.

Viene appoggiata questa nostra asserzione all'autorevole testimonianza del medesimo
 Bonafede, che non tralasciò di averlo nemmeno nell'Epitafio alle sue ceneri,
 che per quanto riesci, egli stesso per se compose; e alla pregiata imparzialità
 del Santucci nelle Memorie della Vita di Ulisse Aldrovandi, dove dimostra, non
 con parole, ma con certissimi documenti, che la Scuola de' semplici è stata
 istituita in Bologna ad imitazione di Padova, che l'anno avanti ne
 avea già dato il primo esempio. Dopo di ciò è affatto inutile il confutare
 l'indiscreto zelo del Torretti e del Calvi, che desiderosi d'insignire l'Università di Bologna, celebre
 per tanti titoli, anche di questo pregio, si studiarono di rapirlo e ingigantimento alla nostra.

~~Ma a che cosa conflictare dove potuno i fatti?~~

Qual vasto campo si aprirebbe adesso all'Orazion mia, se lo volessi, e potessi tutto trascorrere? Ma a me mancherebbe il fiato ed il giorno, a Voi, miei signori, la tolleranza, di cui non seppi mai, nè saprò in alcun tempo abbagliarmi.

^{Per} ~~Per~~ che cosa io giubico benignissime di eterna fama, perchè di un pregio singolarissimo. ~~Il~~ Liberal favore ~~di~~ ^{di} ~~la~~ ^{la} ~~pausa~~, in primo luogo, accordato da' Veneti a tutti quelli che s'interegarano nel promuovere ed amplificar la Disciplina erboraria, e si dedicavano di proposito alla conoscenza e coltura de' Vegetabili; ~~2.~~ L'apertura, in secondo luogo, di una Pubblica Scuola de' Semplici; ~~3.~~ L'istituzione, per terzo, del nostro Orto Botanico, a cui vendicar si deve sopra il Pisano la contrastata ma indubitabile Primazia. Trascorrerò su questo triplice punto colla possibile brevità.

211

del quanto alla Veneta protezione; Qual mai fu il merito dei Venegiani Alergi, che possedendo nell'Isola memorabil di Candia il famosissimo Monte Ida, giubicato in allora un Giardino pregio della Natura, non solo avean di quel Monte una cura particolare, ma con singolare benignità accoglievano tutti quelli, che da lontane parti accorrevano a visitarlo? Quanto non si diffinse nello studio dell'erbe, e nella loro coltura quel Luigi Legni suddito Veneto e nativo ~~del~~ ^{di} ~~Arizal~~ ^{Arizal} del Friuli, che si voleva da Cromo I. spedire all'Indie in cerca di nuovi Semplici? Quai favori non riportò il Benincasa (o Asabona) semplice di Ferdinando I., spedito in Candia per il medesimo oggetto, debitore di quanto ebbe a conoscere di più raro e singolare, al Veneziano Patrio Frolanno Cappello, che soggiornava Provveditor Generale in quell'Isola, ~~Provveditor Generale~~ da dove ritraevano i nostri moltissime rare piante molto prima, che dietro l'autorità di Giovanni Tarquinio Tarfetti fosse spedito ^{cui} ~~a quell~~ ^{per cercar nuove piante} ~~medicinali~~ ⁱⁿ ~~per~~ ⁱⁿ ~~quella~~ ^{quella} sua lunghissima peregrinazione, ~~per~~ ⁱⁿ ~~quella~~ ^{quella} sua lunghissima peregrinazione,

Per dirò dei mezzi somministrati e del favore accordato a Melchior Euillandino, ⁱⁿ ~~per~~ ⁱⁿ ~~quella~~ ^{quella} sua lunghissima peregrinazione,

dal

no

(ni)

(n)

dal Patrio Veneto Marin Cavalli Ambasciatore in Costantinopoli
a Prospero Alpino da Giorgio Emo, per il suo viaggio nel Cairo; ed
al Vestigio dei due Consoli Morice Cornaro, e Giovanni Dona, che
^{del tutto lo superavano con questi}
accompagnarono peregrinando per l'Egitto questo illustre Indaga-
tore di erbe? oggi di Matera Medica, da non

(nn)

(n)

Quanto poi alla Scuola de' semplici ~~che non si deve confondersi con la cattedra~~
^{che impazzirono, se così chiamarasi}
di Botanica, creata soltanto l'anno 1561, ed appoggiata per la
~~prima volta al valore del Giuliano) è necessario avvertire, che~~
~~ebbe quella incominciamento~~
~~venne decretato di aprire questa scuola l'anno 1563.~~ separan-
dola allora dalle altre parti della Medicina, a nuovo lustro della
nostra Università, ed affidandola al sapere del celebre Francesco
Bonafede nostro Constadino; al quale, benché gli Oni privati esisten-
ti in questa Città somministrar potessero molti coperti che inter-
venissero la di lui Scuola, la sovrana munificenza determinò
nel sag. di aumentargli l'emolumento a questo titolo special-
mente, perché con non leggero dispendio si procacciassero da tutte
parti copia di piante esotiche, onde più facilmente spiegare ciò
che insegnava, e poter così soddisfare non solamente all'orecchio
degli Uditori, ma ancora all'occhio de' studiosi Contemplatori.

(nn)

Viene appoggiata questa nostra asserzione all'autorevole testimonianza
del medesimo Bonafede, che non tralasciò di asserirlo nemmeno
nell'Epitafio alle sue ceneri, che, per quanto brevi, egli stesso per sé
compose; e quel che dà maggior peso al mio dire vien conferma-
ta dalla preciosa imparzialità del Fantuzzi nelle Memorie della Vi-
ta di Ulisse Albravanti, dove dimostra, non con parole soltanto,
ma con certissimi documenti, che la Scuola de' semplici è stata
istituita in Bologna ad imitazione di Padova, che l'anno avanti
ne avea già dato il primo esempio. Dopo di ciò è affatto inu-
tile il concludere l'indiretto zelo del Torretti e del Alvi, che de-
siderosi d'ingignere l'Università di Bologna, celebre per tanti
altri titoli, anche di questo fregio, si studiarono di rapirlo sì in-
giustamente alla nostra.

(nq)

Ne punto minore è l'evidenza, né meno irrefragabili son le prove delle re-
lanti cure dello stesso Governo Veneto nel promuovere lo studio dell'
Erbaria Facoltà, coll'istituzione di quest'Orto Botanico, di cui
fin dalla primiera sua origine sì celebrato e grandioso. senza

senza punto esitare, che il nostro, ha la gloria d'essere stato il primo che si fondasse in Europa, e che gode a buon diritto la palma di quella primazia, che gli si accorda indistintamente dagli Scrittori di chiaro nome, più vicini alla sua istituzione, sopra gli altri Accademici dell'Italia, che fu la culla e la nutrice d'ogni altra Scienza.

Che se contrastarono un tal primato al nostro Orto, per accordarlo a quello di Pisa, e il diligentissimo Tarzioni Tarzetti, che fissa l'epoca di questo secondo all'anno 1544., e, sui vestigi d'un tale tutore segnati, Giovanni Calvi, e Angelo Dabboni, e Alessandro di Morona, e lo stesso Curvo Sprengel, e per ultimo l'Alidosi, che nel 1623. così lasciò scritto dell'uno e l'altro Giardino: Ebbe cura (il Ghini) del Giardino de' semplici in Pisa primo in Italia eretto, che fu Direttore di Ulisse Aldrovandi, e di Luigi Anguillara, il quale aveva cura del Giardino di Padova secondo in Italia; lo contrastarono però in vano.

Non posso infatti dissimulare la mia sorpresa nell'osservare che l'Alidosi si mostri in questa opinione così propenso del Calvi, e che il Calvi stesso abbia coraggio di scrivere in questi termini: Latavinum Vivetum, Botanicum Academicum Leviori incepit negotio videri Pisano antiquius Belloniarum Operum Lectoribus, precipue non Italis; per aver Pietro Bellonio, Genovese d'origine, sino dall'anno 1553., nelle sue Osservazioni, sanzionata la primazia dell'Orto nostro Medicinale; senza neppur nominare quello di Pisa; Ma perchè mai, così scrivendo, volle dolosamente scordarsi di un Pietro Andrea Mattioli, non Genovese, ma Italiano e Sane di Patria, nato nel 1501., vivente all'istituzione degli Orti di Padova, e di Pisa, intelligente e curioso di quanto illustrar poteva la Materia Medicinale, ambizioso per carattere, pertinacissimo nelle sue opinioni, sprezzatore di Luigi Anguillara, assistito dallo stesso Ghini, ~~da cui imparò molto~~ di cui in più luoghi fa un'onorevole menzione ne' suoi Commentarj sopra Dioscoride?

7.
Cio premesso, che vi piaccia, o Signori, quanto scrive il Mattioli, testimonio maggiore d'ogni eccezione. Dopo aver egli encomiata la gloria immortale del Veneto Senato, per aver imitato la grandezza del Senato Romano nella fabbrica dell'Orto nostro, segue egli a dire: Dal che invitato L.^{llo}. ed Ecc.^{mo}. Cosmo Duca di Fiorenza e Siena a persuasione principalmente del chiarissimo, Neficio Mezer Ghini, ha ancor egli fabbricato nell'antichissima Città di Pisa un altro simile Giardino. Cie mai in confronto di un Allusio, e di tanti altri posteriori, non si appiglierebbe all'autorità incontrastabile del Mattioli? Dubiti pur chi vuole della primazia del nostro Orto, ma dubiti ancora d'essere circondato da dense tenebre nella chiara luce di un pien meriggio. Dopo tali prove e testimonianze. Leg.^o 13.

senza punto esitare, che il nostro ha la gloria d'essere stato
il primo che si fondasse in Europa, e che gode a buon di-
ritto la palma di quella primazia, che gli si accorda indi-
stintamente dagli Scrittori di chiaro nome, sopra gli altri
Accademici dell'Italia, che fu la culla, e la nutrice di
ogni altra Scienza.

Non dico nulla gratuitamente. A procedere però in tal
materia con ordine e con chiarezza, rimontar conviene alla
fonte. Non già a più d'una fonte torbida e torbida,
che assegna erroneamente all'istituzione di quest' Orto
o l'anno trigesimo terzo, o il trigesimo-quinto, o il qua-
rantesimo, o il quarantesimo-sesto del secolo sesto-decimo,
non potendo tante epoche differenti esser tutte vere e ne-
pur probabili, perchè distruggerebbero l'una dell'altra; ma
attingendo ad una sola limpida fonte, che ha tutti
i caratteri di verità.

^{È certo fuor di ogni dubbio.}
Vero è pertanto, che a Francesco Bonafede nostro Cittadino
si deve indirettamente il primo impulso alla creazione del
nostro Orto; giacchè alle istanze reiterate che per suo
consiglio ed eccitamento si fecero ai Riformatori dello
Studio sin dall'anno 1543., si venne in deliberazione
da quel Magistrato di far decretare dall'Ecc. Senato
li 29. Giugno 1545., non la fondazione di una certa specie di Officina (n°)
Apoteca Farmaceutica, ma di un Orto Medicinale, in
vantaggio de' Giovani Studiosi, ed in maggior lustro e
decoro della Università.

^{invece}
Vero è altresì, che all'entrare del 1546. era già costruito in
gran parte il nostro Giardino da ^{un'aggiunta} ~~maestri~~ Andrea Proto
di S. Giustina, non da Andrea Riccio, come pensa il Dazio-
lato, poichè già il Riccio non era più; ed è anche ~~vero~~ che
sin dall'Agosto del detto anno venne per la prima volta
condotto col titolo di Erbario, indi di Maestro, per conser-
vare e perfezionare l'Orto Medicinale, Nesser Luigi An-
guillara, che deve considerarsi come il primo Profeta, non
già

uu
(Vedi) ~~libro~~ (22)
(ns)
(n°)
(n7)
coll'aggiunta di
(n8)
(n9)

7.
30
Vedi (39) già il Thini, come falsamente lo vorrebbe suo antecesor lo Sprengel; nè fu altrimenti Luigi Mundella Successore dell' Aquilara, come ricordano il Barbiere, e l' Haller, Δ forse.
E qui si noti sol di passaggio, che malgrado la scuola de' semplici sostenuta dal Bonafede, che diede l'indiretto primo movente alla fondazione dell' Orto, non fu appoggiata al medesimo veruna soprain- tendenza al lavoro, ma, come raccogliessi dagli Atti dello Sudio, ven- ne incaricato di averne cura Daniel Barbaro, che si conta tra i fautori e Mecenati di questa nuova istituzione; e fu poi dato tutto l'impegno d'un' assidua sorveglianza all' Eccellente Me- dico Pietro da Noale, al quale sin dall' Agosto del 1547. si ac- corda il merito di aver ridotto il Giardino a quella perfezione di cui poteva essere allor capace.

Or risalendo col pensiero all' Epochen più antiche nella Botanica Storia segnate, altro Orto, che possa contendere l'onor della prima- ria al Nostro, non c'è che quello di Pisa d'enumerato dell' Asm.
Non ignoro, che contrastò un tal primato al nostro Orto, per accordarlo a quello di Pisa, prima d'aprirsi altro Medico, che scrisse al prin- cipio del Secolo Decimo-settimo, e chiama il Giardino de' semplici in Pisa il primo che fosse eretto in Italia, e vuol che il nostro di Padova sia il secondo.

Ma so ancora, che mentre il nostro godeva d'una piena celebrità, l'Orto Pisano, quand'anche non si volesse chiamare in questione l'epoca de' suoi natali, giaceva sepolto nell'obliuione. Infatti con- vien dire, che questi natali fossero assai ignobili ed oscuri, se noti non furono nè a' Botanici, nè a' Medici, nè ai Viaggia- tori, nè agli Storici di quel tempo. E questa oscurità non equivale forse alla non esistenza? (a)

Vedi
V. d.
All'opposto il nostro di Padova sino dall'anno 1546. contava tra' suoi conoscitori gl' illustri e rinomati Botanici di quell'età, il Be- lonio, il Mattioli, il Fesnero, che lo decantano il primo di tutti, e se ne leggeva sin d'allora una compita e precisa relazione espressa da Marco Ruazzo. (b)

Se non che

Da un' informazione sopra lo Studio di Padova, scritta intorno all' Anno 1552. da Giannfrancesco Trincavolo Veneziano ad un Gentiluomo Veneziano, la quale sta manoscritta in quel tempo, presso l' ^{Ordo} Crudo^{mo} Sig.^{no} Don Jacopo Morelli, Custode della P.^a Libreria di S. Marco in Venezia.

Resta dunque solo che trattiamo quello, che giudicheremo più necessario circa alla cognizione della cosa dell' Orto de' Semplici; e fatto questo, si farà fine. Dunque già sette anni incirca fu instituito dalli ^{Ordo} Et.^{mi} M.^o Lorenzo di Priuli R.^o e M.^o Gerolamo Polani R.^o e M.^o Nicolo' Tiepolo R.^o che allora erano Riformatori dello Studio; perocchè vedendo questi ^{Ordo} Et.^{mi} Signori che la censura, che in Padova si leggeva de' Semplici era superflua, e di nessuna utilità, per non si poter aver commodità di mostrar l' Erbe, che si leggevano, agli Scolari; e per soddisfar anche al Rector, e alla maggior parte dello Studio, che gli era venuta a chiederli quest' Orto, in breve con la diligenza del Magnifico M.^o Vincenzio Riccio, il qual allora era Segretario dell' ^{Ordo} Et.^{mi} Riformatori, trovarono da circa cinque campi di terra in un pezzo, circondati al cerco dell' acqua, subito dietro il Monastero del Santo, molto comodo al Studio, e nel più bel sito di Padova, e qui ordinarono che fusse fatto l' Orto de' Semplici. Ma perche per onore dell' ^{Ordo} Et.^{mi} Signoria, e decoro, e ornamento del Studio era conveniente che si facesse una bella fabbrica, presero il Magnifico M.^o Daniel Barbaro d' ora eletto d' Aquileja, al qual diedero il carico di far fondar detto Orto, e in breve tempo fu ridotto alla forma che era già fa un anno. Fatto questo parve conveniente all' ^{Ordo} Et.^{mi} Riformatori, che allora avevano il governo del Studio, cioè il ^{Ordo} Et.^{mi} M.^o Marco Antonio Venier, il ^{Ordo} Et.^{mi} M.^o Sebastian Joriarini, e il ^{Ordo} Et.^{mi} M.^o Nicolo da Ponte l'aver uno esperto comprato nella corte dell' Erbe, il quale fusse destinato alla custodia di detto Orto, e lo tenesse in ordine di Erbe rare, e non andasse a trovar per l' Italia doue fussero; dove avendo sue Magnificentie informazioni che M.^o Alvisio Anguillara Bolognese era nella cognizion dell' Erbe il primo che si trovasse nell' Europa, lo condussero, e gli diedero la custodia di quest' Orto. Lui dunque subito lo riempì di bellissime e rare Erbe, e ne pose più di 1800. sorte. Ma perche l' Orto non era circondato di muro, di notte in pochi giorni gli furono rubate tutte le sorte di piante, che si trovavano; e non si potè uiderne riposte, che erano rubate: per il che in fine il Cardino divenne vuoto, e privo di tutte le Erbe; il che fu cagione di far quasi perder tutta la riputazione di quest' Orto, e farlo andar a male. Pur al fine quando a Dio piacque entrò nell' ufficio dell' Riformatori il ^{Ordo} Et.^{mi} M.^o Mario Dandolo R.^o et ^{Ordo} Et.^{mi} M.^o Francesco Sanudo R.^o e il ^{Ordo} Et.^{mi} M.^o Pietro Francien. Cantarino, i quali vedendo l' utilità grande, che apporrena al Studio quest' Orto, e la causa, per la quale quest' Orto era ridotto a così poca quantità d' Erbe, determinarono che l' Orto fosse circondato di Muro, ed a M.^o Alvisio fusse dato un' Ottolano che nonasse l' Orto, ed a lui, dove aveva 80. D.ⁱ di salario, gliene diedero 100.

Ma perchè per alcune occorrenze si mutarono li Riformatori, e restò nell' ufficio solo il ^ll^{mo} M^o Pierfrancesco, Sua
Magnific^a insieme col ^ll^{mo} M^o Marino Cavalli R^e, ed il ^ll^{mo} M^o Vincenzo Dièdo, che poi furono eletti Riform^{ti}
di nuovo approvarono la deliberazion già fatta, e gli diedero esecuzione. E acciòche l'Orto fosse più ripulito,
e il muro fatto con maggior diligenza, preposero a questo Orto il Magn^o M. Pietro Ant^o Michel, il qual de li
ad alcuni M^{ti}, con il favor delli ^ll^{mi} M^o Domenico Morosino, M. Domenico Bollani D^e e M. Pietro Fran-
cesco Contarino fece fare il muro attorno l'Orto, e murò alcune altre case, le quali prima erano state mal poste.
Ma perchè molte cose erano necessarie così per il decoro li giardini, nelle quali si aveva da
porre l'Orto, e far alcune altre spese necessarie al detto Giardino, la buona fortuna fue che
in luogo del ^ll^{mo} M^o Pietro Francesco Contarino, che era unito al detto ufficio delli Riform^{ti}
fu eletto il ^ll^{mo} M. Bernardo Navagiero, il qual siccome in tutte le altre cose, che appar-
tengono al favor e utile de' Letterati si è mostrate sempre prontissimo, così in favorir questo Orto
non fu punto tardo. Col quale poi furono eletti Riform^{ti} il ^ll^{mo} M^o Mario Zandolo R^e e il
^ll^{mo} M^o Francesco Badoaro, li quali in ogni provvidenza determinavano che si provvidesse per
far le cose necessarie nel detto Giardino, ed assegnavano alcuni danari per far dette spese,
che si dovevano fare per dar un onorato fine a quello che si ricercava al prece commodamente
empir questo Giardino di Biane. Sicchè il ^ll^{mo} M^o Vincenzo Dièdo, il qual poi fu
eletto Riform^o in luogo del ^ll^{mo} Badoaro, che per aver entrato sario di Terra ferma era
usato di questo Magistrato, insieme colli suoi altri Colleghti deputarono per fare queste altre
spese che venivano, alcuni danari, de quali si solevano far alcune feste dagli Scolari, che
feste de' Capponi si dicevano. Questi giudiziosissimi Signori dunque prudentemente, come ancora
in tante le altre deliberazioni fanno, determinavano che questi danari, che altre fiore in
feste disoneste e vergognose si spendevano, ora si spendessero in questa cosa con necessaria
ed onorata. Il che tanto più prontamente deliberarono, perverochè gli stessi Scolari, delliguali
per privilegio anticamente concesso si erano questi danari, spemmatamente, e in convento
di tutta la sua Università (delli Antidid^o) senza che pur uno di loro contraddicere, danno-
l' Anno passato alla fabbrica dell' Orto doni danari: il che dà manifesto testimonio dell'utilità
che omi Scolari da detto Giardino riportano. Il che fa parer bugiardi alcuni discoli e scandalosi
scolari, li quali spenti da uno o due al più Dottori sedizioni e maligni, diffeminano che
questo Orto dà più nocimento, che utilità.

Scritta. Antonio Bonaldi
(Canale)

Da un'informazione sopra lo studio di Padova
 scritta intorno all'anno 1530 da Gianfrancesco
 Trincavello Veneziano ad un Gentiluomo Veneziano;
 la quale sia manoscritta in quel tempo presso
 D. Jacopo Morelli.

Questa dunque sarà che narriamo quello, che
 giudicheremo più necessario circa alla cognizione della
 cura dell'orto de' semplici; e fatto questo, si farà fine.
 Dunque già sette anni in circa fu invitato da' Signi
 M.^{re} Lorenzo de' Bruni L.^{re} e M.^{re} Giovanni Salani D.^{re} e
 M.^{re} Nicolo Tiepolo D.^{re} che allora erano Spignatori del-
 lo studio: perche vedendo questi Signori che la
 fetura, che in Padova si leggeva de' semplici era su-
 perflua, e di niuna utilità, per non si poter aver com-
 modità di mandar l'erbe, che si leggevano, agli scolari,
 e per addegar anche al Doctor, e alla maggior parte
 dello studio che gli stava venuta a chiedersi quel orto;
 in breve con la diligenza del Magnifico M.^{re} Vincenzo
 Acciaio ~~secretario~~ al qual allora era segretario dell'
 Signi Spignatori, trovarono da circa cinque campi di
 terra in un pezzo circondati al circa dall'acqua, su-
 bito driedo il Monastero del Santo, molto commodo al
 studio e nel più bel sito di Padova, e qui ordinarono
 che seggesse fare l'orto dei semplici. Et perche

per onor dell' Illustrissima Signoria, e decoro, e ornamento del Studio era conveniente, che si facesse una bella fabbrica, e fessero il Magnifico M^{re} Daniel Barbaro d' ora Cleto d'Aquileja, al qual diedero il carico di far fondar detto orto, e in breve tempo fu ridotto alla forma, che era già fa un anno. Fatto questo parve conveniente alla C^{ma} d'Informatori, che allora avevano il governo del Studio, cioè il S^{mo} M^{re} Marco Antonio Veneri, il S^{mo} M^{re} Sebastiano Foscarini, e il S^{mo} M^{re} Niccolò da Ponte. Laveri uno esperto e pratico nelle cose dell'erbe, il quale fuve destinato alla custodia di detto orto, e lo tenesse in ordine d'erbe rare, e ne andasse a trovar per l'Italia dove fusero, dove avendo sue Magnificente informazioni che M^{re} Aluice Anguillaro Bolognese era nella cognizion dell'Erbe il primo che si trovava nell'Europa, lo condussero, e gli diedero la custodia di questo orto. Cui dunque subito lo riempì di bellissime, e rare ~~piante~~ Erbe, e ne pose più di 1400. sorte. Ma perchè l'orto non era circondato di muro di nove in pochi giorni gli furono rubate tutte belle sorte di piante, che si trovavano, e non si fatto vi erano riposte che erano rubate: per il che in breve il Giardino divenne vuoto, e privo di belle Erbe, il che fu cagione di far quasi perder tutta la riputazione di questo orto, e farlo andar a male. Lur affine quando

a Dio piangue entrò nell'ufficio delli Agformatori il C^{mo}
M^{ro} Mario Dandolo L^o il C^{mo} M^{ro} Franc. Sando L^o e
il C^{mo} M^{ro} Piero Francesco Contarino, i quali vedendo l'
utilità grande, che apportava al S^{no}io questo orto, e la cau-
sa, per la quale questo orto era ridotto a così poca quantità
di Erbe, determinarono che l'orto fusse circondato di muro, ed a
M^{ro} Alvise fusse dato un C^{ro}tolano che nettasse l'orto ed a lui,
dove aveva sa Duc^o di Salano, gliene diedero 100. Ma perchè
per alcune occorrenze si mutarono i Agformi e restò nell'uf-
ficio solo il C^{mo} M^{ro} Siegfriano, sua Magnific^o insieme col
C^{mo} M^{ro} Mauro Jacalli L^o ed il C^{mo} M^{ro} Vincenzo Diado, che
poi furono electi Agformi, di nuovo approvarono la deliberazion
già fatta, e gli diedero esecuzione. E acciò che l'orto fusse più
rispettato, e il muro fatto con maggior diligenza, proposero
a questo orto il Magn^o M^{ro} Piero Antonio Michiel, il qual de-
ti ad alcuni mesi, con il favor delli C^{mi} M^{ri} Domenico Mo-
rino, M^{ro} Domenico Bottani D^o e M^{ro} Piero Francesco Contarino
feco fare il detto muro attorno l'orto, e mutar alcune altre
cose le quali prima erano state mal poste. Ma perchè
molte cose erano necessarie così per il disporer, li quadri,
nelli quali si aveva da posar l'Erbe, e far alcune
altre spese necessarie al detto Giardino, la buona fortu-
na fece che in luogo del C^{mo} M^{ro} Piero Francesco Contari-
no, che era uscito del detto ufficio delli Agformi, fu electo
il C^{mo} M^{ro} Bernardo Navagiero, il qual siccome in tutte
le altre cose, che appartengono al favor e utile de' poveri.

si è mostrato sempre prontissimo, con in favorir quest' voto non fu punto tardo. Col quale poi furono eletti Agformatori il C.^{mo} M.^o Mattio Dandolo L.^{re} e il C.^{mo} M.^o Francesco Badoaro, li quali con ogni prontezza determinarono che si provvedesse per far le cose necessarie nel detto Giardino, ed assegnarono alcuni danari per far dette spese. Lur detti danari non bastarono a tutte queste spese che si dovevano fare per dar un onorato fine a quello che si ricercava al poter commodamente empir questo Giardino di piante. Sicchè il C.^{mo} M.^o Vincenzo Diedo, il qual poi fu eletto G.^{ro} in luogo del C.^{mo} Badoaro, che per esser entrato Savio di Terraferma era uno di questo Collegiato, insieme colli suoi altri C.^{mi} colleghi deputarono per fare queste altre spese che restavano, alcuni danari, de quali si salevano far alcune feste dagli scolari, che feste de' Capponi si dicevano. Questi giudiziosissimi signori dunque prudentemente, come allora in tutte le sue altre deliberazioni fanno, determinarono che questi danari, che altre fiate in feste disoneste e vergognose si spendevano, ora si spendessero in questa cosa così necessaria ed onorata. Il che tanto più prontamente deliberarono, per ciòchè gli stessi scolari, delli quali per privilegio anticamente concesso si erano questi danari, spontaneamente, e con consenso di tutta la sua Università (delli Artisti dico) senza che pur uno di loro contraddicesse, donarono l'anno passato alla fabbrica dell'orto di danari: il che dà manifesto testimonio dell'utilità che essi scolari da d.^o Giardino riportano. Il che fa parer bugiardi alcuni discoli e scandalosi scolari, li quali spenti da uno o due al più dottori sediziosi e maligni, disseminano che questo orto dà più nocumento, che utilità.